



Visto che gli Stati Uniti spendono tanti soldi per armi che non funzionano contro nemici che non esistono, c'è ampio spazio per accrescere la sicurezza del Paese riducendo le spese per la Difesa. Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia, Internazionale 22 gennaio

ELEZIONI IN SARDEGNA

PARTITA TRUCCATA

Allarme del Pd

Veltroni: dal premier
abuso della tv
Soru: par condicio violata
Esposto all'Authority

I bluff della destra

Cappellacci promette
fondi già stanziati
dalla giunta Soru
I media locali tacciono

→ ALLE PAGINE 4-7

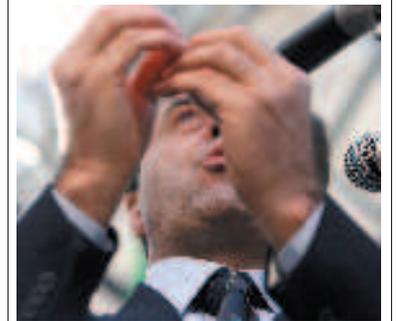


Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinabis.it

Di Pietro attacca Napolitano È bufera

Frase gravi dell'ex pm: «Non è
arbitro... Il silenzio è mafioso»
Il Colle: «Offensivo e
pretestuoso». → ALLE PAGINE 8-9



Auto, il governo prende tempo «A rischio 300mila posti»

Scajola: il pacchetto fra 10
giorni. Confindustria lancia
l'allarme. → ALLE PAGINE 30-31



Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa

Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Di male in peggio

È stucchevolissimo, persino a volte nauseante leggere giornali che parlano di altri giornali. È un colloquio a distanza (quasi sempre uno scontro) che risponde a logiche di potere interne alla politica e ai gruppi di pressione e che non tiene in nessun conto il destinatario ultimo - direi unico, se è permesso - dell'informazione: il lettore, il cittadino. Sono pochissimi, davvero un'élite quegli italiani che hanno il denaro e il tempo per acquistare otto quotidiani e trascorrere parte della giornata a decifrare i loro messaggi incrociati. Sono pochissimi anche quelli che ne comprano solo uno, di giornali: i dati sulle vendite complessive lo dimostrano, se gli italiani leggono sempre meno quotidiani una ragione ci sarà. La crisi economica, sì. Anche la credibilità, temo. È questa un'ottima ragione per provare a fare con onestà (che è certamente cosa diversa dalla chimera dell'obiettività, ma è comunque molto) il lavoro di informare senza curarsi troppo di chi - da destra e da sinistra - semina veleni e zizzania: claustrofobico, autoreferenziale, irrispettoso di chi legge. È questa anche la ragione per cui ci siamo guardati nelle settimane dal replicare ai giornali di Berlusconi e di governo (un concetto esteso ma chiaro: i commentatori allineati allignano ovunque, conviene alle carriere) che ci accusavano gridando di fare campagna elettorale per Renato Soru. L'Unità si è in realtà limitata ad annunciare l'arrembaggio di Berlusconi in Sarde-

gna, un evidente fatto di cronaca, nel giorno in cui è cominciato. Da allora la campagna elettorale sarda ha occupato ogni giorno le pagine dei quotidiani direttamente o indirettamente controllati dal presidente del Consiglio. Da allora Berlusconi ha trascorso ogni fine settimana nell'isola sostituendosi al candidato alla Presidenza, tale Cappellacci. Da allora i denari dei contribuenti sono stati utilizzati allo scopo di enfatizzare una competizione locale che ha sottratto tempo e denaro ad altre incombenze degne di un premier: dalla guerra in Medio Oriente alla drammatica depressione economica italiana, per dire. Barzellette e battute sulle donne e sugli ebrei - da Nuoro, da Sassari - hanno occupato i giornali stranieri, piani Marshall e promesse di benessere ai pastori, offese al contendente: tutto il repertorio. È una partita truccata, chiunque conservi un residuo di onestà non può negarlo. È così, d'altra parte questo è Berlusconi: un intrattenitore da cabaret, un simpaticone che usa l'Italia come il suo guardaroba. Toglie e mette i panni che gli servono. Oggi è sardo, per chi ancora ci crede.

Antonio Di Pietro dice a Claudia Fusani, al termine di una giornata di polemiche, che non ha inteso «offendere il capo dello Stato». Tuttavia la frase del suo comizio in cui dice, a proposito del lodo Alfano, che «il silenzio è mafioso» è inaccettabile. Come scrive Nando Dalla Chiesa, che conosce molto bene la mafia e ciò di cui è capace: il lodo Alfano è male, l'attacco al Quirinale è peggio. Bisogna fare molta attenzione, molta, a non sbagliare bersaglio. Chi gode dell'errore non aspetta altro. La demagogia è sempre in agguato: sempre nemica della ragione, sempre amica di chi ne ha fatto finora contagioso uso. Imitare quello stile non è una buona idea. Il lodo Alfano è male. L'attacco al Quirinale è peggio.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Negazionismo, rabbini criticano il Papa sui lefebvriani



PAG. 25 ■ MONDO

Usa e Islam: l'American dream fa sognare anche i ragazzi arabi



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Quando la felicità dei giovani è un volano per l'intera società



PAG. 13 ■ ITALIA

Camilleri: lista per cambiare la politica

PAG. 15 ■ ITALIA

Immigrati, i medici: non siamo spie

PAG. 41 ■ CULTURE

La «Pierce Unique» di Gravagnuolo

PAG. 39 ■ CULTURE

L'incontro Pajetta-Stauffenberg jr

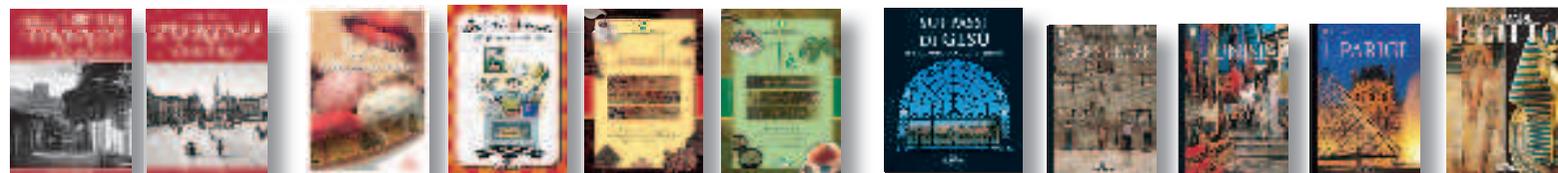
PAG. 46 ■ SPORT

Robinho in cella per violenza sessuale

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Stupri di Stato

Solo l'avvocato Guido Calvi, mi pare, ha denunciato sul Corriere l'«esposizione indecorosa come trofei alla gogna» dei giovanisti rumeni arrestati per lo stupro di Guidonia. Parole sante: se, se al posto di quei giovanisti, ci fosse stato un consigliere di circoscrizione, avremmo il Parlamento in stato d'assedio che discute l'abolizione degli arresti e i tromboni dei giornalini che strillano contro le «manette facili», la «gogna mediatica», l'«accanimento giudiziario». Invece niente, zitti e mosca. Purtroppo anche quell'immonda sceneggiata è figlia dello sfascio programmato della giustizia. Quando si riesce ancora ad acchiappare qualche presunto colpevole, si enfatizza il risultato, come a dire: vedete che, nonostante i tagli alle forze di polizia e alla giusti-

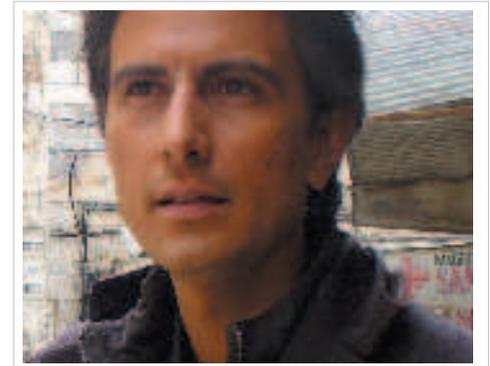
zia, c'è ancora chi fa bene il proprio dovere? La brillante operazione del Ros è stata possibile grazie all'incrocio di intercettazioni e tabulati telefonici: quel che fa da 20 anni Gioacchino Genchi, il servitore dello Stato costretto da giorni a difendersi da ignobili attacchi politici. Ma ora, con la legge sulle intercettazioni, chi intercetterà un branco di presunti stupratori dovrà sperare che si tradiscano subito: scaduti i primi 45 giorni, bisognerà interrompere gli ascolti. La geniale trovata Pdl-Pd prevede intercettazioni di un mese e mezzo, non di più. Se uno viene sorpreso a dire «La violentiamo», o fa il nome della vittima designata entro 45 giorni, o non si saprà mai chi è. E lo stupratore porterà serenamente a termine il suo delitto. Dopo le stragi di Stato, avremo gli stupri di Stato. ♦

TULLIA FABIANI

tfabiani@unita.it

5 risposte da Andrea Sarubbi

Deputato Pd



1 ■ Social card vuota

La social card è uno spot finito male. Che fosse un'operazione di marketing politico si era capito subito. Le risorse destinate agli indigenti sono minime: appena lo 0,1% del Pil, contro la media europea dello 0,9%.

2 ■ Tassa sulla cittadinanza

Il tema dell'immigrazione mostra tutta la suditanza del Pdl alla Lega: anziché puntare sull'integrazione scelgono la strada più populista, quella di un "noi" e di un "loro" contrapposti.

3 ■ Il Pd e le Europee

Le Europee racchiudono più sfide. Quella della collocazione politica è stata risolta con una mediazione intelligente, che speriamo apra la strada ad un rimescolamento nel Centrosinistra europeo. Quella elettorale sarà importante per capire se i cittadini hanno ancora fiducia nella nostra idea di futuro.

4 ■ Rapporto con gli elettori

Purtroppo, questa legge elettorale non aiuta: se prima un parlamentare doveva curare il rapporto con gli elettori, oggi gli conviene stringere i rapporti con un leader che lo metta in lista.

5 ■ La questione morale

Credo nella presunzione di innocenza, per cui il giustizialismo dipietrista non mi emoziona. Credo pure, però, che chi si candida a rappresentare i cittadini debba essere sopra ogni sospetto.



il salvagente

**Mai più in coda agli sportelli?
In Italia è ancora un miraggio**

**Test: 12 shampoo
per bambini. Ecco
i meno aggressivi**

Promettono la delicatezza
e il rispetto della pelle
dei piccoli. Ma in realtà...

**Tv digitale al via
tra promesse
e salti nel buio**

Dopo la Sardegna tocca
al resto d'Italia. Come
prepararsi e risparmiare.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

→ **Il segretario democratico** in Sardegna a sostegno del candidato governatore

→ **«Lui è la garanzia per l'isola. Non si elegge il premier, perché viene qui ogni settimana?»**

Veltroni: la battaglia di Soru è la battaglia di tutto il Pd

Due giorni in Sardegna del segretario democratico a sostegno della sfida elettorale del governatore uscente Renato Soru. Incontro con gli operai del Petrolchimico di Porto Torres e poi a Olbia.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A SASSARI
nandriolo@unita.it

Si vota per la Sardegna e non "per il Presidente del Consiglio" che, al contrario, tende a trasformare le regionali in un referendum su se stesso, in una prova di forza sul tema «candido chi voglio»: un Cappelacci sconosciuto ai più, in questo caso. «E' Renato Soru la garanzia per quest'isola», ribatte Walter Veltroni, avviando da Porto Torres il tour sardo che concluderà stasera ad Oristano. Gli operai del Petrolchimico (telefonata del leader Pd a Gianni Letta ieri, perché il governo se ne faccia carico fino in fondo), i lavoratori della stazione marittima, i pensionati del centro anziani, il pranzo con 40 ragazzi della comunità gestita dai salesiani. La sera a Sassari e, nel pomeriggio, la manifestazione a Olbia. Con Soru acclamato a gran voce, mentre Achille Passoni indica al candidato governatore «il tuo popolo, quello che ti farà vincere». «Qui non si sta eleggendo il Presidente del Consiglio – ripete Veltroni, davanti alla platea affollata del Geovillage - Inopportuna, quindi, la presenza settimanale di Berlusconi in Sardegna, un po' per vacanza, un po' per andare in tv...». Il premier viola la par condicio e «non rispetta le regole». «Pari presenza in tv a lui, che vuole farsi protagonista della campagna elettorale, e a me», chie-



de Soru.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

E Veltroni annuncia una iniziativa parlamentare che renda evidente «l'anomalia» rappresentata dal premier nelle elezioni sarde. Il 15 febbraio, quindi, non sarà un referendum sul Presidente del Consiglio. E non si voterà per scegliere il segretario del Pd, per contrapporre, cioè – a dispetto

Referendum

Il 15 febbraio non sarà un referendum sul presidente del Consiglio

dei retroscena di certi media - il candidato alla presidenza della Sardegna al leader nazionale democratico. Si deciderà il futuro dell'isola, invece. Si

andrà alle urne per fare «di questa terra il laboratorio di una grande rivoluzione ambientale», mentre il centro-destra non abbandona il progetto della centrale nucleare. E «la sfida di Soru – per Veltroni – è quella di tutto il Pd», che – giura Passoni – in Sardegna ha messo da parte le divisioni e marcia unito per vincere. «Soru suo successore al vertice del partito?», chiedeva un giornalista de "La Nuova

Pioggia di commenti sull'Unità online all'articolo sulla campagna elettorale sarda di Berlusconi

KAKÀ, I NURAGHI E I 4 MORI

«Sappiamo distinguere quando parla di Kakà e straparla di nuraghi. Più difficile capire la svendita dei 4 mori». **A. Vargiu**

CAPPELLACCI LO CONOSCIAMO

... Era tra i responsabili della finanza creativa che ha lasciato la Sardegna con un debito spaventoso. **Antonio**

PRESI PER I FONDELLI

«Sono sarda e trovo ridicola e offensiva la presenza di Berlusconi in Sardegna.. mi sento presa per i fondelli due volte». **Alba**



Sardegna" l'altro ieri. «No - risponde - va Veltroni - Sarà per i prossimi 5 anni il presidente della Regione che ama. E come tale sarà sempre protagonista nazionale del Pd e del centrosinistra». E mentre Soru, dopo il voto - che per il segretario Pd sancirà una vittoria - «rimarrà in Sardegna» per portare avanti «l'innovazione» della sua regione, Berlusconi tornerà nell'isola «solo in vacanza». E continuerà da Roma una «campagna elettorale» che «dura da 15 anni», occupandosi solo «marginalmente» dei problemi del Paese.

BASTA CON LE BARZELLETTTE

«Basta con le barzellette, credo che non ci sia un solo italiano che in questo momento possa sorridere - accusa Veltroni - E' tempo di cose serie». Confronto difficile, quindi, con un Berlusconi che lo rifiuta. «Difficile come quello tuo con lui o con Cappellacci», commenta ironico Veltroni, rivolgendosi a Soru che gli sta accanto, durante l'incontro con i giornalisti a Porto Torres. E il candidato presidente della Sardegna si dice «strabiliato»

Il governatore

«In caso di sconfitta non mi aspetto dimissioni del premier...»

per la sequela di visite elettorali del premier. «Non ho alcuna paura del presidente del Consiglio - assicura Soru -, riproponendo al premier un confronto - Sono preoccupato invece per l'Italia» che ha bisogno di governo e non di chi va a caccia di voti. Le visite di Berlusconi? «Strane, inopportune e invadenti - continua il candidato governatore - Irrispettose della comunità regionale». Il premier che sponsorizza Cappellacci? «Vuole mostrare che può fare eleggere chiunque - ripete Soru - Dopo un'ora di discorso puo' permettersi di dargli uno 'scusa Ugo, ora parla tu, però fallo in fretta...». «Visto come viene trattato se fossi Cappellacci sporgerei querela», ironizza Veltroni. La realtà - per Soru - è che Berlusconi vuole fare sempre la «mosca cocchiera». «Anche D'Alema nel 2000 si spese per le regionali...», commenta un giornalista. «Sì, ma in modo equilibrato - replica Soru - Poi, prendendo atto del risultato negativo, si dimise. Non credo che nel caso di Berlusconi si verificerebbe la stessa cosa...».

La bufala del bonus per disoccupati in Sardegna c'è già

Cappellacci promette, Zuncheddu esulta: aiuti per 40mila Ma il contributo è attualmente molto più alto: 12mila euro

La polemica

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ugo Cappellacci, il candidato designato da Silvio Berlusconi per le elezioni regionali sarde ha dato la sua ricetta per affrontare la crisi e incentivare l'occupazione sull'isola. «25 mila euro di bonus: 5 mila per cinque anni», ha spiegato, per ogni disoccupato. Una sorta di «assegno che il disoccupato potrà spendere presso il nuovo datore di lavoro». Lo ha definito un intervento strutturale «di 5 anni per 40 mila persone». E visto che c'era ha annunciato anche cosa farà nei primi cento giorni di governo - stesso cliché del premier: «Farò ripartire i cantieri delle nuove infrastrutture e interverremo sul Piano paesaggistico: la politica ambientale integralista ha bloccato ogni forma di sviluppo e fatto perdere competitività al nostro turismo». Sergio Zuncheddu, editore e costruttore esulta e dà grande risalto alla notizia sui suoi media. Un po' meno spazio alla gaffe sui bonus. Perché l'annuncio effetto dei 5mila euro l'anno per ogni disoccupato diventa un boomerang. L'assessore al Lavoro, Romina Congera, infatti, ricorda che il bonus è già operativo ed è ben più consistente di quello che promette il candidato Pdl: «È di 12 mila euro: 7mila del governo, 5 della Regione. Si tratta del progetto «Pari», realizzato a livello nazionale e che la Regione ha cofinanziato. Finora ha favorito l'assunzione di 305 lavoratori, dato non definitivo in quanto i bandi si sono chiusi il 23 gennaio. Soltanto chi conosce poco o nulla di quello che

succede in Sardegna può promettere qualcosa in meno rispetto a quanto già non si faccia. Infine - conclude l'assessore - per quanto riguarda i presunti 40mila posti di lavoro in più che potrebbero crearsi grazie al mini bonus da 5mila euro, un vero insulto all'intelligenza di lavoratori e imprenditori, francamente credo che sia la dimostrazione di qualche difficoltà nel far di conto del candidato della destra, per il resto già abbondantemente dimostrata sia nella precedente legislatura, sia dalla scarsa dimestichezza con i dati Istat».

«Stia pure tranquilla l'esponente della Giunta regionale - ribatte Cappellacci - la mia proposta è ben altra cosa rispetto al loro co-finanziamento del programma nazionale «Pari»». Ma la frittata è fatta e la figuraccia anche.

L'assessore Congera a questo punto aggiunge qualche particolare.

IL CONTRIBUTO DI LA RUSSA

Il Ministro sarà a Cagliari venerdì per la consegna di un premio alla Brigata Sassari. Poi andrà al poligono di Salto di Quirra, a Perdasdefogu, e alla base militare di Decimomannu.

«Con le risorse comunitarie durante il 2008, grazie al prestito d'onore, sono nate 1300 nuove microimprese: e questi sono dati reali, risultati ottenuti, non promesse».

Così quando incontra i rappresentanti della «Compagnia delle opere» (imprenditori e liberi professionisti) Cappellacci va sul sicuro. «La politica - dice - è ascolto e deve partire dalle radici della società». ♦

Le promesse in Abruzzo? Un «trucco» documentato

■ Meno male che la Rete c'è, verrebbe da dire. E anche la memoria. Perché le similitudini tra la campagna berlusconiana in Abruzzo e quella in Sardegna sono così simili da rasentare lo sconcerto. Un video pubblicato sul sito www.unita.it grazie a Byoblu.com (che ne l'autore) può aiutare a comprendere.

Dunque, a dicembre il premier lascia Roma, la crisi nazionale, e si catapultava in Abruzzo a sostenere Gianni Chiodi come presidente della Regione. Così sta facendo, ma in dosi addirittura più massicce, nell'Isola.

I candidati sono normalmente sullo sfondo. E' lui che gestisce la fol-

Il video di Byoblu.com Messora racconta la «bufala» del premier in Abruzzo. Con video

la, aizza, sciorina dati, prende la par condicio e ne fa un sol boccone, promette. Soprattutto promette. Promette ciò che non mantiene.

Per fortuna che la Rete c'è. Da qui la denuncia del giornalista Claudio Messora, che nel suo sito Byoblu.com racconta che fine hanno fatto le promesse elettorali del premier in Abruzzo. Un avvertimento ai sardi che ancora credono nelle fiabe. Il 12 dicembre Berlusconi è a Chieti, per il rush finale a sostegno di Chiodi. Dice che l'Abruzzo riceverà parte dei 16 miliardi stanziati dal Cipe per le infrastrutture e per velocizzare la Roma-Pescara. Anzi, fa di più.

Annuncia che il Cipe si riunirà il 18 dicembre e che quei soldi sono già lì. Evviva. Il Cipe in effetti si riunisce, e stanziava denari. Per mezza Italia. Molise, Piemonte, Reggio Calabria, molte altre iniziative per regioni del Nord. Neanche un centesimo per l'Abruzzo. Per la Sardegna, Berlusconi ha parlato di un piano Marshall (un suo must). L'Abruzzo insegna. E il video di Byoblu parla da solo. DAN.AM

È LA CORTE DEI CONTI?

«Il Presidente del consiglio di tutti spudoratamente fa campagna elettorale per un candidato di parte, spendendo non si sa quanti nostri soldi (perché la Corte dei conti non interviene?), diffama il Presidente uscente. Viva Soru». **Orgoglio sardo Olbia**

LA SPERANZA DELL'ITALIA

«Se i sardi si faranno fregare, per l'Italia ci saranno poche speranze. Ma sono persone serie, resisteranno alle sirene del cavaliere». **Ali**

CONTRO L'ARROGANZA

«Voglio sostenere la candidatura di Renato Soru.. contro la prepotenza e arroganza di Berlusconi». **Carmelo Martino**

→ **Totalmente** squilibrata l'informazione a vantaggio del premier e del suo candidato

→ **Il peso sulla campagna elettorale** degli interessi economici soprattutto di Zuncheddu

Sardegna, non c'è par condicio Esposto all'Authority

Paolo Gentiloni, Pd, ha presentato un esposto all'Agcom contro la violazione della par condicio in Sardegna. Cappellacci è comparso in 55 edizioni dei Tg Rai e Mediaset. Ma anche la stampa locale non fa meglio

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ieri Walter Veltroni, nei giorni scorsi Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 hanno sollevato la «questione sarda»: la campagna elettorale è truccata. «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve intervenire sulla campagna elettorale in Sardegna perché quello che si è visto in questi giorni è solo l'antipasto», dice Giulietti convinto che Silvio Berlusconi abbia studiato a tavolino la campagna elettorale di Ugo Cappellacci partendo da un presupposto: «Non è un candidato forte». Per questo, ragiona, «Berlusconi va in Sardegna come premier, sale su un palco, a fianco il suo candidato e poi parla di crisi, sicurezza, fa battute sulla violenza contro le donne attirando l'attenzione dei media e i titoli dei quotidiani. Lui è il protagonista, Cappellacci un assistente in studio». Ma, e qui arriva il punto, «l'informazione dovrebbe distinguere e non lo fa». Con buona pace della par condicio. Ieri Paolo Gentiloni, responsabile informazione del Pd, ha presentato un esposto all'Authority. Rai e Mediaset, ha scritto, hanno ospitato in ben 55 edizioni di Tg - dal 10 al 25 gennaio - Cappellacci o il premier che ne parlava.

Anche Renato Soru ieri ha rilanciato: «Non ho paura della presenza del presidente del Consiglio in



Silvio Berlusconi

Foto di Massimo Locci/Ansa

VIA LE BASI MILITARI

«Altre volte il Popolo Sardo si è ribellato agli invasori. Dimissioni delle basi militari, questo è possibile con Soru». **Tore**

IMPRESARI DA AVANSPETTACOLO

«Amici Sardi, l'isola è ricca di storia e cultura: non consegnatela a impresari di avanspettacolo e palazzinari». **Giancarlo Ruggieri**

I SUOI INTERESSI

«Berlusconi ha interessi ovunque, non solo in Sardegna. Per lui la politica non è che un mezzo per i suoi fini». **Antonio**

IL BURATTINO

«Berlusconi si candida alla Regione. Sarebbe più corretto verso Cappellacci, che finora sembra un burattino». **Angelo Aquilino**

Maramotti



questa campagna elettorale, caso mai sono preoccupato per l'Italia che non dispone di un presidente del Consiglio che risponde alle sue incombenze. Vorrei però che la campagna elettorale si svolgesse dentro le regole della par condicio». Di fatto la Commissione di Vigilanza Rai - che avrebbe dovuto deliberare un regolamento ad hoc - è stata sciolta (anche qui c'è chi nota la coincidenza) in piena campagna elettorale. Per questo non c'è controllo sui tg, né tantomeno sugli spazi concessi all'uno e all'altro candidato. Restano l'Autorità, che ha competenza sull'informazione locale, e la legge 28 del 2000 che detta principi generali. L'Autorità il

sce il trucco: parlare di questioni nazionali dal palco elettorale. Forte anche di qualche appoggio locale che male non fa. Renato Soru, durante l'ultima conferenza stampa da governatore, la sera del 23 dicembre, ha denunciato: «L'Unione Sarda e Videolina, in 5 anni, non hanno mai ospitato un'intervista del presidente della Regione». Il motivo è presto spiegato: l'editore è Sergio Zuncheddu, proprietario del centro stampa di Elmas, nonché delle emittenti «TCS» e «Radiolina», lo stesso che - con una quota minoritaria - edita anche Il Foglio della famiglia Berlusconi. Berlusconi l'aveva considerato anche un buon candidato alle regionali. Zuncheddu, infine, è un noto costruttore sardo al quale Soru ha bloccato diverse iniziative imprenditoriali legate al mattone e alle coste in Gallura (da qui l'alleanza Con Berlusconi per Costa Turchese e non solo), a Cala di Giunco, Villasimius (140mila metri cubi a due passi dallo stagno dei fenicotteri) e nella stessa Cagliari (34mila metri quadrati da destinare ad abitazioni private, supermercati e uffici della Regione). Aveva anche ottenuto il via libera dal Comune di Villasimius e di Cagliari, ma poi è arrivato il governatore e ha bloccato tutto. Da qui nasce la contrapposizione, che di politico ha davvero poco.

Nei giorni scorsi il senatore Pd Francesco Sanna ha denunciato che il 25 gennaio «sui Tg di Rai e Mediaset sono andati in onda comizi-spot a senso unico». Quelli di Berlusconi, parlava di quelli. ❖

L'AUTORITÀ

Ha emanato una delibera per la par condicio il 21 gennaio. Ma poi non è mai intervenuta per farla rispettare, malgrado la sollecitazione di un commissario.

21 gennaio scorso ha adottato una delibera per regolamentare la par condicio, ma finora è rimasta lettera morta, malgrado la sollecitazione di uno dei commissari, Nicola D'Angelo.

In queste settimane anche la stampa locale sta dando grande risalto alla competizione. Soprattutto agli show del Cavaliere. Berlusconi cono-

Intervista a Stefano Rodotà

«Ci sono violazioni
Senza la Vigilanza
basta la legge che c'è»

L'ex garante per la privacy: «Anche sulla divulgazione dei sondaggi si stanno verificando delle irregolarità». Da domenica saranno vietati

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

In punta di diritto. Il professor Stefano Rodotà si muove partendo da qui nel fuoco di polemiche della politica.

Professore, esiste un caso Sardegna?

«La questione esiste sicuramente perché tutti sappiamo il ruolo fondamentale che i media svolgono nelle campagne elettorali e in un momento come questo diventa più evidente la responsabilità del Parlamento rispetto alla Commissione di Vigilanza».

Non c'è la commissione di vigilanza Rai, quindi non c'è regolamentazione. Ma esiste la legge 28 del 2000. Secondo lei l'Agcom ha potere di intervento anche sulla Rai?

«Malgrado le gravi responsabilità del Parlamento, non siamo in una giungla, come qualcuno vuole sostenere. La legge prevede una serie di interventi e di norme che stabiliscono alcuni principi e criteri che devono essere rispettati impudentemente dal fatto se ci sia stato o meno un intervento della Commissione di vigilanza. In ogni caso ritengo che i principi generali della legge, in presenza della lacuna determinata dal Parlamento, si possano estendere all'Autorità dandogli il potere di intervenire».

Ci sono i presupposti di mancato rispetto della par condicio per un intervento dell'Agcom?

«Alla luce dei comportamenti di alcune emittenti, soprattutto Mediaset,

mi sembra ci siano delle violazioni ripetute della legge, perché ci sono una serie di specifiche norme che devono essere rispettate a prescindere dall'intervento della Vigilanza, che deve dare una disciplina di dettaglio. L'Autorità avendo provveduto a deliberare sul regolamento delle elezioni in Sardegna ha posto dei paletti, ma i comportamenti in contrasto ci sono e restano. Credo che ci siano i presupposti per un intervento dell'Autorità anche d'ufficio».

Altrimenti resta la segnalazione dei diretti interessati come ha fatto Genitori?

«Certo, l'articolo 10 è chiaro: le parti interessate, cioè i candidati, i partiti, possono chiedere un intervento immediato. È indispensabile che facciano sentire la loro voce, denunciando dettagliatamente tutte le irregolarità».

Arriviamo ai sondaggi. Vietati nei quindici giorni precedenti il voto. Prima è possibile divulgarli in quale modo?

«Da domenica prossima sarà vietato divulgarli, chi lo farà violerà l'articolo 8 della legge 28 e l'Autorità è tenuta a intervenire. Ma chi li pubblica in questi giorni dovrebbe dare una serie di indicazioni da cui non si può prescindere, riferendo la composizione del campionario, chi ha commissionato il sondaggio e chi lo ha effettuato. Non mi sembra che Silvio Berlusconi stia rispettando la norma. Non si possono sparare cifre in questo modo». ❖

UNA CAMPAGNA POLITICAMENTE ED ETICAMENTE INDECENTE

«Il candidato PdL è il figlio del commercialista di Berlusconi, ridotto a una comparsa, zittito, annichilito, incapace di un'idea per la Regione. SB fa dichiarazioni deliranti. Pur di centro destra non voterò mai quel tizio col cappellaccio in mano davanti al padrone. Meglio Soru». Elisabetta

HO VISTO COSE...

«Agli italiani è rimasta nel cuore la folla aizzata da Mussolini che prometteva, prometteva... Forza Pari ai Sardi». Mario Fiori

VOTATE PER LA SARDEGNA

«Sardi, se vi preme la vostra isola sapete benissimo chi votare. Ma dopo ascoltate e partecipate. Siatene i controllori». Kar

→ **In piazza** per difendere il giudice Apicella, la rimozione di uno striscione scatena l'attacco

→ **Replica il Colle:** «Offensive quelle parole», agito sempre secondo la Costituzione

Di Pietro attacca Napolitano «I silenzi sono mafiosi»

Antonio Di Pietro all'attacco del presidente della Repubblica. Nel corso di una manifestazione il leader dell'Idv parla di «silenzi» del Quirinale. La replica: «Prese di posizione in osservanza della Costituzione».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Antonio Di Pietro questa volta ha portato un affondo in prima persona al presidente della Repubblica. La bufera esplose a metà mattina, mentre Napolitano è alla Consulta per ascoltare le parole di Giovanni Maria Flick. Ed il leader dell'Italia dei Valori è a piazza Farnese per partecipare alla manifestazione dell'Associazione dei familiari delle vittime di mafia, radunati per protestare contro la decisione del Csm di sospendere il procuratore di Salerno, Luigi Apicella. Su uno striscione c'è scritto «Napolitano dorme, il popolo insorge». La polizia lo fa rimuovere, non sequestrare, renderà noto la Questura. Ma l'iniziativa fa scatenare Di Pietro che si rivolge, come se lo avesse di fronte, al Capo dello Stato. «Presidente Napolitano possiamo permetterci di accogliere in questa piazza chi non è d'accordo con alcuni suoi silenzi?». Per poi aggiungere: «A lei che dovrebbe essere arbitro possiamo dire che a volte il suo giudizio ci appare poco da arbitro e poco da terzo?». Una critica fatta «rispettosamente» ma senza mediazioni quando aggiunge «il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso».

Immediata arriva la replica del Quirinale. Nessuna responsabilità nella rimozione dello striscione ma un giudizio netto sulle parole pro-



Un momento della manifestazione dell'Italia dei Valori ieri a Piazza Farnese a Roma

Renato Schifani

«Esprimo convinta solidarietà e profondo rispetto per accuse offensive e ingiuste»



Gianfranco Fini

«È lecito il diritto di critica politica, ma non travalichi il rispetto che si deve a chi rappresenta la nazione»



Anna Finocchiaro

«Di Pietro non usi aggettivi infamanti e non coinvolga il capo dello Stato in polemiche»



nunciate a piazza Farnese. «Del tutto pretestuose sono da considerare le offensive espressioni usate dall'on. Di Pietro per contestare presunti "silenzi" del capo dello Stato, le cui prese di posizione avvengono nella scrupolosa osservanza delle prerogative che la Costituzione gli attribuisce». Non è un tentativo, che pure qualcuno ha paventato, di mettere il bavaglio ad un diritto di critica mai messo in discussione. In questi anni, va ricordato, molte delle iniziative del Quirinale non sono state condivise da qualcuno che ha sempre avuto la possibilità, in modo diretto o attraverso sostenitori di un'altra posizione, di esprimere le proprie critiche e perplessità.

LO SCONTRO TRA PROCURE

Sullo sfondo lo scontro tra le procure di Salerno e di Catanzaro e l'iniziativa del Quirinale di conoscere le carte, quando era diventato troppo acceso. In primo piano ora c'è un attacco senza precedenti al Capo dello Stato finora delegato a polemica diretta tra esponenti della magistratura protagonisti della vicenda o opinionisti. Di Pietro ha scelto di scendere in campo in prima persona. E non ha fatto marcia indietro neanche dopo la presa di posizione del Colle e la solitudine in cui si è trovato, con parte dei suoi a prendere le distanze da quelle parole.

«Non volevo offendere Napolitano e quel comunicato mi mette in bocca parole che non ho detto. Resto dell'idea che è stato ingiusto non aver permesso ad alcuni manifestanti di te-

BERLUSCONI FA SAPERE

Assente dalla scena politica per un'influenza non si sa quanto diplomatica, il premier giudica «rozzo» il gesto del leader Idv. E del resto da lui «non c'era da aspettarsi altro».

ner esposto uno striscione di critica politica» precisa Di Pietro in una smentita che non smentisce, mentre i presidenti del Senato e della Camera fanno arrivare al Quirinale la loro solidarietà e tengono assemblee in cui l'indignazione è stata bipartisan. Walter Veltroni non nasconde la sua indignazione verso l'alleato scomodo. «In un momento difficile per il Paese il presidente Napolitano rappresenta un punto di riferimento per l'intero Paese, per il suo ruolo di garanzia, per la saggezza e l'equilibrio dei suoi interventi. Le frasi pronunciate dall'onorevole Di Pietro, gli striscioni esibiti sono inaccettabili e inqualificabili». ❖

Intervista ad Antonio Di Pietro

«Non ho mai accusato il Presidente. Basta giocare con le parole»

Il silenzio che uccide è quello che circonda le vittime di mafia e i magistrati che devono lottare contro il crimine. Le mie parole strumentalizzate

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Lotta alla mafia, ai criminali e massimo rispetto per il Capo dello Stato. Questa è l'Italia dei Valori e guai a chi prova a giocare con le mie parole. A chi guarda il dito per non vedere la luna».

Stanchezza, rabbia, nervi a fiori di pelle. A fine di una giornata molto pesante Di Pietro parla con *L'Unità* per fermare quelle che, «con amarezza», definisce «speculazioni di chi non vuole che si parli del vero motivo per cui è stata organizzata la manifestazione di piazza Farnese: lotta alla mafia e a chi vuole leggi per non far lavorare i magistrati».

Presidente, ci risiamo, dopo piazza Navona piazza Farnese. Qualcuno lo aveva anche previsto...

«Non ci sto. Ogni persona che vuole ascoltare in buona fede il mio discorso (www.antoniodipietro.com) capisce che ho supplicato il Capo dello Stato perché lasci i cittadini manifestare e dissentire liberamente. E affinché si ascolti la voce dell'Associazione vittime di mafia che si sente abbandonata dalle istituzioni ogni volta che vengono prese decisioni che di fatto costituiscono un arretramento alla lotta alla criminalità».

In piazza c'era quel cartello «Napolitano dorme, l'Italia insorge». La Digos lo ha fatto togliere.

«E io ho solidarizzato con chi voleva manifestare il suo legittimo dissenso come in ogni paese civile».

Appellandosi al Presidente, lei ha detto: «Il silenzio è un comportamento mafioso».

«E lo ribadisco. Ma non tiriamo per la giacchetta il Presidente della Repubblica. Io non ho offeso Napolitano bensì ho ripetuto il sacrosanto appello dell'Associazione vittime di mafia

che vedono con dolore e preoccupazione il silenzio che c'è nella lotta alla mafia».

Nessun conflitto col Colle?

«Non esiste un conflitto tra l'Idv e il Capo dello Stato. Il conflitto c'è tra l'Idv e chi fa le leggi che impediscono ai magistrati di fare il proprio lavoro. Questo è il tema per cui oggi abbiamo fatto una manifestazione. E ancora una volta, in piazza Farnese come in piazza Navona a luglio, si estrapola una frase per cercare di non far riflettere i cittadini sull'oggetto e il concetto della manifestazione».

Perché eravate in piazza stamani?

«Contro il lodo Alfano perché introduce disparità di trattamento tra i cittadini. Contro chi ferma magistrati come De Magistris. E contro il disegno di legge sulle intercettazioni voluto dalla maggioranza. Introdurre limiti temporali e - peggio che mai - pretendere i gravi indizi di colpevolezza, anziché di reato come prevede adesso la norma, per mettere qualcuno sotto controllo significa depotenziare inda-

Rispetto per il Colle

«Lotta alla mafia e massimo rispetto per il Presidente: ecco l'Idv»

gini difficili e delicate. Se uno è già colpevole perché dovremmo intercettarlo? Intercettiamo per verificare innocenza o colpevolezza».

Eppure oggi ha avuto molti attacchi.

«Chi ha voluto capire ha capito. E sono i più, per fortuna. Gli altri hanno fatto la solita strumentalizzazione preconcepita. In questo paese c'è una classe politica che vuole espellere dalle istituzioni chi non è allineato».

Parlerà con Napolitano?

«Non ho offeso il Presidente e non c'è nulla da chiarire».

**SULLA MAFIA
NON SI
SCHERZA**

Nando Dalla Chiesa
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Ha ragione Di Pietro: la mafia vuole il silenzio, pretende l'omertà. Ma non sempre. A volte i suoi avvocati diventano fiumi di retorica in piena. E anche gli intellettuali e i magistrati e i politici che si sono dimostrati nel tempo teneri verso Cosa Nostra sono faccendi assai. E pure i boss parlano, come dimostrano le intercettazioni ambientali. Qualche volta perfino dalle gabbie mandano i loro messaggi orali. Perché anche la mafia sa che esiste il tempo del silenzio e il tempo della parola. Così come lo sanno gli antimafiosi. I quali pure usano sia il silenzio sia la parola; solo che lo fanno in modo del tutto incoerente con le attese della mafia. E dunque tacciono sul lavoro investigativo che compiono o sulle mosse politiche che intendono compiere o sull'articolo di denuncia che intendono scrivere o sul giorno in cui incontreranno il giudice che indaga sui crimini di Cosa Nostra. Mentre parlano nelle scuole, nei comizi, nei libri o nelle sentenze che scrivono. Il silenzio a volte è il massimo della complicità e a volte è il massimo della alterità. Perché quando si hanno in animo scelte difficili non le si comunica prima, così da dare a chiunque le coordinate per attaccare o giocare d'anticipo o inquinare. Perfino i ciarlieri politici di opposizione a volte pregiudicano, per le troppe parole, i risultati che vorrebbero ottenere. Silenzio è vigliaccheria, ma silenzio è anche lucida vigilanza. È condiscendenza ma è anche riflessione critica. È rinuncia a parlare ma anche premessa di parole pesanti, perché non pronunciate a vanvera. Un Presidente della Repubblica non è un giudice quotidiano, un commentatore fisso dei fatti gravi di un Paese. E imporsi un silenzio di fronte alla sua figura può non essere né ignobile né omertoso. Il lodo Alfano è male. Ma il Quirinale messo alla berlina è peggio.

www.nandodallachiesa.it



COMUNE DI
MONSUMMANO TERME

CIOCCOLOSITÀ

LA QUALITÀ DEL CIOCCOLATO ARTIGIANALE

Città di Monsummano Terme - 30/31 Gennaio, 1 Febbraio 2009

Decima edizione di questa manifestazione nata nell'anno 2000 per difendere e promuovere il cioccolato puro, realizzato con prodotti di qualità e secondo lavorazioni tipiche e tradizionali e, contemporaneamente, educare il pubblico a riconoscere e gustare a pieno il prodotto di qualità.

Il Comune di Monsummano Terme, la Condotta Slow Food Valdinievole e Slow Food Toscana ripropongono questa tre giorni del cioccolato nel contesto della Rete di Terra Madre Toscana e nella prospettiva della creazione di una Rete internazionale di piccoli produttori di cacao e artigiani del cioccolato. Insieme a maestri artigiani toscani e a quelli provenienti da altre regioni italiane, accomunati dalla stessa filosofia produttiva e dalla rigorosa scelta qualitativa, saranno presenti artigiani di una regione europea e prodotti di Presidi Slow Food anche del Sud del Mondo.

Accanto all'esposizione, degustazione e vendita dei prodotti della migliore produzione di qualità del cioccolato, ma anche di caffè e dei vini presentati dall'Enoteca Italiana, all'interno della seicentesca Fattoria Medicea di Monsummano, lo stand associativo di Slow Food e lo stand della Fondazione Slow Food per la biodiversità, dove sarà presentato il nuovo Presidio Slow Food del cacao della Chontalpa; ci saranno iniziative rivolte a bambini ed adulti, alla scoperta delle origini del cioccolato, alla sua storia, ai problemi legati alla difesa della biodiversità e dei piccoli produttori di cacao:

Presentazione del libro "Il cioccolato" della collana "Per mangiarci meglio" di Slow Food Editore.

Gli autori, Sara Marconi e Francesco Mele, con giochi e musica, aiuteranno i bambini (massimo 25) ad allenare il gusto per diventare alla fine "esperti... Cerca Gusti".

Laboratori del gusto per adulti alla scoperta di sapori "diversi", di curiosi abbinamenti e di come il cioccolato di qualità possa "completarsi" coniugandosi con i prodotti dei Presidi Slow Food.

Venerdì 30 Gennaio

Presso il Bioquam Cafè di Grotta Giusti cena inaugurale a cura di Slow Food Toscana. I cuochi della Rete di Terra Madre Toscana, Francesca Cianchi del Bistrot del Mondo (Scandicci), Paolo Tizzanini de L'Acquolina (osteria con la chiocciola) di Terranova Bracciolini, Cristina Cantini di "Delizie Deliziose" (Lastra a Signa), Stefano De Ranieri del Ristorante Mecenate di Gattaiola (LU) presenteranno piatti realizzati con i prodotti dei cioccolatieri Urzi e Vestri e quelli dei Presidi Slow Food.

Sabato 31 Gennaio

Sempre all'Hotel Grotta Giusti, Ristorante La Veranda, proposta di menù frutto del connubio tra un artigiano cioccolatiere e lo chef dell'hotel Giuseppe Argentino.

e....tante, tante altre occasioni

anche nei musei cittadini, al Museo di Arte Contemporanea del Novecento per ammirare opere di grandi artisti degustando il cioccolato di grandi artigiani, al Museo della Città e del Territorio che propone un interessante percorso per scoprire quali piante, aromi e spezie sono stati utilizzati in passato e quali continuano ad essere utilizzati in nuovi accostamenti dai maestri cioccolatieri.

La mostra "Nero, amaro, speziato.....cioccolato", introduce il visitatore nel profumato mondo delle spezie, piante e fiori utilizzati per aromatizzare il cioccolato, non solo attraverso pannelli esplicativi che raccontano storia, provenienza, lavorazione e utilizzo di singole piante e spezie ma anche con l'esposizione di alcune essenze aromatiche e una ricca gamma di frutti e spezie. Completano il percorso le straordinarie sculture di cioccolato, vere interpretazioni artistiche a tema, realizzate dagli artigiani cioccolatieri presenti a Cioccolosità.



**PARTECIPANO I MAESTRI CIOCCOLATIERI DI
TOSCANA, EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE,
PUGLIA, SICILIA, UMBRIA, EUROPA, MESSICO E
LA PRESENZA DEI PRESIDI SLOW FOOD DEL CACAO**

**I LUOGHI DELLA MANIFESTAZIONE
FATTORIA MEDICEA, AUDITORIUM SAN CARLO,
PIAZZA GIUSEPPE GIUSTI, MUSEO DELLA CITTÀ E DEL
TERRITORIO, MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DEL
NOVECENTO, GROTTA GIUSTI**

**INFO: COMUNE DI MONSUMMANO TERME 0572 9590
PUNTOINFORMA 0572 954412 WWW.CIOCCOLOSITA.IT
SLOW FOOD VALDINIEVOLE 335 6693002**


Slow Food®
Valdinievole


Slow Food®
Toscana

FOGLIETTONE

Marina Mastroluca
mmastroluca@unita.it

Il direttore della Biblioteca britannica lancia l'allarme: milioni di pagine web scompaiono senza che si abbia il tempo di salvarle. Una perdita grave per la storia che verrà

LA MEMORIA VIRTUALE E L'ECATOMBE DI SITI



Disegno di Alessandro Ferraro (Tecnica: digitale)

www.officinabis.it

Immaginate tra cinquant'anni, uno storico deciso a raccontare l'era Bush. Saremo portati a credere che avrebbe valanghe di materiale a disposizione, montagne di documenti e testimonianze. Un sacco di roba da non saper dove mettere le mani, un catalogo completo. E invece no. All'appello mancherebbe almeno un pezzo della ricostruzione: l'immagine che George W. accreditava di sé dal sito della Casa Bianca, svanito nel nulla due minuti dopo il giuramento di Barack Obama, insieme alle «100 cose che gli americani potrebbero non sapere dell'amministrazione Bush».

Un «buco nero». Usa queste parole Lynne Brindley, direttore generale della Biblioteca britannica, per lanciare l'allarme dalle pagine dell'Observer. Troppi siti appaiono e scompaiono, lasciandosi dietro solo uno strascico di citazioni di seconda mano e avvisi di pagine scadute. Una perdita grave per la memoria collettiva, per la storia che verrà, secondo Brindley. Un buco nero, appunto, un gorgo che ha già inghiotti-

to migliaia - milioni - di pagine web senza che si facesse in tempo a salvare qualcosa. Un esempio da archivistia bibliotecario: se ne sono andati così più di 50 siti sulle olimpiadi di Sidney del 2000, di cui rimane traccia «solo» nella Biblioteca nazionale d'Australia.

Ma per il resto è un'ecatombe. Siti scomparsi, e-mail svanite, messaggi naufragati in un nulla indistinto, dove sopravvive solo l'illusione che tutto sia scritto e accessibile, messo in salvo dalla sua stessa seriale riproducibilità. Per chi di mestiere sistematizza lo scibile in scaffali ordinati è un colpo al cuore. Che ne sarà delle quantità infinite di informazioni che giacciono sperdute in qualche maglia della rete web, senza che nessuno - non Google, né gli altri motori di ricerca - si sia preso la briga di metterle in ordine? Perché non sapere dove cercare e che cosa non è molto diverso dal custodire un silenzioso nulla. Vale per gli atti ufficiali prodotti solo on line, come per le foto dei figli, scatti infiniti stipati in file nei nostri computer e raramente stampati: i nostri nipo-

ti, preannuncia Brindley, difficilmente le vedranno. Già noi stessi le vediamo poco. E chissà in futuro, quando la realtà virtuale camminerà su altri supporti tecnologici. I dischi video registrati nel 1986 dalla Bbc per il progetto Doomsday - una memoria dei progressi del Paese - sono stati salvati nel 2000 per il rotto della cuffia: con l'unico lettore laser ancora funzionante per il tipo di dischi da dodici pollici usati all'epoca. La serialità non protegge la memoria, questo è il punto. I clic on line viaggiano veloci ma in una realtà virtuale dispersiva. Non tutti condividono l'allarme - va detto - perché insomma ci si può anche fare una ragione per aver perso qualche cosa per la strada: ce n'è talmente tanto che sarà d'avanzo. Obiezioni che non convincono la Biblioteca britannica. Per questo dal 2007 sta lavorando a stipare lo stipabile nei suoi scaffali virtuali, per prevenire il «buco digitale», a cominciare dalle scartoffie on line delle principali istituzioni pubbliche. Ma anche e-mail, sms. Che non sia mai che vada perduto anche un solo tvb. ❖



Un addetto alla manutenzione (ditta Romeo) davanti al palazzo di giustizia di Napoli

→ **Il Tribunale del Riesame** Nella città istituzioni e politica soffocate dall'ingordigia di un uomo

→ **I rapporti trasversali** con Italo Bocchino di An e Lusetti del Pd (Rutelli smentisce i contatti)

Romeo, il vero «governatore» di Napoli. Fino alla capitale

Accuse pesanti nella motivazione del Tribunale del Riesame sul no alla scarcerazione di Romeo: grande capacità di penetrazione nella politica, da Napoli a Roma e Milano. I rapporti con Lusetti e Bocchino.

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

Napoli non ha un sindaco, né un governo cittadino, neppure una opposizione. Qui istituzioni e politica sono state soffocate dall'ingordigia di un uomo solo: Alfredo Romeo. È

lui «il governatore di fatto di un pezzo dell'istituzione comunale». Lui - che per il pm D'Onofrio, «aveva davanti agli occhi solo il simbolo dei dollari» - è il costruttore di un sistema «capace di penetrare in modo trasversale tra le forze politiche con l'obiettivo di ottenere il più ampio reticolo di collusioni per poter piegare l'interesse pubblico a quello delle sue imprese».

Parole pesanti quelle del Tribunale del Riesame nel motivare il no alla scarcerazione di Alfredo Romeo. A mettere la sua firma sugli atti anche Luigi de Magistris, l'ex pm di Catanzaro da mesi trasferito sotto il Vesu-

vio. Durissimo il giudizio sulla «capacità di penetrazione di Romeo negli ambienti politici e istituzionali, nonostante i suoi gravissimi trascorsi giudiziari, estesa nel territorio nazionale: nella città di Roma, dove intrattiene rapporti con politici nazionali, in particolare del Partito Democratico». Anche al Comune di Milano, secondo alcune nuove intercettazioni, Romeo applicava il metodo napoletano: conoscere le gare d'appalto e «aggiustarle» per le sue convenienze. I giudici del Riesame ricordano gli appalti aggiudicati dalle imprese Romeo nella capitale, rapporto, «che presenta aspetti francamente poco

chiari con l'allora ministro Francesco Rutelli». Una frase, quest'ultima, che susciterà polemiche: Rutelli oggi è il presidente di quel Copasir che tra pochi giorni sentirà de Magistris sulla vicenda degli archivi del consulente Genchi.

Romeo, amico di Renzo Lusetti del Pd, chiedeva in modo ossessivo incontri con Rutelli e col ministro Fioroni, prometteva carriere politiche nazionali ai suoi referenti. È stretto, consolidato «il legame con riferimenti importanti riconducibili al Partito democratico». Ma per andare avanti la «consorteria del malaffare» aveva bisogno anche di amici fidati dentro

IL CASO

Lampedusa, freno
sul nuovo centro
Il sindaco: «Vittoria»

«È la prima vittoria del popolo di Lampedusa». Così il sindaco di Lampedusa, Dino De Rubeis, ha definito la decisione di spostare nel Cpa il Centro di identificazione ed espulsione dei migranti che, inizialmente, secondo il Viminale doveva sorgere nell'ex base navale Loran. «La base Loran - ha aggiunto il sindaco -, che ora ospita un centinaio di migranti, non può essere un centro di identificazione né una sede distaccata del Cpa. Manca tutto, non ci sono le condizioni igieniche primarie e neppure le fognature». Sul terreno indagini dei tecnici comunali. Ieri il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, è arrivato nell'isola, chiamato dal sindaco, che comunica: «Non incontrerò il ministro Maroni».

Sono arrivati intanto i primi decreti di espulsione per circa cento tunisini, dopo l'accordo stretto tra il ministro dell'Interno Maroni e le autorità tunisine, che prevede il rimpatrio entro due mesi di circa 500 migranti dal Cpa di Lampedusa. Nell'isola sono giunti tre giudici di pace che dovranno sentire i migranti espulsi e poi, secondo la legge, decidere se convalidare o meno il decreto di espulsione.

i partiti dell'opposizione. Italo Bocchino, numero due dei deputati Pdl, e Amedeo Labocchetta, re delle slot-machine, parlamentare della Commissione antimafia. Il sistema Romeo doveva essere «bipartisan», «tentacolare», per i giudici. Tanto da poter contare anche sull'appoggio di uomini delle istituzioni, finanche della Dia, grazie ad un colonnello accusato di essere la talpa della fuga di notizie sull'inchiesta Global service. Rivelazioni, «che forse - scrivono i giudici - hanno contribuito al suicidio dell'assessore Giorgio Nugnes».

Quando Renzo Lusetti parlava con Romeo si riferiva spesso a Rutelli, il «grande capo». Interrogato su sua richiesta, l'ex ministro sbotta: «Il mio nome veniva fatto a cazzo». «Non ho mai avuto incontri con Romeo, quelle di Lusetti erano millanterie talmente spropositate. Sono solo telefonate...». Una frase che irrita i pm: «Onorevole, qui non stiamo parlando di bottegai, ma di Deputati della Repubblica». «Quando leggerete i giornali domani capirete che io mi devo difendere», replica Rutelli. I magistrati ironizzano: «Lei si deve difendere innanzitutto dai suoi uomini più fidati. Questo è uno che quotidianamente stava al suo fianco». «Questo» è Lusetti. Che Rutelli stronca: «È

esuberante, ha il desiderio di dire che si sta occupando di una cosa, appartiene al suo modus di storico dirigente della Dc».

Millantavano tutti a Napoli. Anche Bocchino e Labocchetta, che promettevano a Romeo di ammorbidire l'opposizione di An in Consiglio. «Dicono che mi hanno influenzato? Millanterie. La verità è che Bocchino e Labocchetta ci hanno venduto a Romeo. Faremo i conti dentro An», dice il capogruppo Luciano Schifone. Anche Marco Nonno, il consigliere di An arrestato per gli scontri di Pianura, regola i conti: «Non ho mai stretto accordi per ammorbidire la mia posizione. Se qualcuno del mio partito l'ha fatto, è stato a mia insaputa e non posso che dolermene». In Consiglio comunale, invece, c'era chi lavorava all'accordo per favorire Romeo. È il 10 maggio del 2007, Enrico Cardillo (assessore al Bilancio, dimessosi prima di essere arrestato) e Antonio Borriello, capogruppo del Pd al Comune. Cardillo: «Quelli di An sono stati seri, perché fascisti erano e fascisti rimangono, monnezza erano e monnezza rimangono, ma sono avversari politici leali». Borriello: «Enri, su Global service abbiamo fatto la stessa cosa, l'accordo lo realizzammo con Schifone, con An». Borriello è stato incriminato per false dichiarazioni ai pm. Ma chi garantiva per An? Amedeo Labocchetta, vecchio amico di Romeo («ci conoscemmo nel '98 dal barbiere»), che gli ha asunto il figlio («fa il commesso a mille euro al mese»), e promesso l'acquisto di un mega appartamento a Roma, in piazza Venezia. E Italo Bocchino, amico e socio di Romeo nella società che editava *L'Indipendente*. Le

I giudici

«Forse le rivelazioni hanno contribuito al suicidio di Nugnes»

mogli erano socie nel quotidiano che strilla sugli scandali di Napoli, *Il Roma*. «La moglie di Romeo avrà lo 0,3, forse 0,4, o lo 0,7%. Mia moglie ha il 30% circa», spiega Bocchino nell'interrogatorio. Dice che lui a Napoli nel suo partito conta meno di zero. «Sono un politico tipico dei partiti centrali, che non ha nulla a che vedere con il territorio. Non ho mai dovuto chiedere il voto, sono stato sempre eletto in liste bloccate». Per l'onorevole che non conta i pm hanno chiesto l'arresto, come per il suo «antagonista» Lusetti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.napoli.it/

Intervista ad Andrea Camilleri

«Una lista di onesti
e giovani. Perché
la politica cambi»

Lo scrittore: «Più che a un nuovo partito penso a gente motivata, senza precedenti politici o penali, che s'impegni nel rinnovamento»

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Camilleri, lei una ne fa e cento ne pensa. Corre voce che adesso avrebbe intenzione di fare una "lista degli onesti" in vista delle prossime europee. Cosa c'è di vero? Ma, soprattutto, che significa?

«L'idea di una lista è sorta durante una conversazione telefonica fra Paolo Flores D'Arcais, Antonio Di Pietro e me, destinata alla pubblicazione su Micromega. Durante questa conversazione ho suggerito l'ipotesi di una lista di candidati che avesse alcune caratteristiche: essere suddivisa al cinquanta per cento fra uomini e donne; che gli eventuali candidati non abbiano più di 50 anni; una notevole partecipazione di extracomunitari con cittadinanza italiana. Suggestivo anche che questi partecipanti abbiano come comune segno di riconoscimento la fedina penale pulita. E la volontà di partecipare attivamente alla vita politica, anche se prima non l'avevano mai fatto».

Mi par di capire che la sua lista ideale dovrebbe essere composta da cittadini senza precedenti politici e senza precedenti penali. Giusto?

«Esattamente. Questo per rinnovare un certo quadro politico ormai consunto, immettendo forze nuove e generose. Probabilmente si tratta di un'utopia, ma è pur vero, per dirla con Max Weber, che «il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile». Non si tratta di fondare un nuovo partito, ma di far coagulare, attorno a un simbolo qualsiasi, una fortissima volontà di cambiamento».

Perché questa lista degli onesti dovrebbe affiancarsi a quella dell'Idv di

Di Pietro? Non c'è il rischio di lanciare agli elettori un duplice messaggio: se vi riconoscete nella lista ispirata da Camilleri votatela, se invece pensate di non essere proprio immacolati al cento per cento votate l'altra?

«Questa è una domanda cattivella. Se la proposta mi è venuta spontanea farla a Di Pietro è perché Di Pietro ha dimostrato, nel compilare la sua lista, di essere aperto a certe istanze che provengono dalla cosiddetta società civile».

Insomma, caro Camilleri, mi par di capire che lei non investa granché sulla possibilità di rinnovamento del Pd e sulla sua eventuale affer-

I difetti del Pd

Troppo buonismo verso la maggioranza. Forse perché ha due teste...

mazione alle europee.

«Hanno scritto che io avrei abbandonato il Pd, ma la verità è che non ne ho mai fatto parte. L'ho votato, questo sì. E se la mia proposta non avesse seguito continuerò a votarlo, ma questo non significa che io sia d'accordo sul modo di fare opposizione del Pd. Insomma: sto facendo il possibile perché io, e altri come me, non vadano ad ingrossare l'esercito dei non votanti».

Cosa rimprovera, in concreto, al Pd?

«Paradossalmente, il buonismo verso la maggioranza. Forse il Pd, per il fatto di essere nato una creatura con due teste, rischia di non poter muoversi con quella scioltezza che oggi è più che mai necessaria». ♦

→ **La Consulta** «Dialogo e posizioni condivise sui nuovi diritti»→ **Intercettazioni** Equilibrio tra informazione e privacy

Eluana, il presidente Flick: «L'Italia chiede leggi chiare»

Su temi come il testamento biologico o il consenso ai trattamenti sanitari sono necessarie «chiare scelte legislative». Il presidente della Consulta ha parlato anche di intercettazioni, dei decreti e di Battisti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Parla con l'equilibrio e la cautela proprie del ruolo Giovanni Maria Flick, presidente della Corte Costituzionale fino al 18 febbraio. Ma non si sottrae, nel discorso tenuto in occasione dell'udienza straordinaria alla presenza del presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato (assente come sovente accade Berlusconi) e nella successiva conferenza stampa, a toccare con chiarezza molti argomenti che sono diventati di cronaca ma riguardano nel profondo necessarie «scelte legislative» che debbono essere fatte in un parlamento di cui il presidente della Consulta ha più volte ribadito il primato invitandolo a non rinunciare alle proprie prerogative. Anche per non rischiare che tocchi ai magistrati prendere di volta in volta decisioni. A volte contrastanti. La «drammatica vicenda» di Eluana Englaro e, quindi, la necessità che su temi come il testamento biologico o il consenso ai trattamenti sanitari si facciano delle leggi chiare che tengano conto «dell'esplosione dei «nuovi diritti» determinata, in particolare, dalle incessanti conquiste della scienza e della tecnica». In questa situazione «spetta al legislatore riconoscere i diritti e ai giudici tutelarli. Spero che le diverse posizioni in gioco accettino il dialogo». Ce ne sono tante e contrapposte, «Ognuno pensa di rappresentare la verità e non di essere in possesso solo di un pezzo di verità, che va verificato con i pezzi di verità degli altri». La Corte Costituzionale si è occupata della vicenda per un ricorso di Senato e Camera. Si è trattato di «una risposta tecnica», ha spiegato Flick, non «per scelta elusiva»



Giovanni Maria Flick durante l'udienza straordinaria di ieri alla Consulta

ma perchè la Consulta «è costretta a circoscrivere il suo sindacato negli angusti confini tecnici». Di qui la necessità di una «legge chiara».

Così come debbono essere fatte per un altro tema delicato come quello delle intercettazioni. «La legge deve stabilire un equilibrio tra il diritto di informazione e la tutela della privacy». Una scelta da fare «con la più ampia maggioranza possibile, ma senza introdurre alcuna forma di censura preventiva nei confronti della stampa, vietata dalla Costituzione».

La Carta. L'invito è a conoscerla meglio e di più. E non solo in Italia. Riecheggia il caso Battisti. Flick non cita il nome dell'ex terrorista di cui il Brasile ha negato l'estradizione, ma afferma, davanti alle giustificazioni che pure sono state addotte, che «mi concorda il fatto che l'Italia sia stato

considerato un Paese dove ci sono persecuzioni politiche. Noi siamo stati sanzionati a Strasburgo per la lentezza dei processi ma altri Paesi lo sono stati per violazioni ben più gravi».

Lungo l'elenco delle questioni affrontate dal presidente della Consulta. L'eccessivo uso della decretazione d'urgenza che non può essere sanato dalla conversione in legge; la necessità di «garantire i diritti fondamentali agli immigrati»; le nuove norme per il voto. C'è un referendum da tenere; il federalismo fiscale non più rinviabile; un processo equo per tutti. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CONSULTA
www.cortecostituzionale.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Dal G8 a Rete4 a Eluana Com'è difficile che lo Stato rispetti le sue leggi

Camilleri, ma che Stato è quello italiano? Sia pur condannato, si rifiuta di risarcire (2 milioni di euro da suddividere fra 142 persone) i ragazzi torturati a Bolzaneto, nella speranza che la sentenza d'appello ribalti il giudizio sui fatti di Genova. I giovani pestati a sangue si accontentassero delle «sentite scuse» dello Stato ma, come si usa dire fra pessimi pagatori, «non c'è trippa per gatti». La riforma della giustizia dovrebbe includere un semplice articolo: «Anche lo Stato, come i comuni cittadini, è tenuto a pagare i suoi debiti».

Lo Stato la pensa secondo un vecchio detto delle mie parti: «pagari e morire chiù tardu che si pò». È infatti frequente il caso che lo Stato si decida a pagare una pensione trent'anni dopo che l'avente diritto si è reso defunto, per dirla con Gadda. E c'è da considerare che fra coloro che dovevano essere indennizzati ci sono alcuni stranieri che così saranno in grado di capire cosa si intenda da noi con l'espressione «cornuti e mazziati». Ma ha notato, caro Lodato, come sempre più spesso le sentenze dei tribunali sono disattese? Da anni la Cassazione ha spedito Emilio Fede sul satellite con l'obbligo di restituire la frequenza al legittimo proprietario. Fede se ne sta ancora lì. Un'altra sentenza ha ordinato che a Eluana fosse interrotta l'alimentazione, ma Sacconi e uno sciame di cardinali si sono messi di traverso. C'è stata una sentenza del Tar milanese, anch'essa favorevole a Eluana, ma Formigoni non intende applicarla. E l'oggetto del contendere - perché continuano a chiamarla col nome e cognome, visto come la trattano? - sta lì, privata d'ogni volontà, ad aspettare che finisca l'ignobile tenzone. A questo punto, caro Lodato, invece di riformare la giustizia a misura di Berlusconi non sarebbe più spiccio abolirla per decreto legge?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Medici senza frontiere** Fermare l'emendamento che sopprime il divieto di segnalare
→ **Fiaccolata a Montecitorio** il 2 febbraio. «Gli stranieri non si cureranno per paura»

Immigrati denunciati negli ospedali Medici e infermiere: non siamo spie

«Siamo medici, infermiere, ostetriche e non spie». Medici senza frontiere guida la rivolta contro l'emendamento che sopprime il divieto di segnalazione degli immigrati che si fanno curare. Appello ai senatori.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Nessuno, da 15 anni a questa parte, aveva messo in discussione il principio, sancito dalla Costituzio-

ne (articolo 32), contenuto nel Dl 286 del 1998 (comma 5, testo unico sull'immigrazione) che ribadisce che «l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme di soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizione del cittadino italiano». Questo orientamento è presente nella legislazione italiana fin da 1995 (Dl 489/95, art.13). Tra qualche giorno queste norme potrebbero essere soppresse. Tra gli

emendamenti presentati (dalla destra) al Senato in vista della ripresa del dibattito sul Decreto sicurezza (Ddl 733) c'è il numero 39.306 volto alla soppressione dell'articolo 5 del Dl del 1998. Ma noi - dice Medici senza frontiere - «siamo medici, infermiere, ostetriche e non spie». Da qui l'appello ai senatori affinché non votino a favore. Gli ordini professionali sono in agitazione e appoggiano l'iniziativa che, spiega Kostas Moschochoritis di Msf è volta a fermare un provvedimento che potrebbe determinare «un clima di pa-

ura, di diffidenza, spingere molti immigrati a richiedere cure in ritardo quando la malattie sono nella fase acuta». I rappresentanti di diverse associazioni (Società italiana di medicina delle Migrazioni, Associazione Studi giuridici sull'immigrazione, Osservatorio italiano sulla Salute Globale) definiscono «inutile, dannoso e pericoloso» l'emendamento, temono «decisioni arbitrarie, assurde discrezionalità». Il voto al Senato è previsto per il 3 febbraio. Il 2 fiaccolata a Montecitorio. ❖

Frattini, i quattro stupratori vadano nelle celle rumene

Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, invoca la mano dura della Romania. «I responsabili dello stupro di Guidonia - chiede - devono scontare la pena nel loro paese». E il perché di quest'insolita richiesta è lui stesso a precisarlo. «Dalla comunità romena viene una gran parte di quelli che commettono reati in Italia». Quindi, secondo la visione del capo della Farnesina, la Romania deve riprenderseli. «Sarebbe vera solidarietà europea senza puntare il dito contro nessuno». Intanto la giustizia

italiana fa il suo normale corso. La procura di Tivoli ha chiesto ieri la convalida del fermo per i sei romeni catturati due notti fa dal nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Roma. Tra loro ci sono proprio i quattro ragazzi, poco più che ventenni, autori della stupro compiuto la notte tra giovedì e venerdì scorso in una stradina sterrata nelle campagne di Guidonia. Altri due romeni invece devono rispondere di favoreggiamento. Tutti saranno interrogati entro venerdì dal gip. **M.D.D.**

Alemanno arma i vigili con pistola e manganello Cgil: «È uno spot»

Semiautomatica calibro 9 e manganello per i vigili di Roma. A stabilirlo una delibera approvata ieri notte in consiglio comunale dopo 9 ore di dibattito. Il voto è arrivato tra le polemiche dell'opposizione contro la politica securitaria di Alemanno e

di sigle di polizia municipale vicine a entrambi gli schieramenti politici. Il Pd ha votato diviso: 2 contrari perché obiettori di coscienza, 9 astenuti: «Sono state recepite delle nostre istanze come controlli psico-attitudinali ogni 48 mesi sui vigili armati e la costruzione di quante più armerie possibile. Perciò non abbiamo votato contro» - ha spiegato il capogruppo Umberto Marroni. Delusi da Alemanno per l'uso dell'arma solo per legittima difesa i vigili dell'Arvu e dell'Ospol mentre la Cgil con Marco D'Emilia, critica: «Le pistole sono uno spot: a Roma mancano 2000 vigili». **G.S.**

Viaggio del Partito Democratico nell'Italia profonda



SETTIMO TORINESE (TO)
VENERDÌ 30 GENNAIO 2009, ORE 17.30-19.00
SUONERIA - VIA PARTIGIANI 4

Interviene
WALTER VELTRONI



TRA LA GENTE PER CAMBIARE

www.partitodemocratico.it - www.youDEM.tv

→ **L'accordo** tra Pd e Pdl. Ferrero protesta davanti al Nazareno

→ **Ma non ci sarà** alcuno strappo nelle giunte locali

Foto di Fabio Campana/Ansa



La portavoce dei Verdi Grazia Francescato con Franco Grillini manifestano dinanzi alla Galleria Sordi contro l'accordo Pdl-Pd

Alle Europee con tre preferenze e sbarramento al 4% L'ira della sinistra

Accordo raggiunto sulla modifica della legge elettorale. Il voto alla Camera potrebbe esserci già mercoledì. Allarme a sinistra per la soglia di sbarramento. Il Pd: «La modifica non è fatta contro qualcuno».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

All'interno di Montecitorio ci si congratula per l'intesa, all'esterno ci si sgola contro l'inciucio. Mai come questa volta la differenza tra dentro e fuori il "Palazzo" si è sentita. Cos'è successo? Che Pd e Pdl hanno raggiunto un accordo per modificare la legge elettorale per le europee: soglia di sbarramento al 4%, restano le tre preferenze e le attuali circoscrizioni. Manca il voto in aula, ma a questo punto è soltanto una formalità, visto che il via libera è arrivato anche da Lega, Idv e Udc. Il testo sarà presentato a Montecitorio martedì, sotto forma di un emendamento contenente le modifiche da introdurre nell'attuale sistema. E grazie

ai tempi di discussione contingentati già mercoledì potrebbe esserci il voto finale. Poi la pratica passa al Senato.

Dario Franceschini, che su mandato del Pd ha tenuto aperto il canale di dialogo con il Pdl nelle settimane in cui l'intesa sembrava impossibile, è soddisfatto: «L'introduzione della soglia di sbarramento al 4% non è fatta contro nessuno, anzi aiuterà i processi di aggregazione e prosegue nella direzione della semplificazione». Ma se il vicesegretario del Pd vede di buon occhio il fatto che dalle europee non uscirà «un elenco insopportabile» di piccoli partitini, a sinistra c'è una forte irritazione per quello che viene definito un chiaro tentativo di annientamento, compiuto soltanto per incassare qualche punto percentuale in più al voto di giugno attraverso la logica del voto utile. Rimasti fuori da Camera e Senato dopo il voto di aprile, Prc, Pdc, Verdi e Sd possono ora contare soltanto sulle europee per avere una rappresentanza parlamentare e anche, questione non di poco conto, un introito finanziario. La legge vigente prevede infatti che soltanto chi riesce ad eleggere alme-

no un eurodeputato può ottenere il rimborso elettorale. Ed è chiaro che una volta chiusi definitivamente i rubinetti finanziari, nessun progetto di rilancio è possibile.

ALLARME A SINISTRA

Le forze di sinistra si sono però divise anche nelle iniziative di protesta. Il segretario del Prc Paolo Ferrero è andato a manifestare davanti alla sede del Pd, parlando di «colpo di Stato» e di «attacco alla democrazia», come ha scritto anche in una lettera inviata al Quirinale. Verdi, Sd e vendoliani ormai ex-Prc si sono ritrovati a via del Corso, a poche decine di metri da Montecitorio. Da entrambe le parti si sono sentite voci grosse sulle alleanze per le prossime amministrative e anche sull'ipotesi di uscire dalle attuali giunte. Ma gli stessi protagonisti delle proteste si mostrano sì irritati, ma anche piuttosto pragmatici. Ferrero: «Uscire dalle giunte? E perché dovremmo realizzare anche l'ultimo sogno di Veltroni?». Questo è l'unico punto su cui tutta la sinistra è d'accordo. Perché poi su come presentarsi al voto le posizioni divergono. Il Pdc vorrebbe andare insieme al Prc puntando tutto sul richiamo della falce e martello; Rifondazione vuole andare col proprio simbolo; i vendoliani tornano a spingere per un «cartello elettorale» per non bruciare col voto di giugno un progetto di «ricostruzione» che necessita di tempi più lunghi. La discussione è appena cominciata. ♦

 I LINK

IL SITO DEI DEMOCRATICI È
www.partitodemocratico.it



IL PREZZO DEI FORZISTI

LA POSTA IN GIOCO

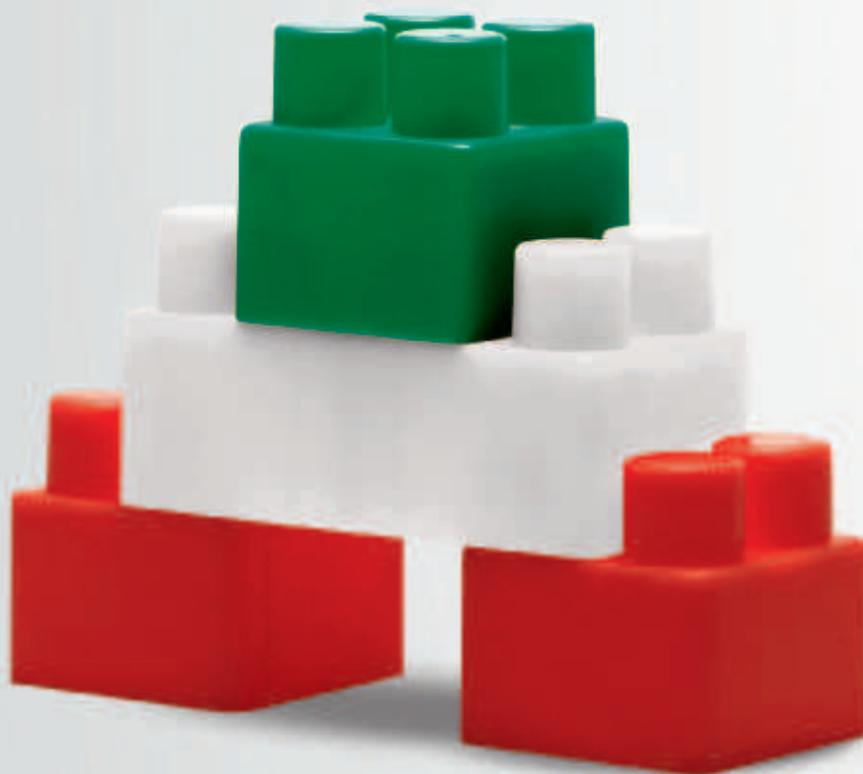
Susanna Turco

Una volta in democrazia contava la testa. Una testa, un voto. Ora invece c'è il dito. «Senza dito niente voto», è l'irresistibile sintesi trovata ieri dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Per spiegare che da marzo i deputati dovranno votare col sistema che riconosce le loro impronte digitali. Ogni volta, senza eccezioni. Morte (politica) ai pianisti, niente più parlamentari che votano anche per gli assenti: un «atto censurabile e immorale», che sarà bloccato con un sistema da 480 mila euro di tessere e apparecchi.

Un dito, un voto. L'accordo ufficializzato ieri tra tutti i partiti presenti in Parlamento, eccezione fatta per l'Mpa di Lombardo e le minoranze linguistiche, prevede di introdurre alle prossime europee uno sbarramento del 4 per cento. Assodato che il limite colpisce tutti i partitini, ma soprattutto quelli che si trovano a sinistra del Pd, la domanda più gettonata di ieri tra gli appassionati del genere era: ma allora Berlusconi cosa ci guadagna?

Una chiave possibile, tra tutto il gran parlare che si fa di accordi sulle nomine ai vertici Rai, di riavvicinamento dell'Udc al centrodestra e di diabolici contro-effetti boomerang sul centrosinistra, riporta di nuovo al suddetto «senza dito niente voto». Sempre ieri, infatti, l'azzurro Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, faceva trapelare perplessità rispetto al nuovo sistema caldeggiato da Fini: «Con le impronte, ogni votazione durerà molto di più rispetto a prima. Così, diamo all'opposizione un formidabile strumento per fare ostruzionismo. È chiaro che bisognerà rivedere i regolamenti della Camera». Anzitutto, prevedendo «meno voti in Aula e più in Commissione». Ma anche per trovare una «soluzione alla questione dei decreti legge». Andare avanti così «non si può». Così adesso, nell'era del dito, da Forza Italia c'è chi si aspetta una bella riforma dei regolamenti, per stare al passo coi tempi. Ma per cambiare le regole non c'è bisogno di un accordo con l'opposizione? «Certo», fa Lupi, «la contropartita è questa. Anche l'Udc ha detto di essere pronta a una revisione. Altrimenti l'accordo che abbiamo fatto sulle europee che sarebbe? Un regalo?» ♦

Costruiamo insieme il nuovo sistema Paese.



30 Gennaio 2009.

Giornata Nazionale della Partecipazione.

I Consigli Provinciali si confrontano con voi sull'Italia che verrà.

In tutte le Province Italiane, nello stesso giorno, i Consigli Provinciali si aprono ai cittadini, alle istituzioni e a tutte le componenti della società civile per ribadire il proprio impegno sul territorio con proposte sulla riorganizzazione del sistema istituzionale del Paese. Vi aspettiamo tutti: essere presenti oggi significa diventare protagonisti domani.



→ **I dati Fieg** ancora una volta danno un segnale negativo, preoccupante in alcuni casi

→ **Il giornale** diretto da De Gregorio guadagna in media oltre il 10% negli ultimi 3 mesi

Giornali, vendite in flessione nel 2008 «l'Unità» in controtendenza: cresce

Le vendite dei quotidiani flettono pericolosamente nei dati Fieg del 2008. Giù «La Repubblica» e «Il Corriere della sera». Tengono il «Messaggero» e «La Stampa». La crescita dell'«Unità».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

L'editoria vive momenti difficili nel mondo. Il «New York Times» ha deciso di vendere addirittura la gigantesca sede oltre che annunciare tagli radicali e un tuffo più energico nell'on line.

Anche se molti osservatori avvertono che bisogna resistere, che il trend per la carta stampata può cambiare nei prossimi anni, in positivo s'intende. Che la differenza la farà la capacità di fare scelte strategiche oculate, di qualità.

Il panorama italiano non si discosta, la recessione editoriale è un altro tassello della globalizzazione e dei suoi epifenomeni. Non si tratta di sentito dire, come spesso si fa nel mondo dei media, ma di fatti.

La testimonianza è data dal compendio dei dati Fieg sull'anno che si è chiuso, che circolano da giorni sui tavoli di tutte le redazioni. Siamo davanti al primo sonoro schiaffo alle corazzate del-

l'informazione italiana, anche se non c'è da sorridere. «La Repubblica» ed «Il Corriere della sera» negli ultimi tre mesi del 2008 denunciano cali di vendita vistosi. Il quotidiano di De Benedetti addirittura una flessione a due cifre: -15% in ottobre rispetto al 2007 da 654mila copie a 556mila del 2008; in novembre anche peggio, da 671mila del 2007 alle 532mila di un anno dopo, -20,7%.

GIÙ LE CORAZZATE

A Via Solferino si piange di meno, ma relativamente. Meno 7,6% in ottobre; meno 7,7% in novembre e meno 8% un mese fa con il corrispettivo di 601mila copie.

Così «Il Giornale» e anche «Libero», tanto per dire che anche nell'opinione pubblica di destra la cri-

Tre mesi di ascesa Ottobre, novembre e dicembre 2008 favorevoli all'Unità

si fa sentire i suoi effetti oltre ad una stanchezza di idee che tocca un po' tutti. Il quotidiano berlusconiano ha toccato il minimo degli ultimi anni in dicembre con 171mila copie. Il giornale di Feltri viaggia sempre ben oltre le 100mila copie, ma distante dai fasti di qualche anno fa. Ci sono, però, alcune eccezio-

DATI RILEVAZIONE FIEG

Venduto in edicola

Differenza 2007/2008

	%
l'UNITÀ	
Ottobre	8,9
Novembre	16,2
Dicembre	7,1
Repubblica	
Ottobre	-15,0
Novembre	-20,7
Dicembre	-15,2
Corsera	
Ottobre	-7,6
Novembre	-7,7
Dicembre	-8,0

ni che possono aiutare il panorama generale.

TIENE «LA STAMPA»

La rinnovata «Stampa» di Giulio Anselmi che non perde copie e che mantiene la soglia delle 300mila copie (con una crescita sostenuta delle edizioni locali). Così il «Messaggero» che fa su e giù intorno alle 200mila con una caduta in dicembre a quota 194mila copie. Poi c'è «l'Unità», che è stata capace di invertire in settembre il trend di decisa flessione da gennaio ad agosto 2008, trasformando il segno rosso in segno nero in ottobre, quando è partito il giornale con il nuovo formato e il progetto del direttore Concita De Gregorio. Gli ordini di

grandezza sono confortanti: più 8,9% in ottobre, in termini assoluti 51.091 copie vendute in edicola a fronte delle 46.905 di un anno prima; più 16,2% in novembre. Ed, infine, più 7,1% in dicembre, mese di feste che ha visto una flessione generalizzata. Tra numeri grandi e piccoli quel che conta sono le percentuali in una situazione che definire drammatica in tutti i campi dell'economia è ormai un eufemismo.

Il coraggio di cambiare, però, paga. ♦

I LINK

www.fnsi.it
www.fieg.it

Niente sequestro per il ristorante La Rampa a Roma

Il ristorante alla Rampa di piazza di Spagna proseguirà la sua attività. Il pm Vitello ne aveva chiesto il sequestro preventivo e l'allontanamento di tre suoi proprietari, calabresi con ristoranti in Germania, per sospetta mafiosità. I giudici del tribuna-

le di Roma non hanno ritenuto sufficienti né i legami di parentela né quanto raccolto dalla polizia tedesca, che definisce uno dei proprietari il capo locale del clan di San Luca ad Erfurt. Un quadro «allarmante», annotano i giudici, ma non suffragato da «alcun elemento fattuale». Mentre il sospetto di un pagamento in nero (1.300.000 euro versati per l'acquisto della Rampa da un conto di San Marino a uno in Svizzera) viene così chiosato: «Purtroppo il pagamento di parte del prezzo in nero accompagna numerosissime transazioni». Ma anche questo non è sufficiente. ♦

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

RINGRAZIAMENTO

Rosaria, Cleofe e Michele Tamburrino ringraziano gli amici e i compagni che hanno partecipato al loro lutto per la morte della carissima

LINA

Napoli, 29 gennaio 2009

La famiglia Mazzola-Mezzasalma ricorda con amore agli amici

CONCETTA MEZZASALMA

autentica testimone di impegno politico in Sicilia.

Foto di Franco Lannino/Ansa



Frana a Caltanissetta, muoiono due operai sotto fango e detriti

CALTANISSETTA ■ Una frana ha travolto un muro di sostegno uccidendo due operai che stavano eseguendo lavori di canalizzazione, sotto la collina di Sant'Anna. Le vittime sono Santo Notarrigo, di 35 anni, di Caltanissetta,

padre di due ragazzi, e Felice Baldi, di 19, di Sommatino, trovato dopo un'ora sotto i detriti. Il cedimento del terreno ha provocato pure l'instabilità di alcuni edifici della zona da cui sono state fatte evacuare 60 famiglie.

In pillole

CROLLA INTONACO IN AULA: ILLESI

Nella scuola elementare Wojtyla a Castellammare di Stabia, si è staccato dal soffitto un pezzo di intonaco da un metro quadrato. I bambini sono stati salvati dall'insegnante che, notato un rigonfiamento sospetto nell'intonaco, ha fatto allontanare gli alunni prima del crollo.

OLINDO AGGREDISCE AGENTE

Olindo Romano ha aggredito un agente nel carcere piacentino delle Novate, dove è detenuto in isolamento da diverse settimane, mandandolo all'ospedale per alcune escoriazioni al volto.

GENOVA, INCENDIO SU TRAGHETTO

Tragedia sfiorata per un incendio sviluppatosi nel garage del traghetto Athara della Tirrenia, appena partito da Genova per Porto Torres. L'equipaggio, con i sistemi antincendio, è riuscito a spegnere le fiamme e così l'Athara è rientrata verso le 23 in porto con i propri mezzi.

UN VIAGGIO NEL CUORE DELL'ARTE

Il 22 gennaio si è inaugurata alla Galleria Lazzaro by Corsi – via Broletto 39 Milano un'esposizione collettiva di pittori e scultori organizzata dal Centro d'Arte San Vidal di Venezia. La mostra, che resterà aperta fino all'8 febbraio, è stata presentata dai critici F. De Faveri, G. Niero, G. Pilla.

Di seguito alcuni cenni sugli artisti:

ROBERTO BROLLO: artista eclettico che in questa sua personale avvince lo spettatore con una pittura dal timbro espressionista assai palese in "Tramonto".

BALDAN ARTURO: pittore dal forte timbro "materico" che espone singolari composizioni in cui spiccano "mattoncini" colorati. **BIANCO AGNESE:** pittrice astrattista, di cui ammiriamo "Magia e realtà di Venezia", che fissa su bianchi sfondi visioni immaginarie. **BIASINI PAOLO:** vedutista, che nei suoi scorci veneziani fa trasparire nell'acqua dei canali silenziosi palazzi evocando antiche storie.

BORDIN ANTONELLA: acquarellista astrattista, è sorretta da un immaginario particolare; la composizione delle "griglie" dai colori vivi e contrastanti denota forza interiore. **DA RE PATRIZIA:** pittrice rivolta al futurismo; i colori dinamici e pregni di interiore vitalità ben sorreggono l'impianto concettuale dell'opera.

DELLA TORRE MARINA: esperta acquarellista che con un segno raffinato dipinge elementi vegetali e "nature morte" dai colori forti e dal tratto informale.

FERRI MASSIMO: bravo ed esperto acquarellista ci presenta una Venezia sempre luminosa e cangiante, di buona levatura senza mai cadere nel particolare di maniera.

FRANCHIN EMANUELA: pittrice dal tratto informale, dipinge elementi floreali usando colori forti; la composizione mira, tuttavia, a esaltare l'essenza dell'assunto. **GUASTELLA MARIELLA:** acquarellista figurativa dalle stesure morbide, espone nature morte ("Grappolo d'uva") e interni dai colori vaporosi, avvolti in un'aura eufonica. **LEGHISSA DANIELA:** artista capace, presenta composizioni simboliche per trasmetterci, grazie alla sua capacità coloristica, aspetti oscuri dell'esistenza umana. **MIGLIARDI BRESSANELLO GIANNA:** il suo astrattismo estrinseca l'emotività che racchiude nel suo animo; la variopinta composizione che rifiuta l'immagine, tuttavia è naturale. **RIELLO FIORENZA:** pittrice figurativa, spazia dalle composizioni vegetali alla figura femminile avvalendosi di un preciso disegno e un sapiente uso del colore. **RUSSO GIOVANNI:** pittore rivolto alla tradizione del figurativo, senza farsi influenzare dalle avanguardie passate e presenti; buona tecnica e impianto coloristico. **SANTAROSSA MARIA TERESA (TERRY):** pittrice postimpressionista particolarmente ispirata nella veduta di natura; pittura valida cangiante al passo con le stagioni. **SARTORELLI LENCI:** pittrice esperta dal timbro impressionista. Tratto preciso e colore corposo non privo di spiritualità. **SAU:** artista multidisciplinare. Ammiriamo nei suoi mosaici il colore della memoria veneto-bizantina, il modellato pulito nel bassorilievo "Deposizione" e il dipinto del '68.

SCARSI GIANCARLO: pittore di paesaggi gremiti di uomini, animali e cose. Segno formale e cromatismi soffici li fanno apparire sospesi nel tempo.

SAKHARZEVA OXANA: pittrice di origine russa che espone vedute di Venezia caratterizzate da una svelta pennellata piena di luce e di colore.

TONIATTI GIACOMETTI GIOVANNI: ama dipingere Venezia come città luminosa, tipica della tradizione, con sicure pennellate di aureo colore.

ZANATTA PISTORIO LISA: trova nei "Fiori" l'assoluta sintonia tra il suo animo e il creato. Il mix di "olio-pastello" accresce la vitalità dell'elaborato.

ZANATTO ENRICA: il mondo vegetale è la sua fonte d'ispirazione. I suoi girasoli come i papaveri sono pregni di un sapido colore e cantano la magnificenza del creato. **ZENNARO SIGOVINI MARINA:** il suo favoloso mondo "argento - oro" ci fa percepire un onirico senso di misticismo.

ZOCCARATO MARIA ELISA: i suoi nudi femminili risentono di echi classici ricchi di sensualità ma non privi di spiritualità.



Foto Ansa

Un'assemblea degli studenti all'Università di Roma La Sapienza contro i tagli alle università

LAVORO E FUTURO

Quando la felicità dei giovani è un volano per l'intera società

Nasce «Next» iniziativa dell'associazione Rena (Rete per l'eccellenza nazionale) Lo scopo è quello di favorire la realizzazione delle professionalità dei giovani (e dei loro sogni) come successo della comunità

GIANCARLO BRUNO

DIRETTORE SERVIZI FINANZIARI DEL WORLD ECONOMIC FORUM

Quando si guarda alle prospettive per i giovani in Italia, viene da pensarla come Oscar Wilde quando diceva: "La maggior parte della gente non vive, esiste soltanto". All'estremo opposto, sem-

bra esserci la provocazione responsabile di Albert Einstein: "tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate a ciascun individuo". Due citazioni che riflettono due punti di vista solo apparentemente incoerenti, ma che invece descrivono il paradosso del dibattito sulle prospettive per i giovani italiani: il compito di ogni società è quello di garantire ai singoli le opportunità per realizzarsi come individui e, così facendo, contribuire alla crescita e allo sviluppo della comunità in cui vivono. Tutto questo, però, in



Italia non succede. È evidente che perseguire la propria felicità e la propria realizzazione non va solo a beneficio del singolo, ma anche della società in cui il singolo vive e opera. Le due dimensioni, individuale e collettiva, sono legate da uno scopo e interesse comuni. Per questo, chi gestisce la comunità e ha responsabilità pubbliche dovrebbe preoccuparsi della realizzazione dei singoli: perché il successo della comunità dipende dalla capacità di creare le condizioni per la riuscita di ognuno.

In Italia invece molte persone, e in particolare i giovani, si ritrovano a doversi accontentare di esistere, abdicando spesso in questo modo alla realizzazione del proprio talento e dei propri sogni e impoverendo anche la società di ciò che avrebbero potuto costruire se fossero state date loro le opportunità e le risorse per farlo. In Italia, la constatazione che l'interesse dell'individuo è anche interesse di tutta la società non sembra trovare ascolto tra chi questa società ha la responsabilità di guidarla e potrebbe contribuire a cambiarla. Chi paga il prezzo più alto della mancanza di opportunità sono quelli che, come i giovani, sono scarsamente rappresentati come gruppo sociale in una società, come quella italiana, costruita intorno ai campanili degli interessi corporativi. La retorica sul ruolo dei giovani nella società sembra svilupparsi di pari passo con il ritardo di politiche e iniziative per affrontare il problema. Una miopia che sta portando l'Italia a un serio impoverimento culturale, economico e sociale, con conseguenze gravi per il presente, e drammatiche per il futuro. Non dimostrando di comprendere come il valore collettivo dipenda dalla capacità di sostenere la crescita e di fornire opportunità ai singoli che hanno le qualità, la preparazione e il talento per realizzarle, la classe dirigente italiana sta condannando il Paese a non avere un futuro, o ad avere un futuro peggiore del passato. Distanti ed autoreferenziali, molti di quelli che ricoprono responsabilità chiave, soprattutto nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione nazionale e locale, nelle università, nelle imprese, o nelle libere professioni – vivono il proprio ruolo più in termini di privilegio che di impegno, e non sembrano capire di avere la responsabilità del declino dell'Italia. Il loro fallimento a sostenere le parti più giovani e dinamiche della società, e la loro chiusura al nuovo, stanno minando le basi per lo sviluppo economico e culturale del Paese. In Italia esiste un disagio generazionale particolarmente grave, dovuto alla mancanza di opportunità di realizzazione personale e professionale. Più di quattro giovani italiani su dieci dichiarano di aver trovato lavoro attraverso raccomandazioni. Inoltre, sempre meno giovani si avventurano in percorsi professionali diversi da quelli dei genitori, dal momento che ripercorrerne le orme pare spesso l'unica reale opzione per condurre una vita economicamente

Il presupposto

Il successo della comunità dipende dalla capacità di creare le condizioni per la riuscita di ognuno

autonoma e minimamente dignitosa. Secondo AlmaLaurea, quasi la metà dei padri architetti (il 44 per cento) ha un figlio laureato in architettura, mentre quattro giuristi su dieci hanno un figlio laureato in giurisprudenza che ne recupera i clienti. Lo stesso vale per gli ingegneri, i farmacisti e i medici, le professioni liberali della buona classe media. Per non parlare poi della scarsa mobilità sociale associata al passaggio di generazione: il 16 per cento dei figli di dirigenti arriva, dopo solo cinque anni dalla laurea, a ricoprire la carica di funzionario o dirigente, mentre più del quaranta per cento dei figli di impiegati diventano impiegati. Il valore dell'istruzione, tradizionalmente il mezzo più democratico per ridurre le disparità sociali, viene spesso superato dall'importanza di altri fattori, come la rete di relazioni familiari o sociali. E il prezzo di tutti questi compromessi è una fragilità degli individui, che ne inibisce la realizzazione della progettualità personale e professionale e riduce la disponibilità alla presa

di responsabilità e di rischio in favore di un atteggiamento di rassegnazione. Spesso si spiega il problema dello scarso dinamismo e dell'avversione al rischio dei giovani italiani richiamando cause culturali. Il problema, invece, è strutturale e sistematico: la propensione a impieghi sicuri e poco imprenditoriali e la staticità delle famiglie italiane sono i sintomi, non le cause. Il problema sta piuttosto nella mancanza di incentivi a una maggiore responsabilizzazione e nella mentalità appiattita su interessi corporativi e di casta. Mentre il problema è noto, le soluzioni sono meno evidenti. Al centro di ogni politica o iniziativa deve però esserci la convinzione che i giovani sono una risorsa a cui non si può rinunciare.

Per tentare di dare una risposta pragmatica e concreta a queste domande, oggi nasce Next. Un'iniziativa promossa dalla Rete per l'Eccellenza Nazionale (Rena) e costruita sul potenziale di giovani dinamici, intraprendenti, curiosi del nuovo e aperti al mondo, intenzionati a favorire la crescita e l'affermazione di coloro che verranno subito dopo. Un'iniziativa di quella che in Italia tutti chiamano ancora "prossima generazione", e che sente invece di dover pensare già, a sua volta, alla generazione successiva. E di doverlo fare oggi. Una generazione che non riesce pienamente a realizzare i propri sogni, né a diventare compiutamente classe dirigente, e che si preoccupa di evitare che lo stesso accada, a termine, con la generazione che verrà dopo di lei. Una Commissione nazionale di centoundici membri si riunirà nella primavera del 2009 per discutere, vagliare, e formulare proposte di iniziative (rivolte a diversi livelli del governo e del settore privato) e soprattutto lanciare progetti pilota, concreti e subito attuabili, per fare in modo che una nuova generazione di idee e un nuovo entusiasmo possano contribuire ad affrontare efficacemente i nodi di

L'obiettivo

Identificare azioni concrete in favore della meritocrazia e dell'impegno dei giovani

un'Italia che trascura la sua parte più vitale, e con essa il proprio avvenire.

I centoundici raccolti in Next – idealmente sotto i 40 anni – saranno scelti in modo da assicurare esperienze in aree diverse, e sulla base di risultati concreti e importanti ottenuti nei rispettivi percorsi di lavoro, sia in Italia sia all'estero, attraverso l'impegno, il merito, la creatività e la determinazione, e non grazie a background privilegiati. Si tratterà nella maggior parte dei casi di "facce nuove", e cioè di persone non inserite in strutture già consolidate. Non primi della classe, ma persone determinate a mettere energia, entusiasmo e tutto il proprio "disinteresse personale" a favore della comunità. La Commissione nazionale si confronterà con le cause del disimpegno dei giovani, con particolare attenzione, tra gli altri temi, all'accesso al credito, all'educazione e al ruolo di scuola e università, all'alloggio, al mercato del lavoro e alle prime esperienze professionali, ai valori della società, alle politiche familiari. L'obiettivo è quello di identificare azioni concrete da realizzare in favore della meritocrazia e dell'impegno dei giovani. Next si propone non tanto di colmare il vuoto nel dibattito sui giovani, quanto piuttosto di mettere l'accento sulle opportunità di crescita e di valorizzazione dei giovani, e di indicare la strada di un nuovo approccio al capitale umano come risorsa fondamentale per il futuro economico e sociale dell'Italia. È necessario che ai giovani, e in particolare ai più svantaggiati, sia data l'opportunità di realizzarsi, e di non rinunciare al proprio sogno e alla realizzazione del proprio talento per accontentarsi di quello che hanno trovato. Perché anche per loro sia meglio "fallire in qualcosa che amano, piuttosto che avere successo in qualcosa che odiano" (George Burns). ♦

Next

Il membri del comitato pilota

Gian Carlo Bruno (Milano, 1968) è Direttore per i Servizi finanziari del World Economic Forum a New York.

Davide Canavesio (Carignano, 1971) è l'Ad del Gruppo Saet.

Federico Colosi (Roma, 1971) in Enel si occupa, per le Relazioni Esterne, dei rapporti con Confindustria.

Riccardo Corsini (La Spezia, 1971) è avvocato penalista dal 2003.

Cristiana Falcone (Roma, 1973) dirige il settore Media del World Economic Forum.

Alessandro Fusacchia (Rieti, 1978) è membro dell'Ufficio Sherpa G8 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Francesco Galtieri (Bari, 1977) lavora per l'Onu dal 2002 (riforma delle attività umanitarie e di sviluppo delle Agenzie dell'Onu).

Michel Martone (Nizza, 1974) è tra i più giovani professori ordinari d'Italia. Insegna Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo e la Luiss di Roma.



Papa Benedetto XVI preoccupato durante l'udienza alla fine della quale ha espresso piena e indiscutibile solidarietà agli ebrei

→ **Polemica rovente** I capi religiosi di Israele chiedono la ritrattazione delle tesi revisioniste

→ **Il Vaticano** Benedetto XVI: «Solidale con gli ebrei». La replica: passo avanti ma non basta

Vescovo negazionista Il Papa non convince i rabbini

Il Rabbinato d'Israele chiede la ritrattazione da parte del vescovo negazionista Richard Williamson. Ottiene un impegnativo pronunciamento del Papa. Un passo importante ma non esaustivo per Gerusalemme.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La ferita non è ancora rimarginata. Anche se le parole di Benedetto XVI rappresentano un «importante passo in avanti». Cronaca di una giornata iniziata con l'annuncio di una frattura durissima e conclusa con un riavvicinamento tra la Santa Sede e le rappresentanze del-

l'Ebraismo. L'affondo parte da Gerusalemme. Il Rabbinato d'Israele, stando a fonti citate dal *Jerusalem Post*, ritiene «difficile proseguire il dialogo con il Vaticano» se non vi sarà un atto di pubbliche scuse e di ritrattazione delle dichiarazioni sulla Shoah del vescovo lefebvrano Richard Williamson, coinvolto nel recente provvedimento di annullamento della scomunica contro i tradizionalisti deciso da Papa Benedetto XVI. Ritrattazione. Senza la quale la ferita non si rimarginerà completamente.

CHIESTA LA RITRATTAZIONE

Stando al *Jerusalem Post* il direttore generale del Rabbinato, Oded Weiner, avrebbe inviato in questi giorni

una lettera al cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, nella quale si afferma che «sarà difficile proseguire il dialogo senza un atto pubblico di scuse e di ritrattazione»

Olocausto

Il lefebvrano nega l'esistenza delle camere a gas di Hitler

delle affermazioni negazioniste di Williamson. Il Rabbinato d'Israele, ha intanto già deciso, per dare un primo segnale, di non partecipare a un incontro in Vaticano con lo stesso Kasper fissato dal 2 al 4 marzo

prossimi. Il capo rabbino di Haifa, Shear Yishuv Cohen, presidente della commissione del Rabbinato, dichiara, sempre al «Jerusalem Post», che Williamson deve pubblicamente ritrattare le sue dichiarazioni sulla Shoah prima che possano riprendere gli incontri. «Capisco gli sforzi del Papa per portare unità nella Chiesa, ma deve essere consapevole che, indirettamente, ferisce gli ebrei. Ci aspettiamo che faccia il meglio per riparare questa situazione», sottolinea Cohen.

LE SCUSE DI BENEDETTO XVI

L'inizio della ricucitura avviene nella tarda mattinata. Protagonista Benedetto XVI. Al termine dell'Udienza generale in Vaticano, Il Papa



esprime «piena e indiscutibile solidarietà ai fratelli ebrei nel ricordo dell'Olocausto». In questi giorni nei quali ricordiamo la Shoah - afferma Benedetto XVI - mi tornano alla memoria le immagini raccolte nelle mie ripetute visite a Auschwitz, testimonianze delle vittime innocenti di un odio razziale». «Auspicio - aggiunge - che la Shoah faccia riflettere tutta l'umanità e la sua memoria sia per tutti monito contro l'oblio e il negazionismo. La Shoah insegna sia ai vecchi sia a nuove generazioni».

Affermazioni importanti, per ciò che evidenziano e per l'autorevolezza di chi le pronuncia, che vengono giudicate molto positivamente a Gerusalemme. Il Rabbinate di Israele ha accolto le parole odierne di Papa Benedetto XVI sulla Shoah come «un grande passo in avanti per la soluzione della questione» sollevata dalla recente revoca della scomunica nei confronti del vescovo negazionista, rimarca il direttore generale del Rabbinate Oded Wiener secondo il quale si tratta di «una dichiara-

GAZA, MINACCIA DI NUOVI RAID

Israele ha riaperto uno dei valichi con la Striscia per consentire il passaggio di aiuti ma ha confermato l'intenzione di «ulteriori azioni di risposta» militare dopo l'imboscata di martedì.

zione molto importante per noi e per il mondo intero». Wiener ha aggiunto che finora nessuna decisione è stata presa dal Rabbinate circa la prossima riunione della Commissione inter-religiosa presieduta dal cardinale Walter Kasper. «La nostra lettera è arrivata a destinazione a Roma solo stamani (ieri, ndr.) - ha spiegato riferendosi alle indiscrezioni riportate in mattinata dal *Jerusalem Post* - e di conseguenza non prenderemo alcuna decisione prima di aver ricevuto la risposta». La questione sarà prevedibilmente riesaminata dal Rabbinate nei primi giorni di marzo. Le parole di Papa Ratzinger sono state «molto chiare» e «utili per chiarire le incomprensioni sorte nei giorni scorsi», commenta a sua volta l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Mordechai Lewy. Un passo molto importante, ma non conclusivo. La ritrattazione del vescovo negazionista è una richiesta che attende ancora soddisfazione. ❖

Intervista ad Alberto Melloni

«Ratzinger ha sbagliato le mosse sui lefebvriani»

Lo storico della Chiesa: «Doveva porre subito il nodo del Concilio Vaticano II. Non c'è solo Williamson, in quella galassia c'è antisemitismo»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Perché e solo alla fine si torna al Concilio Vaticano II? Papa Benedetto XVI ai lefebvriani chiede di accettare il Concilio Vaticano II. Ma non poteva chiederlo subito?». Se lo chiede Alberto Melloni, tra i massimi esperti di storia della Chiesa.

Il Papa vuole ricucire la frattura con i lefebvriani e strappa con l'Ebraismo? «Al di là delle posizioni negazioniste di uno dei vescovi perdonati, vi è il problema del posto che ha la "teoria del deicidio" e del "catechismo del disprezzo" e più in generale ha l'antisemitismo all'interno della galassia lefebvriana. Che questo fosse un problema non è certo un mistero. Il problema c'è e resta al di là del "caso Williamson" le cui tesi il Papa ieri ha censurato».

Ha chiesto di accettare il Concilio.

«Il Papa dice che la remissione delle scomuniche deve essere un atto iniziale che deve portare al riconoscimento del Vaticano II. Argomento ineccepibile. Non dimentichiamo che le ordinazioni illecite dei lefebvriani furono un atto di rifiuto del Vaticano II e del magistero dei Papi del Concilio. Ma questo atto pare essere una forma di negoziato, di patteggiamento della condanna per attutirla e ottenere una remissione che prevedibilmente non verrà. Ancora una volta la sede apostolica si vede esposta ad una serie di trucchi da parte lefebvriana che vuole il diritto di non riconoscere il Vaticano II. Cosa difficile da accettare qualsiasi cosa si pensi del post concilio».

Con l'Ebraismo si rischia la rottura...

«Credo sia difficilissimo riuscire a persuadere il mondo ebraico che atti come questo siano sempre e solo frutto di errori di calcolo. Pensiamo alla preghiera del venerdì santo. Il problema anche in questo caso resta

il Concilio Vaticano II. Con cui la Chiesa ha preso atto che il Novecento e le sue tragedie l'hanno portata a compiere passi che devono renderla più fedele al Vangelo. Anche nei rapporti con l'Ebraismo».

Perché è importante per la Chiesa?

«È la cifra del rapporto con tutte le altre alterità irriducibili: l'altro per il quale non è possibile la conversione, che si pone in tutta la sua differenza. La discussione con l'Ebraismo non è una questione politica o legata allo statuto storico della Shoah. Tocca il mistero stesso del Vangelo. La proposta, la forma e l'esperienza del Vaticano II hanno indicato come risolvere questa apparente difficoltà: prendendo le distanze da quello che c'era prima, da incrostazioni che ne hanno minato la fedeltà evangelica, deplorando l'antisemitismo in tutte

Contraddizioni

«Non è la prima volta in questo papato che posizioni assunte creano contestazioni e poi si torna indietro»

le sue forme e in ogni tempo. Per questo le frasi di Benedetto XVI sulla Shoah e sul Concilio non spiegano quelle precedenti rivolte ai Lefebvriani.

Una contraddizione?

«Non nuova in questo papato. Più di una volta vi sono stati degli atti cui sono seguite delle reazioni anche dall'interno della Chiesa e degli "altri", da cui poi si è tornati indietro ancorandosi alla fedeltà al Concilio. Perché marcare cautele e differenze se poi si scopre che il Concilio è stato più saggio degli atti che vorrebbero inverarlo?». ❖

DIARIO DA ISRAELE

TOBIA ZEVI

Gli ultraortodossi in sella ai motorini

Gerusalemme è un luogo magico, e di notte non perde il suo fascino. Si può partire dalla Città vecchia, culla del monoteismo, divisa nei quartieri musulmano, ebraico, armeno e cristiano. Quand'è buio scompaiono turisti e pellegrini, e chiudono le botteghe che danno sui vicoli stretti. Il silenzio è meraviglioso, rotto soltanto dai passi di un monaco armeno, da arabi che vanno a gruppetti, ebrei ultra-ortodossi sempre trafelati, soldati che vigilano stancamente.

L'arrivo al Muro del Pianto è mozza-



fiato: la pietra bianca di Gerusalemme illuminata e lo splendore delle cupole sulla Spianata delle moschee, mentre in lontananza si intravedono le luci nei villaggi arabi di Gerusalemme est. Decine di ebrei pregano per tutta la notte, e se si ha un desiderio importante basta trascriverlo su un foglietto da infilare tra le fessure del Muro.

Ma non c'è solo la parte antica. Superata Ben Yehuda street, o nelle aree residenziali, ci si imbatte in locali eleganti, meno caotici che a Tel Aviv e decisamente più europei. Chi vuole sperimentare può rimanere fuori, sdraiato sui cuscini, ad assaporare il fumo del narghilè. Ma lo studio non si

ferma mai. Nelle Yeshivot (scuole rabbiniche) si continua fino all'alba, litigando sull'interpretazione di un versetto biblico o di un passo talmudico. E gli ultra-religiosi (haridim) non sono solo nelle aule: non è difficile incontrarne uno che corre in motorino, riccioli al vento, cappotto rigorosamente nero e sempre una quantità impressionante di pacchi e buste con sé (pendant del motociclista di Tel Aviv: piedi nudi e muta da sub già addosso per lanciarsi immediatamente sul surf).

E se avete dimenticato di acquistare qualcosa, non vi preoccupate! Nessuno si stupirebbe, nottetempo, vedendovi entrare in un supermarket aperto 24 ore in pantofole, vestaglia e pigiama.❖

tobiazevi@hotmail.com

→ **Teheran detta condizioni** Il presidente iraniano: ci chiedi scusa per 60 anni di interferenze

→ **Cremlino soddisfatto** Mosca sospende l'installazione di missili dopo lo stop allo Scudo

Ahmadinejad gela Obama Mosca invece si fida

Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa



Obama parla alla Casa Bianca

Alla mano tesa di Obama, Ahmadinejad risponde dettando le sue condizioni. Diversa la reazione di Mosca: stop alla installazione dei missili. Il neopresidente Usa delinea una nuova strategia per l'Afghanistan. Pressing su Karzai.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il gelo di Teheran. La soddisfazione di Mosca. Al centro, le aperture della nuova Presidenza americana di Barack Obama. Per mettere fine ai 30 anni di gelo con l'Iran, a Barack Obama non basteranno «gli slogan sul cambiamento». È questa la risposta arrivata ieri dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad alla promessa fatta l'altro ieri dal nuovo presidente Usa di tendere la mano a Teheran se il regime islamico «aprirà il pugno». Le parole di Obama «sono buone», ha detto il presidente iraniano. Soprattutto se paragonate a quelle del suo predecessore George W. Bush che, «a Dio piacendo, andrà all'inferno» perché i suoi sono stati «la politica e il comportamento più sporchi e criminali negli ultimi 50 anni nel mondo».

AHMADINEJAD DETTA CONDIZIONI

Ma quello che l'Iran si aspetta, ha aggiunto Ahmadinejad in un comizio nell'ovest del Paese, è un «cambiamento fondamentale, essenziale ed effettivo», non solo a parole. E qui è partito con una lista di cose che il nuovo capo della Casa Bianca dovrebbe fare per dimostrare la sua buona volontà. In sostanza, una virata di 180 gradi della politica americana, che va contro alcune delle decisioni già annunciate da Obama. Il presidente Usa, ha affermato Ahmadinejad, dovrà «mettere fine al sostegno dell'illegale e falso regime sionista». Dovrà «chiedere scusa e risarcire la nazione iraniana» per le «interferenze americane degli ultimi 60 anni». Infine, Obama dovrà «ritirare tutte le forze militari americane entro i confini del Paese», perché «ovunque c'è una guerra, la causa è l'interferenza o la presenza militare degli Stati Uniti».

BARACK CONQUISTA MOSCA

Il fascino di Barack Obama fa invece presa sull'orso russo: alla pausa di riflessione annunciata dal nuovo presidente americano sul progetto per uno scudo antimissile in Polonia e Repubblica ceca è seguita ieri la notizia che Mosca sospenderà l'in-

stallazione di missili Iskander nell'enclave baltica di Kaliningrad, a un tiro di sasso da Varsavia. Anzi, precisa il ministero della Difesa russo, quel progetto non è mai stato avviato, perché si sarebbe concretizzato solo in parallelo con il piano dell'amministrazione di George W. Bush, rimasto solo sulla carta: l'auspicio di Mosca è che vi resti per sempre. Non è solo la frenata sul controverso scudo, a prospettare la possibilità di un radicale cambiamento di stile nei rapporti fra la nuova Casa Bianca. Il leader del Cremlino, Dmitri Medvedev, ha particolarmente apprezzato la mano tesa del collega americano per una leadership mondiale condivisa sui grandi temi globali, come la crisi finanziaria internazionale. Un'implicita presa di distanza dall'unipolarismo del «nuovo ordine mondiale» caro a vaste frange dei neo-con.

L'altro fronte caldo resta l'Afghanistan. Il presidente Usa ne ha discusso in serata (l'alba in Italia) in un vertice al Pentagono. L'amministrazione Obama starebbe mettendo a punto una nuova linea d'azione in Afghanistan, che prevede più pressioni sul governo di Kabul e un maggior impegno degli Usa sul fronte prettamente militare, mentre i compiti di aiuto allo sviluppo economico e di «nation building» verrebbero lasciati agli alleati europei. Secondo il *New York Times*, Obama intende in particolare esercitare forti pressioni sul presidente afgano Hamid Karzai, che verrebbe visto adesso alla Casa Bianca come un potenziale impedimento per il futuro del Paese, vista la corruzione all'interno del suo governo, la crescita del narcotraffico e la ripresa dell'influenza dei talebani che si è verifica-

PAKISTAN: USA FERMINO I RAID

Gli Usa devono fermare gli attacchi aerei in territorio pachistano e rispettare la sovranità di Islamabad. È il nuovo appello arrivato dal primo ministro, Yousuf Raza Gilani a Obama.

ta negli ultimi anni. Stando alle indiscrezioni raccolte dal quotidiano, il vicepresidente Joe Biden e il nuovo inviato di Obama nella regione, Richard Holbrooke, sono i principali fautori di un aumento delle pressioni da parte di Washington su Karzai, perché faccia di più. ❖

Intervista a Donatella Della Ratta

«L'American dream fa sognare anche i ragazzi arabi»

La giornalista coautrice di «Un Hussein alla Casa Bianca»: sono scettici o pragmatici ma gli Usa insegnano che cambiare si può

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

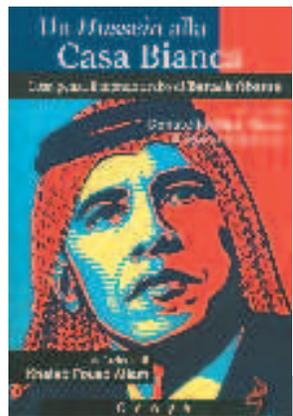
Barack Obama è in «creative commons», anche Al Jazira ha messo il suo archivio in «creative commons» e anche il libro «Un Hussein alla casa Bianca» (cosa pensa il mondo arabo di Barack Obama), fra poco sarà scaricabile per fini non commerciali dalla rete. Creative Commons è un modo di adattare il copy right al web, di dare una chance globale alla diffusione delle idee. Il presidente americano l'ha colta subito, con notevole sconcerto dei colossi americani, nel programma «Meet the press» della Cnbc, i giornalisti più prestigiosi hanno subito notato il cambio di strategia nella comunicazione: direttamente nella rete sociale del web, saltando le mediazioni di Cnn & co. Anzi, due giorni fa, il presidente ne ha fatta un'altra e si è rivolta al mondo arabo direttamente da Al Arabiya.

Donatella Della Ratta, giornalista e arabista, nel volume, racconta come Al Jazira ha coperto la campagna elettorale negli Stati Uniti. Che effetto ha fatto quell'intervista in diretta su Al Arabiya?

«Le reazioni all'intervista sono il prodotto di un'attenzione che è iniziata molto tempo fa. Il mondo arabo non è impressionato né dal nome Hussein né dal colore della pelle. Ma dal fatto che in America sia stato possibile eleggere il figlio di un immigrato di colore e di origini musulmane. Guarda qui, cosa scrive Mahmoud Saber, giovane blogger egiziano il 5 novembre: «Forse il fatto che Obama ha vinto non è la cosa migliore per i sogni di democrazia in Medio Oriente...Ma Obama eletto significa che il cambiamento è possibile. È giunto il momento di fare la stessa

cosa in Egitto». Oppure EgyDiva, che era a Charlotte in North Carolina il 3 novembre: «Sono stata in mezzo ai canti rituali dei suoi sostenitori, sebbene io non fossi una di loro. Interessante. Tutto in America è divertente, quello che altrove sarebbe un evento marcatamente politico...Sono stata lì a filmare, abbattere le mani, a dondolarci sotto la pioggia, totalmente risucchiata, benché non fossi una di loro». Può sembrare paradossale ma questi ragazzi arabi, che vengono da un mondo molto religioso, guardano con ironia alla religiosità della politica americana. Yasmine è una studentessa di giornalismo dell'università

**IL LIBRO
Oggi a Roma
la presentazione**



«Un Hussein alla Casa Bianca», edito da Odoia, sarà presentato oggi da Khaled Fouad Allam e Tana De Zulueta alle 11 alla Federazione della stampa, a corso Vittorio Emanuele 349. Il libro, curato da Donatella Della Ratta e Augusto Valeriani, racconta, attraverso tutti media, dalle Tv ai blogger, dai giornali ai sondaggi, «cosa pensa il mondo arabo di Obama»

di Amman: «Smettiamola di sognare un Salvatore, dobbiamo risolvere i problemi da soli e assumere in prima persona il ruolo attivo di migliorare il mondo».

Perché la scelta di Obama di parlare ad Al Arabiya?

«Forse perché negli Stati Uniti è percepita come più moderata. In realtà Al Jazira fa più opinione pubblica, anche se fa arrabbiare tutti. A Iarmuk, il quartiere palestinese di Damasco, tutti aspettavano i reportage di Al Jazira da Gaza. Al tempo stesso, è l'unica tv araba che nomina Israele, mentre gli altri dicono «il nemico». Le altre televisioni quando

I blogger egiziani

«Un gruppo di giovani dell'ateneo americano del Cairo ha seguito la campagna elettorale Usa con un progetto Usaid»

**Le ragazze di Amman
Fra le autrici le studentesse di giornalismo di Amman che imparano l'italiano e hanno scritto direttamente nella nostra lingua**

mostrano la cartina scrivono «Palestina occupata» non Israele. **Nelle parole dei blogger c'è un misto di entusiasmo e di estraneità.**

«In questi ragazzi e ragazze sotto i trent'anni, nel mondo arabo il 65% della popolazione, c'è un atteggiamento positivo rappresentato dallo slogan «We can» e uno scettico. Fra i giornali, il più scettico è il palestinese Al Quds al Arabi. Nessun può essere eletto presidente degli Usa, pensano, se non è un supporter di Israele. Però c'è anche molto pragmatismo. In un editoriale di Al Hayat per esempio: «Posso giudicare Obama dai suoi oppositori. Sono tutti neo-conservatori, nemici degli arabi e dei musulmani».

Nel libro ci sono anche gli arabi americani

«Ci sono molti repubblicani, perché sostengono i valori familiari tradizionali. Ma, scrive un altro blogger egiziano «è comprensibile, dopo 8 anni di governo Bush, che gli arabi siano un po' confusi».

Obama ha parlato di speranze comuni, al di là della fede, cristiana, ebrea o musulmana.

«Questo piace. L'aspettativa è di riuscire a rovesciare l'immagine dell'11 settembre che ha schiacciato tutti sulle posizioni più estreme». ❖

Pacchetto clima L'Europa spera nella svolta di Barack

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Taglio del 30% entro il 2020 delle emissioni di Co2 dei Paesi sviluppati. Coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo e investimenti mondiali nella lotta al cambiamento climatico per 175 miliardi di euro all'anno fino al 2020.

È questa la proposta della Commissione europea, presentata ieri dal commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas, per un accordo globale post-Kyoto alla conferenza Onu di Copenhagen di dicembre.

Con la svolta ambientalista degli Stati Uniti, seguita all'elezione di Obama, l'Ue sente il traguardo più vicino. Del resto, ha osservato Dimas, il negoziatore americano sul clima designato da Obama è lo stesso Todd Stern che per conto di Clinton contribuì a ideare il protocollo di Kyoto.

Il problema però, in tempi di crisi economica, sono i soldi. «Senza un pacchetto finanziario credibile non ci sarà accordo a Copenhagen», ha ammonito il commissario europeo: «no money, no deal», niente soldi, niente accordo.

La proposta della Commissione, che i Ventisette dovranno approvare nel Summit del 19-20 marzo, prevede quindi l'istituzione entro il 2015 di un mercato del carbonio che comprenderà tutti i

**I gas serra
Impegno Ue a tagliare del 30% entro il 2020 le emissioni di Co2**

Paesi Ocse. Questo servirà a reperire i fondi, insieme a «fonti innovative di finanziamento internazionale basate sul principio 'chi inquina paga'». La metà dei 175 miliardi all'anno servirà ai Paesi in via di sviluppo, a cui non si chiederanno impegni vincolanti ma piani per ridurre la crescita delle emissioni del 15-30% rispetto ai livelli previsti a politiche invariate.

«L'Europa va avanti con il suo progetto», ha commentato l'eurodeputato del Pd Guido Sacconi, «altro che le frenate di Berlusconi sul pacchetto clima!». ❖

→ **Altromondisti** Sono 500 i «midialivristi» che discutono di libera informazione in Amazonia
 → **Expanded** o Espandida è il sito ma c'è anche una tv del FSM e 500 radio connesse

Il social forum punta sul web Tutto Belem in tempo reale

Si chiama «midialivrisimo», è il giornalismo dal basso, fatto dalle radio e tv via Internet, dai blogger, dai siti. A Belem il primo Forum Mondiale collegato in Rete ne chiede il riconoscimento come bene pubblico.

RACHELE GONNELLI

rgonelli@unita.it

Svetta una grossa antenna satellitare sulla Facoltà di Scienza delle Comunicazioni dell'Università federale del Parà. È il dito verso la luna del Social Forum mondiale di Belem. Da lì si irradiano le trasmissioni in sei lingue - portoghese, spagnolo, inglese, francese, tedesco e olandese - di tv, radio e Internet. La copertura degli eventi che si succedono nella cittadina amazzonica è totale e, per la prima volta, in tempo reale. Ma non si tratta solo di questo.

I MEDIA LIVRE

In contemporanea ai seminari, alle marce, alle sedute plenarie dove si discute di biodiversità, cambiamenti climatici, povertà, diritti delle popolazioni native e indigene, si svolge in questi giorni, sempre a Belem, il primo Forum Mondiale dei Media Liberi. Un appuntamento a parte, con un suo manifesto fondatore, suoi momenti di discussione, laboratori, che poi si intersecano con i contenuti, i personaggi e le immagini del Forum principale. I «midialivristi» - definizione più simpatica e meno pomposa della italiana «mediattivisti» - sono decine di migliaia, perché collegati tramite Internet dall'altra parte del mondo. Quelli che fisicamente partecipano agli incontri a Belem, e concorrono alla realizzazione della tv via web del Social Forum, sono oltre 500 tra giornalisti di carta stampata, agenzie e siti web, professori universitari, studenti, imprenditori e blogger. E 500 sono le emittenti collegate in streaming al forum permanente delle radio comunitarie. Inoltre c'è un laboratorio aperto sulle applicazio-



Foto di Raimundo Pacco/Reuters

Indigeni brasiliani protestano contro la deforestazione dell'Amazzonia

ni del software open-source. Una pagina wiki in costruzione, cioè un archivio virtuale che si avvale della collaborazione di chi vuole partecipare. E infine c'è «Espandida», in inglese «Expanded», un sito che racconta tutte le attività del movimento che si stanno svolgendo nel mondo al di fuori di Belem.

Quanto al dibattito teorico dei «midialivristi», dopo un primo incontro a Rio de Janeiro nel giugno scorso, è iniziato il 26, un giorno prima di quello generale. E ha avuto ieri sera la sua assemblea plenaria. Si è occupato essenzialmente di due questioni: come tutelare e potenziare la pluralità e la forza dei mezzi di comunicazione dal basso, alternativi a quelli dominanti, e cosa sta succedendo nel frattempo

ai tradizionali mezzi di comunicazione di massa, che sembrano in piena crisi «esistenziale», ovvero di autorevolezza e di penetrazione. Una crisi

Il sito della tv
Dall'Amazzonia
trasmette la rete:
www.wsftv.net

che - secondo Ignacio Ramonet di Le Monde Diplomatique, uno dei pochi relatori europei - riguarda soprattutto la carta stampata e i grandi gruppi che non hanno saputo capire la realtà della crisi finanziaria internazionale. Secondo Bernardo Kucinski, professore dell'università di San Paolo,

hanno prima cercato di minimizzarla e poi sono caduti in un catastrofismo senza prospettive perché troppo legati alle banche e alle grandi imprese finite nel gorgo. Anche se la perdita di credibilità delle grandi testate, concordano i due relatori, data dall'invasione Usa dell'Iraq con la campagna tesa ad avvalorare le menzogne sull'uso delle armi di distruzione di massa. Ora la funzione di rappresentazione della realtà e inchiesta è passata a Internet. Ma se si vuole riconoscere il diritto all'informazione come un nuovo diritto fondamentale da tutelare, sostiene tra gli altri Maria Pia Matta dell'Associazione mondiale Radio comunitarie, i media indipendenti non ce la possono fare da soli. Servono aiuti statali. ♦



INDIOS DA TUTTO IL MONDO

**DIARIO
DA BELEM**
**Raffaella
Bolini**

 DELEGATA
DELL'ARCI


Se si percorre tutta la strada centrale del campo dell'università Upfa, è come passeggiare lungo alcune tra le battaglie cruciali per il cambiamento di questo pianeta, prima che sia troppo tardi. Si passa attraverso il centro dei media indipendenti, si attraversa il villaggio del commercio equo e delle economie solidali, si costeggia il grande palco dedicato ai 50 anni dalla rivoluzione cubana, e poi in fondo, dietro al palco centrale, il delta del Rio delle Amazzoni e il grande polmone del pianeta, la foresta e la biodiversità dei popoli nativi che la abitano e la custodiscono un po' per tutti. Il Forum ha aperto ieri i suoi spazi di celebrazione e di dibattito ripartendo da lì: dai 500 anni di resistenza afro-indigena e popolare. Nella Giornata Pan-Amazzoneica, popoli e movimenti di tutta l'Amazzonia hanno lanciato una nuova alleanza mondiale utilizzando, tra l'altro, i metodi tradizionalmente propri del Forum sociale Pan-amazonico come la «mistica», e cioè, attività musicali, di danza e di espressione, suddivise in tre palchi di convergenza multiculturale ed ecumenica.

Questa decisione del Comitato internazionale ha materializzato il desiderio di rendere il Wsf 2009 uno spazio dove tutti i movimenti panamazzonici potessero assumere un proprio volto e una propria voce. Questa del 2009 sarà la più grande mobilitazione indigena nella storia del Forum Sociale Mondiale. A Belem sono arrivati alla spicciolata, tra aerei e carovane via fiume e via jeep trans-frontaliere, più di 3 mila indios di tutto il mondo, che discuteranno la loro realtà quotidiana chiedendo il sostegno di tutta l'umanità per lanciare una campagna in difesa del pianeta. Circa il 27% del Rio delle Amazzoni, condiviso da nove Paesi della regione Pan Amazzonica, è occupato da territori indigeni e il 10 per cento di tutta la popolazione dell'America Latina, 44 milioni di persone, è composto da 522 popoli tradizionali di etnie diverse. ❖



LA VALE GRANDE ACCUSATA

**DIARIO
DA BELEM**
**Andrea
Rigon**

 DELEGATO
DELLE ACLI


Dai popoli del Parà e del Maranhão arriva la denuncia del silenzioso e continuo saccheggio della propria terra. La seconda più grande multinazione mineraria del mondo, la Vale, estrae qui il ferro più puro del mondo. Ogni giorno 12 treni da 330 vagoni del treno più lungo del mondo espropriano la ricchezza di questa terra esportando il 95% di questo metallo grezzo verso Cina, Europa e Usa, privando il Brasile di ogni valore aggiunto legato alla lavorazione del minerale. In Brasile restano solo le siderurgiche alimentate col carbone che ha distrutto la foresta vergine, ora sostituita dalle monoculture di eucalipto per la produzione di carbone, creando quello che è chiamato deserto verde. Tale monocultura geneticamente modificata impoverisce la terra lasciando profonde radici che la rendono inutilizzabile per una qualsiasi altra coltura. Ad Açailândia 12 forni lavorano 365 giorni l'anno consumando ciascuno l'equivalente di 15 camion di carbone al giorno e producendo così una cappa di fumo sulle aree abitate. Padre Dario Bossi, comboniano tra i promotori della campagna (www.justicainostrilhos.org), denuncia che, oltre al problema ambientale, «una persona al mese viene uccisa dalla ferrovia, la compagnia ha in corso 8.000 cause di lavoro, nonostante il 60% del lavoro venga subappaltato a condizioni degradanti».

La rete internazionale di sostegno alla campagna sta già lavorando col Mozambico per prevenire il ripetersi di quanto avvenuto in Amazzonia poiché la Vale ha appena acquistato nello stato africano la più grande miniera di carbone del sud del mondo. Inoltre a Belem, le popolazioni che condividono gli effetti devastanti della Vale, tra le quali quelle del Brasile, Perù, Nuova Caledonia e Indonesia, si stanno scambiando strategie di resistenza e cambiando. ❖

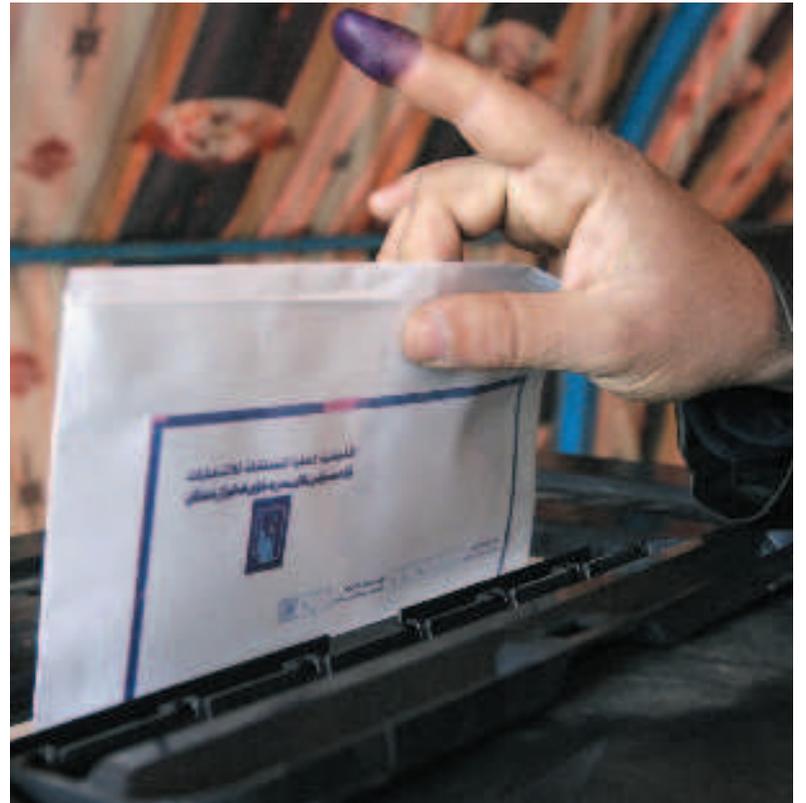
Zoom

Kirill eletto nuovo patriarca della Russia

L'auspicio di poter «continuare il cammino comune di riavvicinamento» con gli ortodossi è stato fatto dal Papa e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani all'indoma-

ni dell'elezione del nuovo patriarca di Russia. Kirill è il primo patriarca postcomunista, il 16° della sua storia. 62 anni, è il metropolita di Smolensk e Kaliningrad, «ministro» degli Esteri del patriarcato di Mosca, grande comunicatore, considerato il campione dell'ala più moderna e aperta al dialogo, in particolare con la Chiesa cattolica. Ma l'organizzazione «Gay Russia» lo ha accusato di essere un «omofobo» vicino al potere. ❖

Foto di Mohammed Ameen/Reuters



Iraq, iniziato il voto per le amministrative

BAGHDAD Sono circa 800 gli osservatori internazionali incaricati di monitorare il corretto svolgimento delle elezioni provinciali irachene di sabato ma che sono iniziate ieri con il voto di oltre 600 mila agenti di polizia, soldati, malati ricoverati negli ospedali.

In pillole

CONGO, 100 CADAVERI DI CIVILI

Almeno 100 cadaveri di civili uccisi dai ribelli ugandesi della Lord's Resistance Army (Lra) sono stati ritrovati nel nord-est della Repubblica democratica del Congo. Lo ha detto un portavoce dell'Onu a Kinshasa. «I cadaveri sono stati ritrovati nella provincia orientale, dove il 16 gennaio scorso i ribelli hanno sferrato un duro attacco contro i civili».

CORTEO PER REPORTER UCCISA

I rappresentanti del Gruppo di Helsinki e del Movimento per i diritti umani di Mosca hanno chiesto al sindaco di non impedire la manifestazione dell'8 febbraio in memoria dell'avvocato Markelov e della giornalista Anastasia Baburova assassinate il 19 gennaio. Con l'iniziativa si intende ricordare le vittime del terrore politico e ideologico.

INCHIESTA

I rifugiati

BUSINESS EMERGENZA

Circa 30mila richiedenti asilo e un sistema d'accoglienza impreparato. Sono nati centri improvvisati che costano più di quelli gestiti dai Comuni e offrono meno servizi

Foto di Alessia Mazza



Un centro di permanenza temporaneo

“ Vitto, alloggio, televisione. Garantita la sussistenza ma non le attività che possono sostenere una vera integrazione

La Finanziaria ha previsto il taglio del 45 per cento dei fondi e per il 2011 si teme l'azzeramento totale

LUDOVICA JONA

ROMA
centrale@unita.it

Vitto e alloggio in un edificio di periferia. Assistenza medica di base e televisione. Ma nemmeno un euro per prendere un autobus, vedere la città, conoscerla, frequentare un corso di lingua, muovere i primi passi verso l'integrazione. È questa la prima accoglienza in Italia per i circa 5000 richiedenti asilo che attendono il responso della «commissione territoriale» in uno dei 42 centri governativi creati dopo l'esplosione dell'emergenza sbarchi a Lampedusa: un parcheggio con lo stretto necessario per la sussistenza. Eppure ogni posto costa allo Stato italiano circa 50 euro al giorno, 1500 euro al mese, per un periodo che va dai due ai sei mesi, il tempo che occorre alle commissioni territoriali per decidere se l'immigrato può restare da noi (perché ha i requisiti per godere del diritto all'asilo politico e ad altre forme di protezione internazionale) o dev'essere espulso. Nel caso in cui le cose gli vadano bene, che cioè la «commissione territoriale» gli conceda di rimanere, il rifugiato si troverà solo. Il governo italiano non sarà più responsabile della sua sorte. Dovrà arrangiarsi.

Trovare ospitalità presso uno dei centri gestiti dalle associazioni umanitarie convenzionate, attraverso i comuni, col Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) è sempre più difficile. Infatti, con l'emergenza, ne sono nati di nuovi. E, dovendo trovare in fretta e furia nuovi posti per fronteggiare la situazione di Lampedusa, il ministero dell'Interno li ha cercati al di fuori dello Sprar. Non ha adottato il sistema della gara pubblica, ma si è affidato alle prefetture chiedendo di fare presto. Le prefetture si sono rivolte a organizzazioni presenti nel territorio, a volte prive di esperienza specifica nel settore. La possibilità di guadagno era interessante: un corrispettivo variante dai 35 ai 55 euro al giorno per persona. Circa il doppio di quanto pagato alle associazioni che fanno parte dello Sprar dalle amministrazioni comunali.

A giustificare tale procedura, la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale «per il flusso straordinario di extracomunitari» approvata il 25 luglio scorso. Ma l'emergenza è andata avanti anche dopo l'estate. Era il 15 dicembre quando un nuovo fax con la richiesta urgente di «disponibilità di idonei operatori esperti a svolgere il servizio di accoglienza comprensivo di vitto e alloggio per 700 richiedenti asilo dal 01/01/2009 al 31/03/2009», è stato inviato dalla prefettura di Roma ad associazioni del terzo settore dell'area capitolina. Una misura provvisoria. «Dopo il 31 marzo, queste 700 persone che faranno? - domanda padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, storica associazione per l'accoglienza

dei rifugiati nella Capitale - probabilmente busseranno alle nostre porte. Il fatto è che anche la nostra disponibilità è limitata. È stato proprio perché i rifugiati si trovano improvvisamente senza alloggio e prospettive che a Roma sono nate le occupazioni illegali, luoghi di emarginazione, violenza e attività illecite. Inoltre - aggiunge padre La Manna mostrando fotocopie delle tessere di alcuni centri istituiti in emergenza nella provincia - molti richiedenti asilo di quelle strutture vengono già da noi per la mensa e per l'assistenza legale. Nonostante il nostro finanziamento sia un terzo del loro!». La tutela legale e la mediazione nella ricerca di alloggi, sono i servizi che fanno la differenza tra la convenzione stipulata dalle associazioni che operano nell'ambito del Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati (di cui fa parte anche il centro Astalli) e quelle dei centri governativi nati nell'emergenza. La differenza sta, oltre che nel minore costo a persona, nella progettualità degli interventi. Si parla dell'orientamento lavorativo con corsi di formazione professionale ma anche della mediazione per la ricerca di alloggi. Dell'assistenza psicologica per l'integrazione ma anche dei corsi di lingua italiana. Questo, forse, è il punto più dolente: nei nuovi centri spesso sono improvvisati, a volte inesistenti.

Invece nei centri convenzionati dello Sprar, nonostante le difficoltà, i risultati sono complessivamente buoni. Secondo il rapporto sull'attività svolta nel 2008, il 50 per cento delle persone ospitate nei centri Sprar si rendono indipendenti in meno di un anno. Il problema è che i posti a disposizione sono pochi: tremila all'anno (anche se, col normale turn over, ne beneficiano complessivamente 7-8000 persone) e rischiano di diminuire drasticamente: «Nella legge Finanziaria sono previsti tagli del 45 per cento e addirittura, per il 2011, l'azzeramento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, quello che finanzia i nostri centri», ha recentemente denunciato il vice presidente dell'Anci, Fabio Sturani.

Il futuro, insomma, si annuncia difficile. Il ministero dell'Interno ha pubblicato il nuovo schema di capitolato di appalto per la gestione dei centri di accoglienza governativi: se da un lato manifesta la volontà di ridurre i costi sostituendo il rimborso «a testa» con il canone annuo, conferma la tendenza a fornire esclusivamente servizi di prima assistenza. «Nell'ultimo anno - dice la direttrice dello Sprar Daniela Di Capua - abbiamo sollecitato il Ministero dell'Interno ad ampliare i posti stabili, ma anche a collaborare maggiormente con le strutture di accoglienza governative per facilitare il percorso di autonomia dei rifugiati». Obiettivo che sarebbe facilitato da una legge organica sul diritto d'asilo, di cui l'Italia, unico paese europeo, è priva. «È evidente che la presenza di quasi 30.000 richiedenti asilo nel 2008, contro i poco più di 14.000 dell'anno precedente, abbia creato una situazione di allarme - afferma la Di Capua - tuttavia non si può continuare a trattare come emergenza, un fenomeno che da anni è in crescita».

Il futuro, insomma, si annuncia difficile. Il ministero dell'Interno ha pubblicato il nuovo schema di capitolato di appalto per la gestione dei centri di accoglienza governativi: se da un lato manifesta la volontà di ridurre i costi sostituendo il rimborso «a testa» con il canone annuo, conferma la tendenza a fornire esclusivamente servizi di prima assistenza. «Nell'ultimo anno - dice la direttrice dello Sprar Daniela Di Capua - abbiamo sollecitato il Ministero dell'Interno ad ampliare i posti stabili, ma anche a collaborare maggiormente con le strutture di accoglienza governative per facilitare il percorso di autonomia dei rifugiati». Obiettivo che sarebbe facilitato da una legge organica sul diritto d'asilo, di cui l'Italia, unico paese europeo, è priva. «È evidente che la presenza di quasi 30.000 richiedenti asilo nel 2008, contro i poco più di 14.000 dell'anno precedente, abbia creato una situazione di allarme - afferma la Di Capua - tuttavia non si può continuare a trattare come emergenza, un fenomeno che da anni è in crescita».



Il centro d'accoglienza di Castelnuovo di Porto

Castelnuovo di Porto: 723 con vitto, alloggio e nessun futuro

L'imponente complesso dell'Inail, assegnato alla Croce Rossa Italiana nel luglio scorso e subito adibito all'accoglienza, è il più grande tra i 42 centri governativi istituiti in emergenza. Vi sono oggi ospitate 723 persone, ma la capacità stabilita dal ministero dell'Interno è di 680. Molte di loro sono sbarcate a Lampedusa meno di due settimane fa. Camminano a gruppetti tra i quattro edifici di cemento della struttura immersa in una zona industriale, lontana dal centro abitato di Castelnuovo. «Veniamo soprattutto da Somalia, Eritrea e Sudan, stiamo bene qui, abbiamo da mangiare e da dormire», dicono in inglese. Ma uno sottolinea preoccupato: «Ci manca l'istruzione, che è la cosa più importante: non abbiamo la possibilità di andare a Roma e la scuola di italiano non basta per tutti». Facendo un giro nell'enorme stabile si vede come i funzionari della Croce Rossa abbiano organizzato i servizi richiesti dalla convenzione stipulata con la prefettura di Roma: ambulatorio, barbiere, ludoteca per i bambini, mensa, distribuzione di abbigliamento e del necessario per l'igiene, sala Tv. Ma per le oltre 700 persone in attesa del colloquio con la commissione territoriale che esamina le richieste di protezione internazionale «l'assistenza legale non è prevista» spiegano i responsabili del centro. «Tuttavia alcuni degli operatori sociali (una ventina in totale) cercano comunque di dare una mano agli utenti nelle questioni giuridiche». Per le inevitabili visite in questura e in prefettura, i richiedenti asilo vengono portati con il pullmino della Cri. La scuola di italiano non viene tenuta da insegnanti ma da operatori sociali o mediatori culturali e «in classi aperte, di circa 50 persone». In pochi sono in grado di dire qualche parola nella lingua del paese che li ospita. Cosa ne sarà di loro una volta ottenuto il permesso di soggiorno? «A donne, bambini e famiglie garantiamo un altro posto di accoglienza. Gli uomini soli hanno le loro braccia e le loro gambe», è la risposta. **L. J.**

IMPROVVISAZIONE

Il ministero dell'Interno ha chiesto alle prefetture di trovare in fretta nuovi posti. Non è stata fatta una gara pubblica ma sono stati spediti dei fax.

→ **Solo ipotesi** allo studio: rottamazioni con bonus raddoppiato e tassa sulle auto di lusso

→ **Allarme** del presidente di Confindustria: nel settore sono in pericolo 300mila lavoratori

Auto, il governo prende tempo: pacchetto d'aiuti entro 10 giorni

Ancora nessuna cifra sulle risorse messe in campo. Scajola assicura che il «pacchetto» sarà sostanzioso, ma intanto non decide. La verità è che il governo è paralizzato dai dik-tat della Lega.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per ora sull'auto si conoscono solo i numeri - pesantissimi - della crisi. Al tavolo di ieri a Palazzo Chigi li ha elencati Emma Marcegaglia. Si prospetta un calo degli ordinativi del 60% in soli tre mesi. Per i lavoratori significa 300mila posti in meno nell'intero comparto. Significherebbe l'annientamento, visto che l'«automotive» registra circa 400mila addetti, e con tutto l'indotto si arriva a un milione. Anche per Claudio Scajola la situazione è grave. Con la contrazione delle immatricolazioni - rivela il ministro - si perderà mezzo punto di Pil: circa 8 miliardi di ricchezza prodotta in meno. Ma il ministro non rivela la cifra più importante: quanto vuole investire il governo, e come. Il «pacchetto» anticrisi arriverà solo tra dieci giorni. Oggi ci sarà un altro incontro interministeriale. Per ora l'esecutivo si è limi ta ad ascoltare. Come se ci fosse ancora da scoprire qualche cifra catastrofica in più.

Crescita

Con la contrazione delle immatricolazioni Pil giù di mezzo punto

LITI

Eppure nelle ultime ore la situazione sembrava sbloccata. Fonti vicine al governo davano il «pacchetto» per pronto. Scajola aveva smentito la cifra circolata sui giornali: quei 300 milioni era troppo pochi. Anche i suoi uffici parlava-

no di interventi nell'ordine del miliardo, tra rottamazione, credito al consumo e incentivi alla ricerca. Poi, il rinvio di 10 giorni, nonostante l'annuncio di misure «in tempi celeri». Si attende il tavolo con le Regioni (da cui potrebbero arrivare risorse fresche). Ma boatos parlamentari parlano del «nijet» della Lega, che gode dell'appoggio del guardiano dei conti Giulio Tremonti. «Se si dà all'industria, si deve dare anche agli artigiani», è l'argomento del Carroccio, che in Via Venti settembre si vive come un timore. Se si apre la borsa, sarà l'assalto. Molto probabilmente il cerchio si chiuderà con misure allargate anche al settore degli elettrodomestici, come la rottamazione dei frigoriferi.

EMERGENZA

Intanto il Paese precipita. Lo hanno detto tutti al tavolo di ieri, cui ha partecipato una folta delegazione del governo, insieme ai tre segretari dei confederali con i segretari dei metalmeccanici, l'Ugl e la Confindustria. Guglielmo Epifani ha chiesto di «fare in fretta, perché i nodi vengono al pettine». Raffaele Bonani ha chiesto «certezze sulle cifre, che sarebbe un segnale per imprese e lavoratori». Marcegaglia ha delineato scenari apocalittici. Tra i sindacalisti, Gianni Rinaldini (Fiom) ha invitato il governo a vincolare gli aiuti a impegni precisi da parte delle aziende (come sta accadendo nel resto d'Europa e negli Stati Uniti), che dovrebbero assicurare di non chiudere nessuno stabilimento e mantenere gli attuali livelli occupazionali. Rinaldini ha anche ammonito sugli effetti sociali della crisi: la cassa integrazione significa una sicura riduzione di reddito per centinaia di migliaia di famiglie.

IPOTESI

Tra le ipotesi tecniche circolate prima dell'incontro c'è quella di raddoppiare il bonus portandolo a quota 1400-1500 euro, per le vetture Euro zero, uno e due immatricolate fino al dicembre '99 in cambio di



Foto Ansa

Aziende e sindacati chiedono interventi a sostegno dell'auto e non solo

Mega-prestito al Lingotto tre banche sono al lavoro

Il consigliere delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera conferma che il suo istituto è al lavoro per studiare un prestito a favore della Fiat. «Stiamo lavorando con loro sul prestito - ha affermato a margine del Forum di Davos - ma cifre non

ne facciamo». Passera, a chi gli chiedeva dell'ipotesi che vedrebbe al lavoro tre banche (l'altra italiana è Unicredit) per un prestito complessivo di 3 miliardi, non ha però fornito dettagli. «Da sempre lavoriamo con Fiat - ha affermato - e siamo stati sempre vicini all'azienda e ai suoi progetti. Lo siamo sempre stati e continueremo ad esserlo».

«Fa piacere vedere - ha commentato il presidente di Fiat, Montezemolo - che le due più grandi banche italiane siano vicine a Fiat in un'ottica di assoluta collaborazione. È un fatto molto positivo».



LA CGIL

Sono oltre 500mila gli operai e gli impiegati in cassa integrazione

LACRISI ■ «Il progressivo aumento della cassa integrazione guadagni, a partire dal mese di settembre, evidenzia la peggiore crisi produttiva degli ultimi 25 anni». Lo rende noto la Cgil in un comunicato, che riporta i dati del rapporto 2008 a cura dell'Osservatorio del dipartimento settori produttivi. Nei settori industriali e nel commercio, l'aumento della cig è stato di oltre 40 milioni di ore, con un +27,04% sul 2007 mentre nel solo mese di dicembre è aumentata del 129,66% sullo stesso periodo dell'anno precedente, fino a coinvolgere una platea di lavoratori che supera di molto le 500mila unità. «Il dato peggiore - si sottolinea - riguarda la cassa integrazione guadagni ordinaria, con un aumento del 96,84%. Soltanto negli ultimi quattro mesi si è concentrato il 60% delle richieste di cig ordinaria dell'intero 2008». Inoltre, secondo la Cgil, «questo trend disastroso si sta confermando anche nelle prime settimane del 2009».

una nuova Euro 4 o Euro 5 e introdurre un «malus», che potrebbe toccare la soglia di 500 euro, sulla tassa di immatricolazione per le macchine più inquinanti. Un'altra ipotesi parla di una tassa sull'immatricolazione delle auto di lusso. Nessuna conferma è arrivata in proposito al tavolo ufficiale, anche se alla fine molti partecipanti si sono detti con-

Rinaldini

«Qualsiasi intervento va vincolato alla conferma di tutti gli stabilimenti»

trari a misure coercitive (nuovi balzelli o divieti di circolazione per chi inquina), preferendo gli incentivi liberi, come rottamazione o aiuti al credito al consumo. Gli incentivi alle imprese potrebbero essere finanziati con 400 milioni sottratti al fas (di qui il necessario ok delle Regioni). Secondo Scajola il sostegno ai consumi non avrebbe bisogno di coperture pesanti, visto che consentirà di allargare il gettito. Secondo il ministro, infatti, il calo di immatricolazioni per il 2009 (135mila vetture in meno, che si aggiungono alle 331 mila perse nel 2008) provocherà un minor gettito Iva di 700 milioni. Se la tendenza sarà corretta, gli effetti saranno positivi per i conti. Ma Tremonti non può certo accettare una copertura «ex post». ♦

L'economia mondiale va a rotoli: 50 milioni rischiano il posto

Circa 200 milioni di lavoratori in più in condizioni di estrema povertà, altri 50 milioni di senza lavoro, 1,4 miliardi lavorano ma non possono mantenersi. Il Fmi rivede le stime del pil: mondo +0,5%, Italia -2,1%.

Laura Matteucci

MILANO
lmatteucci@unita.it

Drammatico aumento del numero dei senza lavoro, dei lavoratori poveri e di quelli che hanno un lavoro vulnerabile: questa è la previsione dell'Ilo (l'organizzazione del lavoro dell'Onu) per il 2009, nel suo rapporto annuale. Il numero dei disoccupati a livello mondiale quest'anno potrebbe aumentare, rispetto al 2007, di una cifra compresa tra i 18 e i 30 milioni e, se la situazione continuasse a peggiorare, questo numero potrebbe superare i 50 milioni (tasso di disoccupazione al 7,1%). Oltre 200 milioni di lavoratori (+10% sul 2007), soprattutto nei paesi in via di sviluppo, potrebbero trovarsi in condizioni di estrema povertà. E il numero dei lavoratori poveri, quelli che non guadagnano abbastanza per mantenersi perchè non superano la soglia di povertà dei 2 dollari al giorno, «potrebbe aumentare fino a raggiungere a 1,4 miliardi, che equivale al 45% del totale degli occupati». Il rapporto, che ricorda «il messaggio è realista, non allarmista», dipinge uno scenario difficile anche per chi ha posti di lavoro vulnerabili (senza reti di sicurezza), che potrebbero superare la metà del totale degli occupati, arrivando al 53%.

I dati del rapporto segnalano poi che se nel 2008 a registrare i tassi di disoccupazione più alti sono stati sempre il Nord Africa (10,3) e il Medio Oriente (9,4), l'aumento più significativo è stato rilevato nell'Unione Europea e nelle economie sviluppate (dal 5,7% al 6,4%): in queste due aree, infatti, lo scorso anno sono andati persi 900mila posti. E il numero dei disoccupati è aumentato di 3,5 milioni in un anno, per raggiungere 32,3 milioni nel 2008.

L'ITALIA E IL MONDO

Ai dati drammatici sulla cassa integrazione si aggiunge l'allarme di Confindustria, che parla di 250mila posti a rischio (dei 600mila totali)

nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia, se non verranno stanziati fondi pubblici per 7-8 miliardi nei prossimi sei mesi.

Del resto, il Fondo Monetario Internazionale ribadisce che «l'economia mondiale sta attraversando la peggiore crisi del dopoguerra». Il pil globale nel 2009 crescerà appena dello 0,5% secondo le ultime stime, il tasso più basso da 60 anni. Ma all'Italia andrà molto peggio: -2,1% nel 2009 e -0,1% nel 2010.

Tra le maggiori economie, il pil Usa scenderà dell'1,6% quest'anno per poi guadagnare l'1,6% il prossimo, l'eurozona scenderà del 2% nel 2009 e risalirà dello 0,2% nel 2010, la Germania perderà il 2,5% prima di recuperare lo 0,1%, la Francia scenderà dell'1,9% e poi rimbalzerà dello 0,7%. La Gran Bretagna sarà il peggiore tra i Paesi del G7 quest'anno con -2,8%.

Tra le economie emergenti precipita la Russia: pil a -0,7% quest'anno con un taglio del 4,2% rispetto a novembre. Revisioni pesanti anche per India e Cina, le cui crescite frenano bruscamente: +5,1% (-1,2%) per l'India, +6,7% (-1,8%) per la Cina.

Gli strascichi della crisi saranno difficili da recuperare, anche perchè, ricorda il Fmi, il deficit è destinato a esplodere. ♦

IL CASO

STMicroelectronics previsti 900 tagli tra Francia e Italia

■ Il piano di ristrutturazione di STMicroelectronics che, nel 2009, prevede il taglio di 4.500 posti di lavoro in tutto il mondo riguarderà anche il nostro paese. Tra Francia e Italia - ha spiegato il presidente e amministratore delegato Carlo Bozotti - è prevista l'uscita di circa 900 persone. Ma questo avverrà con uscite incentivate e prepensionamenti».

Oltre ai tagli occupazionali, negli stabilimenti italiani di STMicroelectronics, dove attualmente lavorano circa 8mila persone di cui 3.500 in produzione, c'è anche il rischio cassa integrazione nel caso la situazione mondiale di crisi si dovesse protrarre oltre il primo trimestre.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3260

MIBTEL 14.508 +2,41%	S&PMIB 18.341 +3,39%
-----------------------------------	---------------------------------------

FINCANTIERI

Sciopero Fiom

■ La Fiom ha proclamato altre tre ore di sciopero a sostegno della vertenza per l'accordo del gruppo Fincantieri. La protesta verrà effettuata entro il 4 febbraio.

MENARINI

È protesta

■ In sciopero domani i lavoratori di tutti i siti produttivi italiani del gruppo farmaceutico Menarini per sbloccare la vertenza sul premio di partecipazione.

BOEING

Via in 10mila

■ Boeing taglia 10.000 posti lavoro. La società ha chiuso il IV trimestre con vendite per 12,7 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 17,5 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

PIAGGIO

Cig per 230

■ Piaggio ha chiuso il 2008 con un meno 5% di vendite sul 2007. La prima settimana di febbraio 230 operai torneranno in cassa integrazione, ma Colaninno ha confermato che in caso di necessità se ne farà ancora ricorso.

MERIDIANA

Stop di 24 ore

■ Nuovo sciopero dei lavoratori di Meridiana ed Eurofly per protestare contro la procedura di mobilità per 145 dipendenti. I sindacati hanno proclamato uno stop di 24 ore per il prossimo 10 febbraio.

NOVARTIS ITALIA

2008 record

■ Novartis Italia ha chiuso il 2008 con un fatturato di 1,444 miliardi di euro, in rialzo del 7% sull'anno precedente. Di segno positivo i risultati delle divisioni Farmaceutici, Vaccini & Diagnostica e Consumer Health.

→ **Il leader** di Corso d'Italia: ci spieghino se su inflazione e contratti diciamo cose sbagliate

→ **Oggi il direttivo**, al centro la proposta di referendum con assemblee in ogni luogo di lavoro

Epifani chiede a Veltroni: dimmi dove sbaglia la Cgil

Sfida riformista? È il merito che conta. Epifani replica a Veltroni, «dica se su inflazione e contratto nazionale la Cgil dice cose giuste o sbagliate». Oggi al direttivo del sindacato la proposta del referendum.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Veltroni si misuri con il merito e ci dica se sull'inflazione e il contratto nazionale la Cgil dice cose giuste o sbagliate». Guglielmo Epifani non ci sta a passare per conservatore, non c'è - spiega - un pregiudizio ideologico dietro la scelta della Cgil di non firmare l'accordo sulla riforma del modello contrattuale. Conta il merito. Ospite del diretto-

Carniti

Anche l'ex segretario Cisl bocchia l'intesa e sostiene il referendum

re de l'Unità a Red-azione, su Red, il segretario della Cgil afferma che il suo sindacato è già nella «sfida riformista». «Ho sempre detto che nei confronti di chi ci dà dei conservatori, noi dobbiamo dimostrare una capacità innovatrice. Non ci faremo mettere nell'angolo, l'ho detto prima ancora che Veltroni ci chiamasse in causa».

La «chiamata» del segretario del Pd era arrivata il giorno precedente quando Walter Veltroni aveva osservato che l'intesa «ha alcune cose importanti ma altri punti da approfondire» e si era detto d'accordo con Carlo Azeglio Ciampi

nel sostenere che «per un accordo così importante ci vuole l'intesa di tutte le parti sociali». Quanto alla Cgil, per Veltroni «è sbagliata l'idea che sia un fortilizio settario e a mio avviso deve accettare le sfide dell'innovazione riformista». Parole che hanno «seccato» un bel po' gli uomini di Corso d'Italia a cominciare dal segretario. Così come non è stata ben accolta la notizia che tre ex ministri - Cesare Damiano, Enrico Letta e Tiziano Treu - erano al lavoro per tentare una mediazione per riavvicinare le tre confederazioni sindacali sgomberando peraltro il terreno da un altro elemento di dialettica dentro il partito.

L'iniziativa non piace alla Cgil. «Se non si affrontano e si modificano i punti su cui la Cgil non concorda, non ci sono spazi di nessun tipo. Indietro non si torna» è opinione più che maggioritaria. L'unico modo per venirci fuori è un referendum tra i lavoratori. I leader di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti, non ne vogliono sapere e, con loro, una parte del Pd lo ritiene impossibile in questa fase perché - ha spiegato Tiziano Treu - servono regole sulla rappresentanza ed è questo uno dei compiti affidati a Damiano, Letta e allo stesso Treu. Ma Epifani insiste citando Pierre Carniti, ex segretario generale della Cisl, che nel 1984 ruppe con la Cgil sull'accordo sulla scala mobile. Carniti bocchia l'intesa sui contratti e promuove l'ipotesi di un referendum: «Quando Carniti dice che sulle regole non si può procedere senza l'accordo di tutti e cita il referendum mi domando - continua Epifani - perché Veltroni di fronte a opinioni diverse non faccia proprio il fatto che il rapporto democratico con i propri elettori è un rapporto



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e il segretario del Pd Veltroni

IL CASO

Alitalia, seimila cassintegrati aspettano i soldi

MILANO ■ L'Alitalia in amministrazione straordinaria non ha trasmesso all'Inps i nominativi dei dipendenti in cassa integrazione e il mancato invio dei tabulati necessari impedisce l'erogazione del trattamento di sostegno al reddito ad almeno 6mila dipendenti.

È quanto denunciano i sindacati in una lettera inviata al commissario straordinario, Augusto Fantozzi, alla nuova Alitalia, al Ministero del Lavoro e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

«Poiché tale ingiustificato ritardo sta

provocando insostenibili disagi a migliaia di lavoratori ed alle loro famiglie - scrivono le quattro organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Ugl - richiamiamo tutte le parti coinvolte ad attivare con la massima celerità le procedure di propria competenza per garantire la rapida corresponsione ai lavoratori delle indennità previste dagli accordi di Palazzo Chigi e dalla legge».

Sinora sono state erogate le giornate di cigs di ottobre e novembre. L'azienda commissariata ha comunicato che entro febbraio, sarà in grado di terminare tutto il processo di invio elettronico all'Inps dei nominativi e delle collocazioni in cigs relative: quindi, a partire da marzo, l'erogazione del sostegno al reddito avverrà in regime corrente.❖


ANTITRUST
Lufthansa ricorrerà per la Milano-Roma

Al via il 2 febbraio i primi voli di Lufthansa Italia in partenza da Milano. Il primo aereo di linea decollerà alle 6,15 dall'aeroporto di Malpensa con destinazione Barcellona; 35 minuti dopo partirà il volo per Parigi. Saranno otto i collegamenti diretti per l'Europa in partenza da Malpensa: a Barcellona e Parigi vanno aggiunte Bruxelles, Budapest, Bucarest, Madrid, Londra e Lisbona.

Lufthansa non esclude un ricorso all'Antitrust europeo per la tratta Milano-Roma. Ai giornalisti che gli chiedevano se questa fosse l'unica strada possibile, Karl Ulrich Garnadt, membro del board di Lufthansa, ha risposto «credo di sì. Questa rotta è sotto monopolio, protetta e gli italiani se ne devono accorgere».

ineludibile, lui che delle primarie ha fatto uno dei simboli del Pd».

Sia pure da lontano il leader sindacale e quello politico hanno detto quel che pensano agitando un bel po' le acque dall'una e dall'altra parte. Tra i due quartieri generali ieri non sono mancati contatti telefonici. Del resto una rottura non conviene a nessuno, non alla Cgil che ha bisogno di tessere alleanze, né al Pd che non può accreditarsi solo come interlocutore di Cisl e Uil.

Il nodo della rappresentanza viene affrontato anche da Paolo Nerozzi, ex segretario confederale della Cgil, oggi senatore Pd. «Per evitare ulteriori divisioni, foriere di una du-

Pregiudizi

«Nessun pregiudizio ideologico dietro la scelta di non firmare»

ra conflittualità nei luoghi di lavoro, servirebbe da subito mettere in campo una nuova disciplina che regoli in modo trasparente la reale rappresentanza sindacale e l'efficacia dei contratti collettivi di lavoro». E annuncia che a breve presenterà un disegno di legge in materia.

La proposta del referendum, con assemblee in ogni luogo di lavoro, sarà oggi al centro del direttivo della Cgil. Che passi non c'è alcun dubbio: mai come ora l'opinione della confederazione è granitica. Anche tra chi non può essere certo tacciato di radicalità come Fausto Durante, esponente dell'ala ultrariformista della Fiom che ha detto di trovare «particolarmente infelice», il commento del segretario Pd sulla sfida riformista mancata dalla Cgil. ♦



Un operaio al voto per il referendum sul Welfare a Torino

Chiama Occhetto: «Caro Trentin ora devi dimetterti»

Le vicende del tormentato rapporto tra la Cgil e i partiti della sinistra. La teoria della «cinghia di trasmissione» e lo storico disaccordo sul referendum per la scala mobile

La storia
BRUNO UGOLINI

 ROMA
brunougolini@mclink.it

Stavo in attesa nel corridoio della sede Cgil in corso d'Italia, davanti a quello che allora era l'ufficio di Luciano Lama. Lui stava sulla porta e discuteva con Rinaldo Scheda. Credo fossimo nel 1968, durante una difficile vertenza sulle pensioni. Luciano, un po' agitato, parlava di una riunione della direzione del Pci e delle critiche rivolte alla Cgil. Altri tempi. Però oggi pare di vedere risuscitare i fantasmi di quella che era chiamata la «cinghia di trasmissione». Anche se non si capisce chi trasmette e chi riceve in un'epoca in cui le correnti politiche nel sindacato sono tramontate.

La storia della sinistra è, del resto, la storia di un rapporto difficile col movimento sindacale. È più facile rievocare determinati passaggi per la Cgil. Meno per la Cisl e per la Uil. Fatto sta

che se oggi potessero parlare uomini come Lama, Trentin, Foa avrebbero molto da raccontare su questo tema. Bisognerebbe addirittura cominciare da Di Vittorio e ricostruire il dissenso con Togliatti sulla repressione anti-operaia in Ungheria del 1956.

È vero che la Cgil ha via via affermato la propria autonomia. Non per questo sono stati evitati gli scontri con le forze politiche più vicine. Così agli inizi degli anni 60 quando Bruno Trentin tratteggiava incompreso le novità del neocapitalismo. Così nell'autunno caldo quando si doveva scegliere la svolta innovativa che portava alla nascita dei consigli di fabbrica. Così sullo Statuto dei lavoratori, frutto delle conquiste operaie, ma criticato dalla sinistra politica perché portava nei luoghi di lavoro i sindacati ma non i partiti. Sono innumerevoli gli episodi che testimoniano di una dialettica vivace. Lo rammenta un protagonista, Pio Galli, parlando del 2 dicembre del 1977 e di una marcia dei metalmeccanici a Roma. Lui era segretario generale della Fiom ed era stato subissato di

critiche, poi rientrate visto il successo della manifestazione. E come non ricordare Lama e Trentin alle prese con l'accordo separato sulla scala mobile? Erano riusciti a far ridurre a un compromesso accettabile quell'intervento ma le loro opinioni non erano state ascoltate. Ha scritto Trentin: «Il referendum a quel punto divenne un referendum per 4mila lire. Una cosa assurda. Un referendum difensivo, che svuotava di significato il risultato di una battaglia parlamentare».

È lo stesso Trentin che ha spesso rievocato gli anni degli accordi concertativi. Oggi molti confondono il 1992 col 1993. C'è chi ha rimproverato Ciampi per aver detto che non

Togliatti-Di Vittorio

I fatti di Ungheria e il dissenso sulla repressione antioperaia

Cofferati-D'Alema

La Cgil non rompe con il Pds, ma ognuno resta con le sue idee

avrebbe mai firmato un accordo senza la Cgil. Lo accusano di aver dimenticato che Trentin nel '93 prima firmò e poi si dimise. Balle. Trentin si dimise nel '92 (governo Amato) ma considerò l'intesa del '93 con Ciampi una rivalse. E comunque anche nel 1992, ha ricordato lo stesso Trentin, «Fui chiamato al telefono da Occhetto la mattina dopo la sigla dell'accordo e gli dissi che avevo dato le dimissioni. Lui mi chiese di renderle pubbliche il più rapidamente possibile. Mi disse che arrivavano telefonate di protesta al partito, e che dovevo rendere subito pubblico il fatto che mi ero dimesso. Risposi che non c'era bisogno di insistere...». Certo potremmo arrivare ai nostri tempi. Al congresso del Pds nel 1997, con D'Alema sferzante sui ritardi del sindacato e Cofferati che rispondeva in un'intervista a questo giornale che «la Cgil non rompe con il Pds, anche se ciascuno rimane con le proprie opinioni». Ecco forse le cose stanno così anche oggi. Anche se siamo di fronte a una vicenda molto più allarmante, con una gravissima crisi economico-sociale e un governo che balbetta. Sarebbe necessaria l'unità. Nella politica e nei sindacati. E invece c'è lo sparpagliamento. La preoccupazione è più che giustificata. Ma per ottenere uno sbocco sarebbe opportuna una proposta positiva, non generica, capace di aiutare una ricomposizione sindacale. Senza tifoserie, senza caccia alle streghe. ♦

→ **Consigli provinciali** aperti in tutti i capoluoghi per incontrare società civile e istituzioni

→ **L'Upi denuncia** un dibattito falsato. Melilli: oggi spieghiamo perché siamo importanti

Province all'attacco: non siamo la casta

Mobilizzazione in tutta Italia

Consigli provinciali aperti per difendere il loro ruolo istituzionale. «Senza di noi, qualcuno dovrà pure curare le strade e le scuole - avverte il presidente Upi Fabio Melilli - è un fatto di democrazia».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sembra quasi una beffa: si vara il federalismo e si attaccano le amministrazioni locali. A mettere sotto i riflettori l'ultimo paradosso della politica nostrana sono le 104 Province della Penisola (escluse quelle autonome). Lo faranno oggi con una giornata di mobilitazione, decise a dare battaglia per difendere il loro ruolo istituzionale e per un vero riassetto dei diversi livelli di governo. «Vogliamo aprire i consigli provinciali e discuterne - dichiara il presidente dell'Upi Fabio Melilli - Non ci siamo mai eretti a difensori dello status quo, delle province purchessia. Ma basta con la demagogia. Se il sistema non regge, va riformato e razionalizzato. Ma non si può risolvere tutto dicendo: cancelliamo le istituzioni. Senza di noi chi curerà il territorio, le strade, le scuole?».

PORTE APERTE

Così oggi consigli aperti per incontrare società civile e altre istituzioni e spiegare i compiti dell'autorità provinciale. In tutta Italia si voterà un ordine del giorno che è un vero j'accuse contro il martellamento mediatico che le Province sono costrette a subire. Il testo parla esplicitamente di «campagna denigratoria» e di «attacco alla democrazia» in atto ormai da anni. Tanto che nel Paese molti pensano che la loro abolizione sia all'ordine del giorno. In realtà non è così: finora il federalismo fiscale prevede solo la creazione di 8 aree metropolitane che unificherebbero altrettanti comuni alle loro province. Ma la vulgata continua a rilanciare l'idea dell'abolizione.

LA CASTA

L'Upi denuncia un dibattito pubblico



Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti in consiglio

fondato su notizie false, e parla di «oltraggio verso il lavoro dei 61 mila dipendenti. Le cifre delle Province dicono altro rispetto alla trita retorica della casta. Dicono, ad esempio, che l'Italia non si discosta tanto dalle altre realtà europee, come la Francia dove si contano 96 Départements o la Germa-

No alla soppressione Legautonomie insieme all'Upi contro la demolizione in atto

nia con 323 Kreise. Quanto alle spese sostenute negli ultimi anni, nel confronto tra il 2007 e il 2006 le amministrazioni provinciali sono le uniche che risultano in negativo (-2,5%). La spesa complessiva nel 2007 si è fermata a 14 miliardi di euro, contro i 66 dei Comuni e i 160 delle Regioni. Ma soprattutto contro i 78 miliardi degli al-

tri enti pubblici, che spesso replicano le funzioni delle Province.

SPESE E CITTADINI

«Nel nostro bilancio abbiamo 800 milioni di investimenti - dichiara Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma - di cui 400 destinati alla mobilità e alla messa in sicurezza delle scuole. pensiamo di essere utili ai cittadini. Per questo da quando sono stato eletto chiedo chiarezza sulle funzioni e i ruoli delle diverse istituzioni, e mi batto per l'istituzione dell'area metropolitana romana». Nessuno nega gli sprechi della politica locale, ma spesso questi si nascondono nella miriade di enti e poltrone. «La Costituzione prevede le province, non gli enti strumentali che si stanno moltiplicando a dismisura», continua Melilli. Alcuni numeri: 1099 enti Parco ed aree protette, 91 Ato (Ambiti territoriali ottimali) per le acque e 131 per i rifiuti; 290 Unioni di Comuni e 356 comunità montane. ❖

Il governo aiuta a smantellare i sommergibili di Putin

Il governo non trova i soldi per gli ammortizzatori sociali, per i precari, per la crisi dell'auto, ma riesce a trovarli per contribuire a smantellare i sommergibili atomici ex sovietici, un corposo aiutino all'amico Putin. Intanto oltre 720 milioni di euro, gestiti dal chiacchierato ministero russo dell'Industria atomica, con criteri e procedure non conformi ai minimi richiesti dall'Ue. La proposta è contenuta in un emendamento che il governo ha già presentato, cercando di introdurre questa norma di soppiatto in un ddl, che nulla a che fare con questa materia e che riguarda, invece, lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese produttrici di energia, attualmente in discussione alla commissione Industria del Senato. Lo denuncia il senatore del Pd, Filippo Bubbico, il quale segnala che, per il finanziamento e per le necessarie procedure, si prevede addirittura l'istituzione di un'apposita contabilità speciale presso la Tesoreria provinciale di Roma e la nomina di una segreteria e di un commissario ad acta, che costeranno sicuramente altri quattrini al contribuente italiano, visto che detto commissario sarà equiparato - è scritto nell'emendamento - a dirigente a livello generale. Bubbico segnala che lo smantellamento «è diventato il grande business degli ultimi anni» e che «intorno ad esso vengono segnalati interessi "opachi" da parte di operatori spregiudicati di diversi Paesi». Secondo il Pd, quelle destinate allo smantellamento dei sommergibili sono risorse provenienti dalle tasche dei contribuenti italiani, e saranno gestite con norme speciali, nemmeno con le normali procedure e i controlli propri della contabilità pubblica.

NEDO CANETTI



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIO MONTIFERRARI

Il vescovo Williamson

Sono costernato per le affermazioni del vescovo lefebviriano Richard Williamson che nega l'esistenza della Shoah all'indomani della revoca della scomunica da parte del Pontefice e alla vigilia del "giorno della memoria"! Spero che tanti lettori della nostra Unità si assoceranno al mio insopprimibile sdegno.

RISPOSTA ■ Ingiustificate, dice la CEI, le critiche al Papa. Perché? quello che si celebra nel mondo è il giorno della memoria e lui riammette, nella comunità ecclesiale, un vescovo che nega l'olocausto. Davvero si può immaginare che la coincidenza sia casuale? Il discorso di Ratisbona sull'Islam fatto, con ampia eco mediatica, in piena era di crociate alla Bush era solo l'espressione di una cultura storica raffinata? Insistere sulla proposta di beatificare Pio XII e la sua debolezza nei confronti del nazismo (oltre che del fascismo) era ed è davvero così necessario? Insistere sul celibato dei preti e sulla idea per cui la donna non può essere sacerdote può avere davvero senso nel mondo di oggi? L'impressione che si ha di questo Papa è quella di un uomo preoccupato solo di dover dimostrare "urbi et orbi" che la sua religione è superiore alle altre e che lui, il Papa, ha sempre ragione. Paradossalmente allontanando ogni giorno di più la Chiesa dalla gente comune (e dal senso comune) nel tempo (il nostro) in cui il mondo avrebbe un bisogno particolare di ascoltare la Buona Novella. Quella del Vangelo.

MARGHERITA GOMBI

I centri anti violenza

Sono una studentessa di Culture e Diritti Umani a Bologna e l'anno scorso ho avuto la grande opportunità di svolgere il servizio civile volontario presso la Casa delle Donne di Bologna. Vorrei mettere in risalto il lavoro che tutti i giorni volontarie ed operatrici specializzate svolgono nelle Case e centri anti violenza in modo silenzioso: senza essere alla ribalta delle cronache. Ringrazio a nome mio e credo anche di tanti altri, le persone che ogni giorno con passione, diffi-

coltà ed impegno lavorano per contrastare la violenza contro le donne.

INES

Berlusconi in Sardegna

Il presidente del Consiglio invoca il piano Marshall, per la Sardegna. Dopo aver depredato la Sardegna vuole risarcire il popolo Sardo per quello che lui e i suoi amici (vedi Carbone), hanno causato a quel meraviglioso territorio? Basterebbe vedere nei tribunali quante imprese edili sarde sono state fatte fallire! Comprare ville è legittimo? Non è legittimo appropriarsi delle

aree demaniali. Speriamo che la dignità dei sardi sconfigga gli invasori che vengono dal continente.

GIUSEPPE VALENDINO

A che serve lo sbarramento

Il Pdl vuole lo sbarramento alle Europee del 5% mentre il Pd lo vuole al 3%. Si metteranno d'accordo per il 4%. Lo sbarramento serve alla governabilità? Sì, se si tratta di elezioni politiche nazionali. Ma per le Europee non serve la "governabilità". E il bipolarismo non c'entra per nulla. Si potrebbe perfino votare con un proporzionale puro. Quindi perché tutto questo can-can? Perché lo sbarramento serve ad affossare i piccoli partiti. Visto da destra, o visto da sinistra, il problema - per i grandi partiti - non cambia.

MAURIZIO CAPUANO

Perché scherzare sempre?

Scriveva Flaiano: "In questi tempi l'unico modo di mostrarsi uomo di spirito è di essere seri." Ed in nome della serietà, da cittadino di questa Repubblica, chiedo scusa per quello che è accaduto, nei giorni scorsi, all'interno di parchi isolati o nei quartieri degradati e per la frase pronunciata dal presidente del consiglio. Lui non se la prenderà se c'è una parte di persone che non approvano il suo modo di fare il simpatico e sono stufo di sentirsi dire che il suo era solo un complimento alle donne italiane. Vi sono occasioni in cui la leggerezza e l'umorismo stonano, non vanno bene.

FEDELE BOFFOLI

Slogan contraddittoriosi

"Dividere per unificare", detto discuti-

bile e non poco contraddittorio, sembra l'ultimo slogan politico di Nichi Vendola (governatore della Puglia e di RPS, nuovo soggetto politico della Sinistra) stufo ormai della sua condizione inappagante di "separato in casa". I suoi obiettivi: allontanarsi dalla sinistra giustizialista e accaparrarsi fasce di elettorato del PD... Sulla divisione ci siamo (di questo il Centro-destra già ringrazia), per il resto si vedrà...

R. MICCICHÈ E VALENTINA MIRABILE

Anna Pardini

Bisogna ricordare nella giornata della memoria Anna Pardini "la più piccola di tutti i bambini che il girotondo della guerra alla vita strappò" come recita una lapide in sua memoria a Santa Anna di Stazzema. Anna Pardini, una bambina di soli 20 giorni non era nata per poter giocare al sole come tutti gli altri? la crudeltà su questo esserino ha portato a che cosa? all'orrore che si è mescolato alla tragedia che la guerra ha seminato. Insieme a lei tanti altri bambini hanno patito e sono state vittime della guerra. anche i bambini in grembo hanno pagato insieme alle loro madri. il girotondo non dei giochi, ma della guerra.

ENNIO RECALCATI

Burocrazia

Sono ormai 6 anni che pago il bollo a dicembre e ora inspiegabilmente mi ritrovo con il bollo scaduto ad agosto. Non posso pagare perché alle ricevitorie non è consentito se non con mora e in ogni caso pagherei fino ad agosto l'intera cifra. Per contattarli devo fare un numero a pagamento, perdere tempo e denaro anche se l'errore è stato solo loro.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LO TEME

Berlusconi, sceso in campo in Sardegna per il "candidato ombra", offende Soru, perché lo teme, come offendeva Prodi, che lo ha sempre battuto.

G. R.

COME DE BENEDETTI

I figli di Berlusconi che sono sicuramente persone moderne potrebbero suggerire a loro padre di smettere con tutta quella boria e andare in pensione come De Benedetti?

MARIO (FIRENZE)

PAGHIAMO NOI

Strano come ora tutti questi grandi banchieri e questi grandi industriali che professavano il liberismo a tutto spiano (più mercato meno stato) ora vogliono soldi proprio dallo stato cioè da noi contribuenti. Così la loro crisi la paghiamo noi! Comodo però!

A. B.

FILM GIÀ VISTO

Anche Formigoni è uno di quelli cui vanno bene solo le sentenze a favore, altrimenti "i giudici sbagliano". È un film già visto!

SILVANO

PENA E RABBIA

Qualcuno ha scritto (Moni Ovadia?) che c'è gran differenza tra far ridere e il saper far ridere. Le squallide battute di Berlusconi sulle donne, sicuramente non fanno ridere, fanno solo pena e rabbia!

ARMANO FERRERO (ALBA)

TABELLONI ABUSIVI

Oggi sono ottimista e noto con piacere che qualcosa funziona nella città di Roma! I tabelloni pubblicitari! -abusivi e non- crescono esponenzialmente nei luoghi più impensabili!

ANNINO

UN SOL BOCCONE

Ha già allungato le mani sul "Corriere" con la figlia, e ora se vendono "Repubblica-Espresso" il premier ne farà un sol boccone? Viva la libertà di stampa e la democrazia!

V.F. (BAGANZOLA)

NON SENTONO SILVIO

Ma come?! Obama e Medvedev si parlano e si mettono d'accordo di incontrarsi così senza nemmeno sentire Silvio...!

N.F.

SOLDI DELLO STATO

Fiat: soldi dallo Stato o in 60mila a casa, la Lega: niente soldi o sarà guerra, fra il Senaturo e il Berlusca chi la spunterà?

FERRO (GOLESE)

L'AMBIENTE E LA SCOMMESSA DI OBAMA

LO SVILUPPO DEI LIMITI

Pietro Greco

GIORNALISTA



L'ambiente come leva principale per lo sviluppo. Per un nuovo tipo di sviluppo. Questa è l'operazione che ha avviato Barack Obama indicando i nuovi standard ecologici per il settore automobilistico. Si tratta di un'operazione senza precedenti negli Usa. E non solo degli Stati Uniti di George W. Bush. Perché ribalta come un guanto non solo una prassi, ma anche un'idea. L'idea che i vincoli ambientali siano lacci e laccioli da tagliare, perché frenano lo sviluppo. Barack Obama scommette, invece, su quello che Giorgio Ruffolo ha argutamente chiamato "lo sviluppo dei limiti". Facciamo dei limiti posti dall'ambiente su cui si esercita una pressione umana crescente lo spazio per favorire lo sviluppo, ecologicamente sostenibile, delle forze produttive. L'operazione è tanto più significativa sia perché avviene nel pieno di una crisi economica - anzi della peggiore crisi economica del dopoguerra - sia perché parte da un settore, i trasporti privati su gomma, che è considerato tra i più aggressivi nei riguardi dell'ambiente. Qualcuno sostiene che è una scommessa impossibile. Ma vale la pena di tentarla. Per almeno due motivi. Perché Barack Obama sta delineando una politica ambientale ed energetica organica. Che mira, nel medesimo tempo, ad almeno tre grandi obiettivi: innovare la produzione per diminuirne l'impatto ambientale; modificare il paradigma energetico accelerando la transizione dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili; prevenire i cambiamenti climatici riducendo le emissioni di gas serra. Per realizzare questa politica, Obama si è dotato di uno staff tecnoscientifico all'altezza: centrato su almeno tre figure chiave: il premio Nobel per la fisica Steven Chu, posto a capo del Dipartimento dell'Energia (Doe); il fisico John Holdren, un altro grande esperto di "energia verde", posto a capo dei suoi consiglieri scientifici; Lisa Jackson, posta a capo dell'Agenzia per l'ambiente (EPA) col preciso mandato di aumentarne il "tasso scientifico". Queste persone dovranno riuscire nell'impresa di: portare gli Stati Uniti fuori dalla crisi economica; cambiare il paradigma energetico; cambiare la specializzazione produttiva del paese. Un'impresa titanica, almeno come lo sbarco sulla Luna in meno di un decennio indicata da un altro giovane presidente, John F. Kennedy. Dunque, non è un'impresa facile. Qualcuno sostiene che è pressoché impossibile. In ogni caso avrà un'enorme influenza in Europa e nel mondo. L'Unione si ritrova con un potente alleato sia per realizzare il progetto "20-20-20 entro il 2020" (20% di risparmio energetico, 20% di rinnovabili, 20% di riduzione delle emissioni serra) sia per portare il mondo "oltre Kyoto". Ora, però, Obama è chiamato alla prova del budino. Dovrà provare che è buono. Ribaltando la posizione americana sul protocollo di Kyoto e sul processo che, appunto, intende andare "oltre Kyoto". ❖

FLESSIBILITÀ SICURA IL CORAGGIO DI SPERIMENTARE

ECONOMIA E LAVORO

Maurizio Martina

SEGRETARIO PD LOMBARDIA



Un mondo diviso a metà: è questa la condizione effettiva in cui si trova oggi il mercato del lavoro italiano, sempre più diviso al suo interno fra lavoratori garantiti e non garantiti. Circa nove milioni di lavoratori sono infatti tutelati dai meccanismi di protezione consolidatisi negli anni mentre altri nove milioni di cittadini stanno, ancora oggi, al di fuori di qualsiasi rete di sostegno. Basterebbe questa istantanea per comprendere quanta strada vada ancora percorsa per disporre di un mondo del lavoro davvero includente ed equo. Una politica riformista forte e riconoscibile deve poter esprimere, proprio su questo nodo irrisolto, il massimo della sua proposta modernizzatrice; e il Partito democratico può essere il motore di questo sforzo teso a sperimentare soluzioni percorribili per superare uno stato di fatto insostenibile tanto più di fronte alla crisi che stiamo attraversando.

Soprattutto oggi, dunque, occorrono risposte forti in grado di redistribuire protezioni e flessibilità necessarie. Nel panorama degli interventi possibili va in questo senso l'idea della sperimentazione di un unico contratto a tempo indeterminato. Si tratta di una proposta che potrebbe essere applicata mediante diverse soluzioni: nel corso del tempo diversi autorevoli studiosi hanno avanzato ipotesi al riguardo e credo che a questo punto spetti proprio al Pd mettere a punto una iniziativa operativa, capace di raccogliere l'attenzione del mondo del lavoro e dell'impresa. Su quali pilastri può poggiare questa iniziativa? È utile, in proposito, riprendere in particolare tre temi centrali del ragionamento avanzato anche recentemente da Pietro Ichino. Il primo tema: il contratto a tempo indeterminato verrebbe applicato a tutte le nuove assunzioni a partire da una data prossima futura, stabilendo una sorta di "punto zero", senza intaccare perciò le situazioni lavorative oggi esistenti. Il secondo tema riguarda l'introduzione di un meccanismo di protezione progressivo in relazione all'anzianità a partire dall'istituzione di un periodo d'ingresso di sei mesi. Dopo tale periodo verrebbe garantita l'applicazione delle norme vigenti in caso di licenziamento disciplinare, discriminazione e per qualsiasi motivo illecito, mentre, in caso di cessazione per motivi economici od organizzativi, si istituirebbe un indennizzo crescente con l'anzianità di servizio. Il terzo e ultimo cardine è costituito da una vera e propria assicurazione contro la disoccupazione, sul modello nordeuropeo, totalmente finanziata dalle imprese secondo il criterio bonus/malus: più l'imprenditore vi farà ricorso, maggiore sarà il contributo che dovrà versare all'ente bilaterale chiamato a gestire il fondo. A me pare che a partire proprio da queste tre proposte-guida si possa riconoscere il cuore di un ragionamento forte per riformare in profondità le politiche del lavoro in Italia. ❖

VERO E FALSO



L'eroe tutto d'un pezzo Tom Cruise in una scena di «Operazione Valchiria» di Bryan Singer, da domani nelle sale

→ **La prima** L'attore a Roma per il lancio di «Operazione Valchiria» sull'attentato fallito a Hitler

→ **Storia di celluloidi** «Stauffenberg? Un eroe antinazista». Ma neanche i tedeschi sono d'accordo

Tom Cruise e le Valchirie antinaziste di Hollywood

La seconda guerra mondiale secondo Hollywood: ecco «Operazione Valchiria» con la superstar Tom Cruise, venuto ieri a darne la sua versione. Dove gli eroi sono tutti d'un pezzo... a scapito della Storia.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Gli eroi hollywoodiani? Belli, tutti d'un pezzo e senza ombre. Se poi si parla di nazisti e pure antisemiti poco importa: si aggiusta la sceneggiatura e il personaggio si disegna «come si deve», con buona pace per la storia che di questi tempi, ormai, è ridotta ad una copertina da tirare qui e là. Come si poteva, del resto, negare a Tom Cruise il ruolo tanto desiderato dell'aristocratico colonnello Claus von Stauffenberg, protagoni-

sta nel luglio '44 dell'ultimo degli attentati falliti ad Hitler? È da quando era bambino, confessa il bel Tom, «che odiavo i nazisti e giocando a soldatini li uccidevo sempre. Già allora mi chiedevo: è possibile che nessuno abbia mai pensato di uccidere Hitler?».

QUANDO SI DICE EROE

Detto fatto ecco l'occasione: *Operazione Valchiria*, il film - nelle nostre sale da domani - in cui Tom Cruise (ne è pure il produttore) veste i panni dell'attentatore del Führer, quel Claus Schenk Graf von Stauffenberg che sì, realizzò materialmente l'attentato ad Hitler, ma non certamente a partire da posizioni antinaziste, o tanto meno per fermare la follia dell'Olocausto, data la sua originaria matrice antisemita.

Quanto piuttosto perché nelle azioni del Führer aveva ravvisato il tradimento degli ideali nazionalsocialisti. Nel film dell'abile regista dei *Soliti sospetti*, Bryan Singer, invece, tutto questo passa in cavalleria. Anzi. L'aristocratico colonnello diventa un eroe della «resistenza» tedesca a tutto tondo. Praticamente un pacifista che, insieme ai generali coinvolti, tentano di far fuori Hitler per permet-

tere alla Germania di trattare la resa con gli Alleati di fronte alle sorti del conflitto ormai segnate. Hollywood si sa, non è capace ad andare tanto per il sottile. E lo stesso Tom lo ribadisce a più riprese nell'affollatissimo incontro con la stampa per il lancio della pellicola: «Mi piace fare film che intrattengano il grande pubblico. E per me Stauffenberg è stato un grande eroe antinazista. Un uomo che amava la sua patria, la sua famiglia, il suo lavoro ed era sottoposto ad una pressione terribile». Insomma, seppure non fosse esistito si sarebbe

Giochi di guerra

«Anche da ragazzino odiavo i nazisti e li uccidevo con i soldatini»

dovuto inventare. Poco contano, dunque, le polemiche che il film ha scatenato in Germania proprio a proposito dell'«idealizzazione» del colonnello. Regista, interprete e sceneggiatore (Christopher McQuarrie) sono tutti d'accordo: le solite strumentalizzazioni da parte della stampa. Anzi, assicurano: alla prima di Berlino c'è stata una *standing ova-*

Stauffenberg un democratico? Ovviamente no

Gli altri

Da «The Reader» a «Good» boom dei film sul nazismo

È boom di film sul nazismo. Il 20 febbraio esce «The Reader-A voce alta», di Stephen Daldry, tratto dall'omonimo romanzo di Bernhard Schlink. È la storia di uno studente di legge che si trova ad assistere al processo per crimini nazisti della donna di cui si era infatuato da adolescente. Non ha ancora una data italiana di uscita, il film «Good» con Viggo Mortensen nel ruolo di un professore che entra lentamente negli ingranaggi del partito nazista fino a diventare, quasi inconsapevolmente, responsabile del destino di molti ebrei. E c'è attesa per il nuovo film di Quentin Tarantino, «Inglorious Basterds», ambientato nella Francia occupata dai nazisti, durante la seconda guerra mondiale. Infine il nuovo film di Paul Schrader «Adam Resurrected»: storia del proprietario di un circo finito in un lager.

tion di dieci minuti, il governo tedesco ha messo dei soldi nel film e girare in Germania è stata una splendida esperienza».

UNA FIGURA CONTROVERSA

Più nel dettaglio si spinge lo sceneggiatore, McQuarrie: «Ho scritto il film su fonti storiche - si difende - e non certo per compiacere nessuno. La verità è che Stauffenberg è una figura controversa soggetta ad operazioni di revisionismo ogni dieci anni. Negli anni '50 è stato celebrato come un eroe. Nei '70 è stato attaccato per le sue origini aristocratiche. Poi è stato accusato dai fascisti, dai comunisti, dai socialisti... Le critiche che hanno mosso al film sono frutto della cosiddetta "ignoranza informata" dei media».

Sarà... Eppure la stampa tedesca già in principio aveva storto il naso davanti all'«Operazione Valchiria», scettica su come gli americani avrebbero potuto raccontare una loro pagina di storia. Ed ora a risultato ultimato come dargli torto? Vedere le marziali riunioni dei vertici del Terzo Reich aperte da un generale che introduce: «Gentlemen...» fa davvero sorridere. Ma forse il doppiaggio in italiano eliminerà l'effetto comico. Piuttosto memori anche del flop di «Miracolo a Sant'anna» di Spike Lee, viene da suggerire agli studios che invece di raccontare la Storia, quella nostra, si dedichino alle storie. ♦

L'incontro nell'81 tra il figlio dell'attentatore e Giancarlo Pajetta «Il nostro concetto di libertà sicuramente non è il vostro» Certo, perché suo padre voleva costruire un regime pantedesco

Il retroscena

PAOLO SOLDINI

ROMA

A Giancarlo Pajetta, si sa, non mancava la verve delle risposte pepate. Eppure rimase senza parole quando il signore che sedeva davanti a lui al tavolo del ristorante del Bundestag, a Bonn, gli disse seccamente che il concetto di libertà dei conti Schenk von Stauffenberg non aveva nulla, ma proprio nulla, a che vedere con il concetto di libertà di un comunista come lui: «Le è chiaro, Herr Pajetta?». Chiarissimo.

Era l'inizio di dicembre dell'81 e la colazione di lavoro con Franz Ludwig Schenk von Stauffenberg, deputato della Csu e soprattutto figlio del conte Claus, lo sfortunato protagonista dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, doveva servire a favorire il dialogo tra due correnti storiche della lotta contro il fascismo europeo. Solo che Stauffenberg jr non aveva la minima intenzione di dialogare. Come segnalò ancor più chiaramente nel luglio '94 (intanto era diventato deputato europeo) quando pregò il governo federale di evitare che le celebrazioni del fallito attentato del '44 fossero «contaminate» dalla presenza di «comunisti o socialdemocratici». Nemici, va da sé, della «vera libertà». Quella degli Stauffenberg.

Franz Ludwig esagerava, ma fino a un certo punto. Per molti versi aveva ragione lui a sostenere che i motivi che avevano mosso il padre a ideare l'Operation Walküre per eliminare Hitler differivano molto da quelli che spinsero milioni di europei (e molti tedeschi: più di quanto in genere si sappia e si pensi) a impegnarsi allo stesso scopo. Claus Philipp Maria Schenk Graf von Stauffenberg non era né antifascista né antinazista. Non voleva il riscatto democratico della Germania, ma l'instaurazione di un Reich pantedesco che avrebbe dovuto dominare l'Europa ricalcan-

do il confuso disegno dell'«Impero Segreto» del poeta iniziatico Stefan George, che i nazisti, *malgré lui*, avevano eletto proprio vate. Le misure prese dal regime contro gli ebrei non gli dispiacquero poiché credeva nella purezza della razza tedesca e cominciò a farsi venire qualche dubbio sull'opportunità delle persecuzioni solo quando fu chiaro che le deportazioni danneggiavano lo sforzo bellico.

Insomma, Stauffenberg criticava il regime perché - parole sue - aveva tradito gli ideali del nazionalsocialismo. Se le cose stanno così, c'è da chiedersi perché i congiurati del 20 luglio siano stati sempre celebrati, nella Repubblica federale, come gli eroi indiscussi di una resistenza democratica al nazismo che ebbe, invece, molti altri, e assai più coerenti protagonisti: come il colonnello Henning von Tresckow e diversi ufficiali sul fronte russo, che si ribellarono alle esecuzioni di massa degli ebrei sovietici. Il silenzio invece fu steso sul falegname Georg Elser, la cui bomba mancò di pochissimo Hitler, sui cospiratori vicini al borgomastro di Lipsia Carl Friedrich Gordeler, sui resistenti socialdemocratici, comunisti e catto-

ATRI RESISTENTI

La resistenza tedesca ebbe altri e ben più coerenti protagonisti: il colonnello von Tresckow per esempio o il falegname Georg Elser, che piazzò una bomba che mancò di pochissimo il Führer.

lici. Oltre che ai congiurati del 20 luglio, solo a un altro gruppo, la Rosa Bianca dei fratelli Scholl, bavaresi e cattolici, la Germania ufficiale ha dedicato memoria e onori.

La spiegazione dello strano strabismo di cui ha dato prova, almeno in passato, l'establishment tedesco potrebbe essere imbarazzante, avendo forse a che fare con l'idea della «nostra» libertà che tanti anni fa Franz Ludwig sbatté in faccia a Pajetta. ♦



Cospiratore Ancora Tom Cruise

Sembra «Guerre stellari»: ma qui nessuno è innocente

La recensione

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

La domanda è: cosa è più utile per lo spettatore del 2009, farsi dire da Tom Cruise che i tiranni vanno abbattuti, o farsi raccontare dallo stesso Tom Cruise una storiella edificante sul colonnello Claus Schenk Graf von Stauffenberg? È più importante odiare Hitler, o è più pericoloso infatuarsi di un personaggio come l'ufficiale in questione, che nella realtà storica fu un nazista fervente (anche se, secondo lo storico Ian Kershaw autore del volumetto «Operazione Valchiria» edito da Bompiani, non antisemita) e partecipò al complotto per scongiurare la sconfitta militare della «sacra patria tedesca»? Il dilemma di «Operazione Valchiria», il film, è tutto qui: accurato nella ricostruzione dei fatti, è disinvolto nella delineazione dei personaggi. In fondo i congiurati poterono andare così vicini a uccidere Hitler proprio perché appartenevano alla «cerchia interna» del potere nazista. Nessuno di loro era, per così dire, innocente.

Come sempre, Hollywood cerca eroi anche dove non ci sono. Il film sarebbe perfetto come episodio apocrifo di «Guerre stellari», con i cavalieri Jedi impegnati contro i cattivi dell'Impero. Come film storico, è discutibile - e assai discusso, almeno in Germania. Va detto che la resa spettacolare c'è: Bryan Singer lo dirige come un nuovo capitolo di «X-Men», e il mestiere si vede. Ma è sufficiente? No, non lo è. ♦

MAPPE PER ITALIANI SMARRITI

→ **L'Antologia** Un vademecum che prova a fare il punto su un concetto abusato e travisato

→ **Israël** Lo storico americano: «Uguaglianza e tolleranza sono prodotti del XVIII secolo»

Chi vuole essere libero sia con l'Abc dell'Illuminismo



Jacques-Louis David «Il Giuramento degli Orazi», 1784, Museo del Louvre, considerato un dipinto-simbolo dell'illuminismo

Siamo proprio sicuri che l'Illuminismo sia quel mostro osceno di cui parla la società egemone di oggi? Ecco un libro imperdibile per chi vuole decidere da solo quando deve morire e come deve vivere.

GIUSEPPE MONTESANO

SCRITTORE

A volte diventa necessario tornare a compitare l'Abc di cose che parevano note: e oggi sembra davvero il tempo adatto per compitare l'essenziale Abc dell'Illuminismo, quell'Illuminismo che insieme all'appestato 1789 sembra essere di-

ventato nella cultura egemone di oggi il Mostro osceno, il Serial Killer dell'umano, la Bestia relativistica, l'Infame ribelle, l'Orrore caotico che distrugge la Società ordinata.

E allora, subito, una piccola citazione da un filosofo mite e inerme datata 1784: «L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro... La pigrizia e la viltà sono le cause per cui tanta parte degli uomini rimangono volentieri minorenni per l'intera vita, e per cui riesce tanto facile agli altri innalzarsi a loro tutori... È tanto comodo essere minorenni! Se ho un libro che pensa

per me, se ho un direttore spirituale che ha coscienza per me, non ho più bisogno di darmi pensiero da me. Purché sia in grado di pagare, non ho bisogno di pensare: altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione...».

KANT...

È Kant, naturalmente, a cui il dispotismo prussiano concedeva libertà di dire le cose per le quali oggi è considerato da molti «liberali» e «liberisti» tra virgolette una specie di pericoloso terrorista: che strana cosa è mai il Progresso! Ma oggi esce, pubblicato dalla Bollati Boringhieri, un libro imperdibile per chi non voglia tutori che decidano al suo posto

I libri

Principi-guida, musica e codici genetici

«Illuminismo. Un vademecum», a cura di Gianni Paganini e Edoardo Tortarolo, con scritti di studiosi italiani e stranieri, pagine 320 e euro 25 (Bollati Boringhieri): una costellazione di principi-guida si rivela tanto più duttile e attuale quanto più ne vengono indagate le linee di frattura, le affinità e le dissonanze, al di là degli appiattimenti ideologici di comodo.

«La musica della vita», sottotitolo «La biologia oltre la genetica», di Denis Noble, traduzione di Stefano Ravaioli, pag. 178, euro 24,00 (Bollati Boringhieri): se la vita può essere paragonata alla musica, dove si trova la partitura e chi ne fu il compositore? La scoperta negli anni cinquanta della doppia elica del Dna e del codice genetico, e le successive ricerche riguardanti l'organizzazione del genoma, hanno fortemente contribuito a orientare l'opinione pubblica verso il convincimento che i nostri geni siano i principali responsabili del programma della vita.

quando deve morire e come deve vivere: si chiama *Illuminismo*. Un vademecum, a cura di Gianni Paganini e Edoardo Tortarolo, con scritti di studiosi italiani e stranieri.

...E ISRAEL

Illuminismo è un'antologia ragionata con la quale si prova a fare il punto sulla discussione intorno a un concetto molto controverso, e in cui si discute dell'abuso e del volontario travisamento che di questo concetto può fare la contemporaneità. Forse niente riassume la forza essenziale di questo libro come le parole di uno dei massimi studiosi dell'argomento, lo storico ebreo americano Jonathan Israël, che difende l'illuminismo

PEZZI UNICI

→ **Piece Unique** È il nome di una galleria parigina molto particolare

→ **La filosofia** Una sola opera esposta e solo di un grande artista

L'arte in vetrina è per tutti anche per i clochard di Parigi

simo radicale iniziato con Spinoza e proseguito almeno fino a Diderot e a Kant: «Gli aspetti più vitali della modernità, vale a dire repubblicanesimo democratico, eguaglianza razziale e sessuale, libertà individuale, libertà di espressione, libertà di stampa, tolleranza generale, anticolonialismo - tutte quelle nozioni che hanno reso almeno pensabile una realtà civilizzata - appaiono ora molto più chiaramente che in passato prodotti indubbi dell'Illuminismo». Israel ridimensiona e smaschera Locke, e con lui il new liberalism ideologizzato che traveste sotto maschere nuove l'eterna idea dei forti, dei ricchi e degli omologati che dicono di dover sottomettere i deboli, i poveri e i diversi per il loro bene: e Israel ricorda che Locke fu «nemico giurato dell'uguaglianza, sostenitore della grande proprietà, dell'impero e dell'appropriazione delle terre dei nativi americani, e fu assai poco incline a opporsi alla schiavit».

GENETICA E BIOLOGIA

Il resto lo scoprirà, pensando da solo e senza tutori, il lettore uscito dallo stato di «minorità» che leggerà i saggi di questo vademecum: leggete *Illuminismo*, è un'esperienza che

Denis Noble

«Cultura e società influiscono sui nostri geni»

i tempi rendono indispensabile per chi semplicemente voglia continuare ad essere vivo e libero. E varrà anche la pena leggere un libro polemico e stimolante che sembra uscito dalla grande miniera di pensiero illuminista, è un libro di Denis Noble che si intitola *La musica della vita*, e reca come sottotitolo *La biologia oltre la genetica*. Noble parla di genetica e biologia in modo affascinante, ma con esattezza e semplicità, sostenendo una tesi molto forte: non vi è alcun programma della vita nei sistemi biologici.

Detto in sintesi estrema e forse personale, Noble sembra suggerire che è più che possibile che cultura e società influiscano sui geni che trasmettono le informazioni; e che quindi l'immutabilità e eternità quasi teo-biologica dell'idea di corredo genetico non è un dogma; siamo più liberi dai geni e più condizionati dalla cultura di quel che pensiamo. Controcorrente? Be', chi esce dallo stato di minorene perpetuo pensa sempre controcorrente... ❖

Arte Fiera di Bologna ha chiuso lunedì registrando un aumento di visitatori: oltre 50mila nei quattro giorni della kermesse che ha ospitato 2mila artisti e 212 gallerie. Ne abbiamo trovata una che è un «pezzo unico».

STEFANIA SCATENI

BOLOGNA
sscateni@unita.it

Tra le 212 gallerie presenti all'edizione 2009 di Arte Fiera, conclusasi a Bologna lunedì scorso, ne abbiamo scovata una che è un «Pezzo unico». Non solo perché si chiama proprio Piece Unique, ma anche perché è stata la prima galleria nata a partire da un'idea «democratica» dell'arte: anche chi non può permettersela può goderne. «Voglio una galleria trasparente. Voglio far sì che anche quelli come lui possano accedere all'arte», disse Luigi Amelio, osservando un clochard seduto su una panchina a Saint-Germain des Près, a Marussa Gravagnuolo, attuale proprietaria della galleria. Fu alla fine degli anni Settanta che il collezionista e gallerista napoletano («quello che portò Andy Warhol a Napoli nell'80») aprì questa galleria a Parigi.

LA VETRINA

Una sola sala, una grande vetrina illuminata fino alle due di notte, «come un drugstore», avrebbe detto in un'intervista. Come un «pronto soccorso» aperto 24 ore su 24 per chi avesse avuto urgente bisogno di arte. In essa veniva esposta un'opera soltanto. Una chance sola, niente varietà, niente progressioni, temporizzazione del percorso di un autore. Da allora la filosofia di Piece Unique non è cambiata, nella sua «vetrina» si sono mostrati Bourgeois, Merz, Lavier, Longobardi, Tatafiore, Albanese, Perrin, Plessi, Dimitrijevic, Kusama, van Oost, Fourtou, Longo... Un Cy Twombly passato per la galleria parigina si trova al Centre Pompidou, un Kounellis è alla Nationalgale-



Faccia a Faccia Peter Brook e Marie Helene Estienne, «Face to Face», 2008



Un'opera di Louise Bourgeois esposta nel '90

rie di Berlino, un Barcelo al museo di Toulouse.

Da dieci anni Marussa Gravagnuolo dirige la galleria di Parigi, l'eredità che le ha lasciato Amelio, insieme a Christine Lahoud. Marussa ricorda: «Ritrovatami in una stanza vuota, ripensai alle prime frasi di Lucio: sapeva che prima o poi avrei tentato di continuare la strada della regia. «Vedrai - mi diceva per convincermi -

il mondo dell'arte è come un film». Quando Lucio morì era in corso la mostra di James Brown. Scendere sotto quello standard sarebbe stato un flop. «Oggi Yahoo ci ha inserito accanto al Louvre per qualità delle mostre. È una galleria tanto particolare, che qualcuno la scambia per un museo, telefonano per chiederci gli orari di visita. I nostri pezzi sono stati acquistati dai più grandi musei del mondo». In

Saint-Germain des Près Fondata da Lucio Amelio oggi diretta da Marussa Gravagnuolo

questi giorni il pezzo unico esposto in vetrina è un «due pezzi»: un «Faccia a faccia» di Peter Brook e Marie Helene Estienne.

A Bologna lo stand di Piece Unique presidiato da Marussa e Christine ha attirato numerosi visitatori. Guardano, chiedono... Molti i collezionisti di arte contemporanea. Marussa, gentile e cordiale, ora deve seguire una gentile signorina interessata a una scultura mobile di Angela Conner. Ci salutiamo, la nostra conversazione è finita. ❖

L'ANTEPRIMA



Età Brad Pitt nel «Curioso caso di Benjamin Button», il film di David Fincher che sarà nelle sale italiane il 13 febbraio

Bologna Il film di David Fincher con Brad Pitt e Cate Blanchett in arrivo nelle nostre sale

L'opera Tratta da una novella di Francis Scott Fitzgerald ispirata da una battuta di Mark Twain

Benjamin Button l'uomo che visse la vita all'indietro

Anteprima al Future Film Festival di Bologna per «Il curioso caso di Benjamin Button» del regista David Fincher, tratto da un racconto di Scott Fitzgerald. Con un Brad Pitt eccezionalmente vecchio.

ANDREA BONZI
BOLOGNA
bologna@unita.it

«Non è mai troppo tardi - o troppo presto - per essere quello che vuoi». Per dimostrarlo, il regista David Fincher usa il paradosso. E con *Il curioso caso di Benjamin Button* - accolto dagli applausi della platea del Future film festival, nell'anteprima di martedì sera a Bologna - racconta la vicenda di un uomo che nasce vecchio e ringiovanisce con il passare degli anni. Un «freak» d'eccezione, interpretato da un Brad Pitt invec-

chiato, nel volto, da un *make up* curatissimo e, nella voce, dalle sue capacità d'attore. Una prova gratificata dai membri dell'Academy con una delle 13 candidature all'Oscar assegnate alla pellicola, la cui trama attraversa gli ultimi ottant'anni della storia americana.

LA STORIA DI BENJAMIN

Benjamin, infatti, nasce a New Orleans nel 1918, la notte in cui finisce la Grande guerra. La madre muore di parto, il padre - non riuscendo a sopportarne l'aspetto mostruoso - lo abbandona davanti a un ospizio. Il piccolo viene allevato da una coppia di colore che gestisce la casa: lì, tra i vecchi, inizia il difficile inserimento di Benjamin, anziano nelle fattezze ma bambino nei comportamenti. Un rapporto fonte di momenti divertenti, come i racconti di un ospite sulle «sette volte che fui colpito da un fulmine».

Sempre nella casa gestita da Queene (interpretata dalla vulcanica Taraji P. Henson, anche lei in odore di Oscar come attrice non protagonista), Benjamin incontra Daisy (Cate Blanchett), ancora bambina. Sarà lei l'unica costante dell'originale vita «a ritroso» del protagonista. Ma

mentre Daisy, come tutti, cresce e invecchia, Benjamin ringiovanisce: lo scambio di ruoli al termine delle loro vite avrà esiti sorprendenti.

LA GENESI DEL FILM

Tratto da una breve novella di F. Scott Fitzgerald (ispirato, a sua volta, da una citazione di Mark Twain: «La vita sarebbe infinitamente più felice se solo potessimo nascere a 80 anni e gradualmente raggiungere i 18»), *Il curioso caso di Benjamin Button* è prima di tutto una riflessione sulla morte, sul tempo che scorre

La trama

L'avventura di un orfano nato vecchio e che ringiovanisce

inesorabile e su come utilizzarlo al meglio. Una favola nera - rimasta nel cassetto da anni degli autori per anni - che ricorda, anche nella struttura a flashback, il realismo magico di Tim Burton (*Big Fish*) e *Forrest Gump*. Lo sceneggiatore, Eric Roth (nominato dall'Academy per il suo lavoro), è lo stesso del film di Robert Zemeckis e anche la lunghezza

La canzone

Lorenzo Monguzzi e Marco Paolini

L'Italia

Quando l'ho conosciuta l'Italia era già donna e di costituzione robusta sana e forte, e più che lavorare direi che tribolava poi, dato che era grassa, madonna se sudava. Due bestie nella stalla e un coro di galline a cui tirare il collo per farci stare bene, per farci fare festa, l'Italia si inventava storie favolose, chissà come faceva!

Se la portavi in giro, l'Italia maglia rosa, montava dietro in macchina perché era rispettosa, mezzo sedile a lei e mezzo a noi fratelli, non proprio di Mameli, però abbastanza belli. Si andava a cena fuori e lei mangiava tutto che poi ci si poteva specchiare dentro al piatto, poi con la pancia piena di scatto lei si alzava, faceva un bell'inchino, l'Italia, e poi ballava. Noi zitti e affascinati dal ritmo dei suoi passi, ballava proprio bene, come spesso fanno i grassi, l'Italia nel volteggio sbuffava e si impegnava, sembrava che cascasse... ma si risollevava. Quando l'ho conosciuta eravamo compaesani, puzzava di miseria e aveva modi strani, con quel vocione forte e un tuono di risata contenta perché viva e in più sopravvissuta a guerra e dopoguerra e guerra dopo ancora.

Di indole puttana e in abito da suora, maestra di furbizia e un po' voltagabbana, però rispetto ad altre, più tenera ed umana. Avevi gli occhi ardenti e un bel gesticolare, il seno prominente e un'aria familiare, un corpo molto goffo e un po' fuori misura tenuto assieme a stento coi punti di sutura eppure ancora bella, magnetica, attraente, una bellezza impudica, a volte sconveniente, propensa e ben disposta ai vizi del piacere l'Italia, non lo nego, sapeva anche godere. Con il passar degli anni ci siam persi di vista: le scrissi molte volte ma senza mai risposta, mi dissero che si era messa in certi giri strani e che si accompagnava con ladri e con ruffiani. Poi ieri l'ho incontrata dentro a un supermercato, l'Italia, col carrello al reparto surgelati, talmente dimagrita che mi pareva un'altra, gli zigomi rifatti e la frangetta corta. Avrei voluto dirle che avevo nostalgia dei tempi in cui godevo della sua compagnia, che la trovavo bella, davvero seducente e che, anche se lontano, ero pur sempre un suo parente. Lei mi ha guardato come si guardano i bambini: mi ha chiesto se sapevo dov'erano i grissini. Vedendomi perplesso di scatto s'è voltata e in men che non si dica l'Italia se n'è andata. Italia, antico amore, hai perso l'allegria e forse non ricordi l'antica cortesia, ebbene sì, lo ammetto, ci son rimasto male, che diamine! Potevi almeno salutare! Però, malgrado tutto, ti voglio ancora bene, qualcosa di me stesso ancora ti appartiene. Ti piace far la stronza e farmi disperare ma so che un giorno o l'altro ti rivedrò ballare.

(musica Mercanti di Liquore, sull'online)

Marco Paolini ci ha regalato una canzone, *L'Italia*, ce l'ha regalata in una versione dal vivo che potrete vedere e ascoltare nel sito del nostro giornale: www.unita.it.

La canzone è dedicata a una donna che Paolini non riconosce più, tanto è cambiata in peggio. Naturalmente il testo può essere letto pensando anche alla «nostra» Italia, così cambiata. Anche lei in peggio.



IN PRINCIPIO FU IL CIRCEO

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicinini@tin.it



Non fu il primo, ma il «massacro del Circeo» è un po' il padre di tutti gli stupri. Almeno per il punto di non ritorno che segnò nella coscienza collettiva, non solo femminile, del nostro Paese. Il 29 settembre del 1975 Angelo Izzo e Gianni Guido invitano ad una festa in una villa del Circeo due ragazze conosciute poche ore prima, Donatella Colasanti e Rosaria Lopez. Ma, di festa, nella villa non c'è nemmeno l'ombra e, per oltre 24 ore, in quelle stanze sarà l'inferno. Izzo e Guido, raggiunti dall'amico Andrea Ghira, umilieranno, picchieranno, sevizieranno, violenteranno le due ragazze a più riprese e, infine, le massacheranno fino alla morte. Così credono i tre che nascondono i corpi delle ragazze nel bagagliaio di una Fiat 127 e la parcheggiano in una via di Roma per andarsi a mangiare una pizza. Nel corso della notte, i lamenti e le grida provenienti dal bagaglio dell'auto, richiamano l'attenzione e, di lì a poco, la macabra scoperta di Donatella Colasanti pesta e sanguinante ma viva (si salvò proprio perché si finse morta); e, sotto di lei, avvolto in un sacco di plastica, del corpo di Rosaria Lopez. Guido e Izzo vengono presto arrestati, mentre Ghira riuscirà a scappare e a rendersi latitante. Il processo che seguirà e le vicende che lo hanno accompagnato negli anni (dalle ripetute fughe e incarcerazioni dei protagonisti - durante una di queste, Izzo ucciderà altre due donne - alla morte di Ghira in Spagna, alla scomparsa prematura di Donatella Colasanti) sono ormai storia. Non purtroppo gli stupri, drammatica e ripetuta cronaca anche di questi giorni recenti. *Il massacro del Circeo* (Becco Giallo, pp. 160, euro 15) versione a fumetti di Leonardo Valenti e Fabiano Ambu è un efficace «memento» di quell'orrenda vicenda: una fosca tragedia in cui le maschere luciferine dei protagonisti hanno poco a che fare con il mito. In quella villa non ci fu nessuna catarsi finale, piuttosto il precipitare nell'abisso profeticamente mostrato da Pasolini nel suo *Salò o le 120 giornate di Sodoma*.

Su «l'Unità» Il trailer in Rete era già oggetto di culto



Ieri il 16 novembre scorso Edoardo Nesi parlò su queste pagine del «Curioso caso di Benjamin Button». Non del film, che non era disponibile, ma del trailer: in Rete questo breve «assaggio» era già un cult.

(ben 2 ore e 43 minuti) e il tono agrodolce della vicenda sono simili. Ma se Gump, da «idiota di successo», attraversava i momenti fondamentali della storia americana in un susseguirsi di imprese clamorose, diventando un esempio per i suoi concittadini, Benjamin li sfiora soltanto.

Per lui - nell'altalena di gioie e dolori comune ai mortali - trovare la serenità sarà molto più difficile. La conclusione di Finch, insomma, è poco consolatoria: possiamo utilizzare il tempo che ci è concesso nel modo che crediamo migliore, ma per tutti arriva il momento in cui si deve accettare la fine.

UN CAST D'ECCEZIONE

Messi da parte i virtuosismi di *Seven* e *Fight Club*, il regista confeziona una pellicola solida. Gli attori recitano tutti in maniera convinta: da Pitt, che passa dai panni dell'ottuagenario a quelli, forse un po' meno credibili, di diciottenne, alla splendida Blanchett che, smessi i panni dell'eterea Galadriel del *Signore degli anelli*, dà vita a una donna carnale e volitiva.

Non va poi dimenticata Tilda Swinton, la cui algida apparenza di annoiata signora inglese viene incrinata dal fascino del protagonista. Il film, distribuito da Warner Bros, sarà nelle sale italiane dal 13 febbraio. ♦



IL TROPPO RAGIONEVOLE ARDITTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Grande esposizione televisiva per il direttore del *Tempo*, Roberto Arditti, che tra i direttori di giornali di destra, sembra il più civile. Lo troviamo ora qui ora là, sempre pronto a spiegare senza bava alla bocca (e questo lo distingue nettamente da Belpietro) come va il mondo. Così, ieri mattina era a *Omnibus*, dove si discuteva di tutto quello che è stato rubricato, a torto o a ragione, nella categoria «sicurezza». Si parlava anche dei militari nelle strade, che, secondo il governo,

avrebbero aumentato la sicurezza dei cittadini. E infatti, ogni giorno vediamo i risultati di una militarizzazione del tutto inefficace, nelle indagini come nella persecuzione dei reati. Perché invece non si impegnano le risorse necessarie per mandare a spasso i soldati, nel rafforzamento di polizia e carabinieri? Ma perché, ha spiegato con susseguo Arditti, «le forze dell'ordine in Italia sono fin troppo numerose». E allora, che bisogno c'è di aggiungere anche i soldati? ❖

In pillole

CAMPIELLO GERMANIA

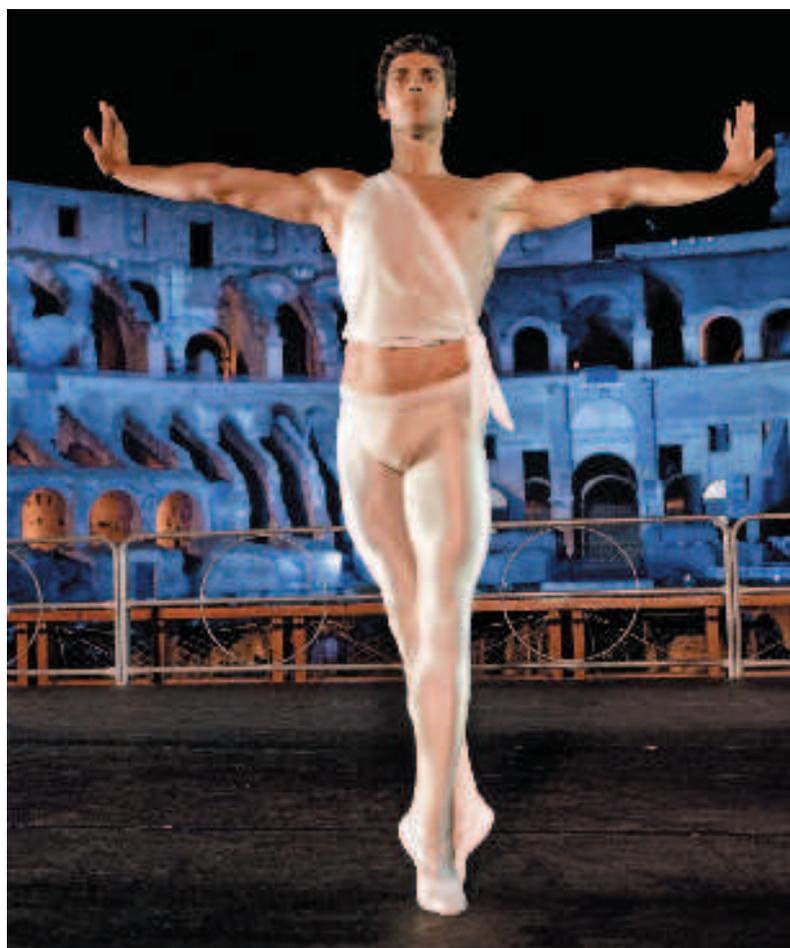
Sono otto i romanzi selezionati che concorrono alla seconda edizione del Premio Campiello Germania, il concorso per le opere di narrativa italiana contemporanea pubblicate e tradotte in lingua straniera. I romanzi finalisti sono: *Fata morgana* di Gianni Celati, *Ragionevoli dubbi* di Gianrico Carofiglio, *Il mangiatore di pietre* di Davide Longo, *Il viaggiatore notturno* di Maurizio Maggiani, *Alla cieca* di Claudio Magris, *Con le peggiori intenzioni* di Alessandro Piperno, *Gomorra* di Roberto Saviano e *Caos calmo* di Sandro Veronesi.

AGIS: «FUS 2009 È INADEGUATO»

I rappresentanti dell'Associazione generale per lo spettacolo (Agis), riuniti ieri al ministero dei Beni Culturali per la Consulta per lo spettacolo, hanno votato contro la ripartizione del Fondo unico dello Spettacolo (Fus) per il 2009, che è ridotto di circa 100 milioni rispetto al 2008, ritenendolo «inadeguato» e ribadendo il parere negativo «per quanto non realizzato da settembre ad oggi sul reintegro del Fus».

COSSIGA SU RADIO2

A partire da lunedì 9 febbraio inizia su Radio2 un nuovo ciclo di «Alle Otto della sera», realizzato da Francesco Cossiga.



Roberto Bolle: outing o non outing?

(S)CONFESSIONI ■ ■ ■ Outing or not outing? Ieri Roberto Bolle - étoile della Scala ma anche dell'American Ballet - si è visto attribuire su internet e sulle agenzie l'ammissione di essere gay, ricavata da una sua intervista su una rivista francese. Macché, replica lui, sono stato travisato perché parlo male il francese...

OGGI 29 Gennaio 1964

Giovanna Gabrielli

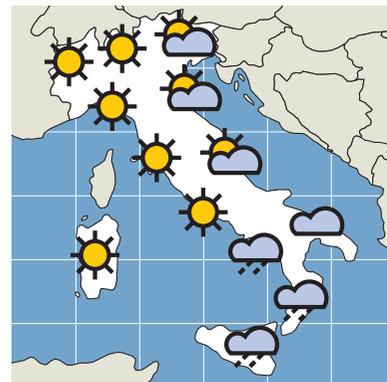
giogabrielli@gmail.com

■ ■ ■ Quasi mezzo secolo di vita e ancora assolutamente *up to date*. Privilegio riservato ai capolavori,

come quel *Dottor Stranamore* che Stanley Kubrick consegnò al mondo del cinema in tempi di guerra fredda e poco dopo la crisi dei missili di Cuba. Una bomba contro la bomba, il più anarchico, beffardo attacco alla follia atomica, al bellicismo americano, al mito della tecnocrazia, alla sindrome da apocalisse nucleare. Black comedy corrosiva e modernissima sulla grande ossessione delle armi di distruzione di massa e sul-

l'ottusità mentale di politici megalomani, presunti padroni di un mondo destinato all'annientamento. Un Kubrick senza tempo, in vero stato di grazia, autore di una delle più feroci e eleganti caricature del bipolarismo metà Novecento, grottescamente rappresentato da protagonisti complessati e incompetenti, cinici e sessualmente repressi. Da seppellire sotto una risata. Più moderno di così... ❖

Il Tempo

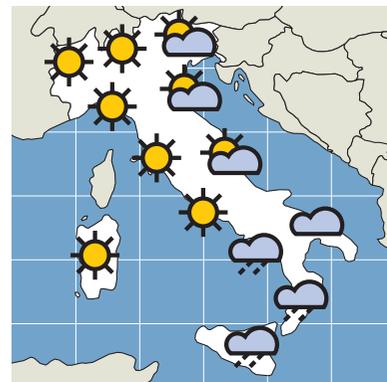


Oggi

NORD ■ ■ ■ cieli per lo più soleggiati, salvo locali addensamenti

CENTRO ■ ■ ■ nuvolosità variabile, specie sul versante adriatico, sereno altrove

SUD ■ ■ ■ irregolarmente nuvoloso su tutti i settori, con piogge sparse

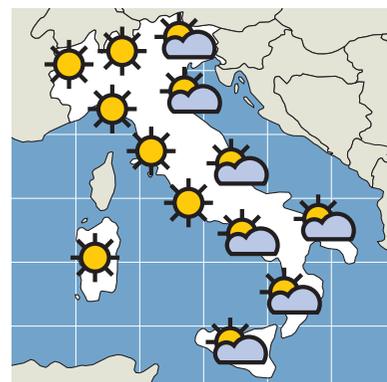


Domani

NORD ■ ■ ■ bel tempo su tutte le regioni

CENTRO ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso

SUD ■ ■ ■ residua instabilità, con piogge sparse su tutte le regioni



Dopodomani

NORD ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso

CENTRO ■ ■ ■ bel tempo su tutti i settori

SUD ■ ■ ■ variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio schiarite sempre più ampie ad iniziare dalle regioni tirreniche

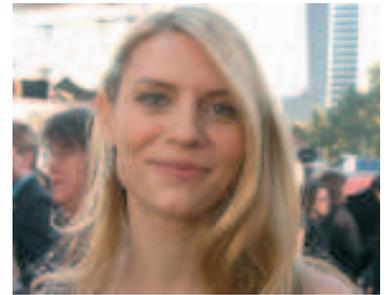
CENTOVETRINE

CANALE 5 - ORE: 14:10
CON LUCA CAPUANO

CROSSING JORDAN

LA 7 - ORE: 21:10
CON MIGUEL FERRER

RAMBO

ITALIA 1 - ORE: 21:10
CON SYLVESTER STALLONEBANGKOK
SENZA RITORNORETE 4 - ORE: 23:25
CON CLAIRE DANES

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il commissario Manara. Serie Tv. Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.35** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Cercando Cercando.
- 06.10** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.50** Speciale Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Varietà.
- 00.55** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.05** X Factor. Real Tv
- 01.35** Almanacco. Rubrica.
- 01.55** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Chièdiscena.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.30** Melevisione.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Medium. Telefilm.
- 23.30** Day Break. Telefilm.
- 23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Cult Book. Rubrica.
- 01.40** La musica di Rai tre Musica.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** Pomeriggio al cinema - E io mi gioco la bambina. Film commedia (Usa, 1980). Con Walter Matthau, Julie Andrews, Tony Curtis.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 23.20** I bellissimi di Rete 4. Rubrica
- 23.25** Bangkok senza ritorno. Film drammatico (USA, 1999). Con Claire Danes, Kate Beckinsale, Bill Pullman. Regia di Jonathan Kaplan.
- 00.55** Stasera a teatro.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. "I Puntata". Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terra!. Reportage.
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico.

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith.
- 09.30** Ally McBeal.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball. Cartoni animati.
- 14.05** Tutti all'arrembaggio!. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.30** My Melody.
- 17.40** Spiders riders.
- 18.00** Twin princess
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Rambo. Film guerra (USA, 1982). Con Richard Crenna, Brian Dennehy, Sylvester Stallone, Bruce Greenwood. Regia di Ted Kotcheff.
- 23.15** Gossip Girl. Telefilm.
- 23.55** Chiambretti Night. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.25** Studio Sport. News

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Giulio Cesare, il conquistatore delle Gallie. Film (Italia, 1962). Con Cameron Mitchell, Rik Battaglia, Dominique Wilms. Regia di Tanio Boccia
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Streghe. Telefilm.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Delitti. DocuFiction.
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. (replica)
- 01.45** Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.

Sky Cinema 1

- 12.00** Tutti i numeri del sesso. Film commedia (Usa, 2007). Con Simon Baker, Winona Ryder, Leslie Bibb. Regia di Daniel Waters
- 22.55** Bachelor Party 2 - L'ultima tentazione. Film commedia (USA, 2008). Con Josh Cooke, Greg Pitts, Harland Williams. Regia di James Ryan

Sky Cinema 3

- 21.00** Io no spik English. Film comico (Italia, 1995). Con Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Ian Price. Regia di Carlo Vanzina
- 22.45** Biglietti d'amore. Film sentimentale (Usa, 1998). Con Andy Garcia, Andie MacDowell, Elizabeth Ashley. Regia di Richard Wenk

Sky Cinema Mania

- 21.00** Grease. Film commedia (Usa, 1978). Con John Travolta, Frankie Avalon, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser
- 22.55** Una canzone per Bobby Long. Film drammatico (Usa, 2004). Con John Travolta, Scarlett Johansson, Gabriel Macht. Regia di Shainee Gabel

Cartoon Network

- 19.20** Zatchbell!.
- 19.40** Ben 10.
- 20.05** Happy Lucky Bikkuriman.
- 20.33** Face Academy. Show
- 20.35** Titeuf.
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shaggy & Scooby Doo.

Discovery Channel

- 17.00** Lavori sporchi. "Pedicure in stalla"
- 18.00** American Chopper. "Pow/Mia - Terza parte"
- 19.00** Come è fatto. "Lenti a contatto, pane, alluminio"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Armi del futuro. "Speciale Israele"
- 23.00** Elite Police: addestramento

All Music

- 15.00** All Music Loves Rock. Con Gabriel Friedman
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox.
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show.

MTV

- 17.05** Into the Music.
- 18.00** Flash
- 18.05** Made. Musica
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Pop Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** Laura Pausini Live in Paris. Musica

→ **Slavi decisivi**, grazie ai gol di Stankovic e Ibrahimovic la capolista si porta a + 6 sulla Juve
 → **Mourinho in tribuna** squalificato ha visto la gara da una saletta dello stadio «Massimino»

Catania, notte nerazzurra L'Inter vince e si stacca

Foto di Orietta Scardino/Ansa

CATANIA	0
INTER	2

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Silvestri, Stovini, Capuano (27' st Llana), Martinez (41' st D'Amico), Baiocco, Tedesco, Mascara, Paolucci (31' st Spinesi), Morimoto.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso, Santon (43' st Rivas), Zanetti, Cambiasso, Muntari, Stankovic (46' st Figo), Ibrahimovic, Cruz (19' st Maxwell).

ARBITRO: Rocchi di Firenze.

RETI: 5' pt Stankovic, 26' st Ibrahimovic.

NOTE: angoli 7-3 per il Catania. Recupero 3' e 4'. Espulso Muntari (31' pt) per fallo da tergo su Tedesco. Ammoniti Mascara e Tedesco per proteste, Ibrahimovic per simulazione e D'Amico per gioco scorretto.

LUCA DE CAROLIS

CATANIA
ldecarolis@unita.it

Doveva cadere, sotto il peso di assenze illustri e polemiche interne. E invece ha vinto alla sua maniera, con pochi svolazzi ma tanta praticità, sul campo di un Catania per lunghi tratti padrone della gara. L'ennesimo segnale di forza dell'Inter, che ieri sera si è presa i tre punti, pur giocando quasi un'ora in dieci, e ha riportato a distanza di sicurezza Juventus e Milan. Perché ha carattere, qualità e buona sorte, da buona prima della classe. Orfana per una sera del suo precettore, José Mourinho. Il tecnico portoghese, squalificato per un turno, ha visto la gara da una saletta del terzo piano dello stadio Massimino, dove gli avevano anche preparato un vassoio di dolci.

UNA CITTÀ INCENDIATA

Un gesto di cortesia, dopo che l'ad catanese Lo Monaco aveva incendiato la vigilia parlando di «un'intera città contro l'Inter». La capolista ha vinto contro il Catania dell'ex Zenga, indirizzando subito la gara con un colpo di testa di Stankovic, innescato da una giocata da funambolo di Cruz. Poi, dopo una traversa di Ibrahimovic, è stato tanto Catania. Furibondo per l'annullamento di un gol a Paolucci (decisione accettabile) e rinfrancato dall'espulsione di Muntari (quanto-



Dejan Stankovic esulta dopo il gol al Catania ieri sera: per il centrocampista serbo è la terza rete stagionale

mai eccessiva). I siciliani hanno sprecato gol in serie, colpito pali e imprecauto, in uno stadio sin troppo caldo, con la solita, irregolare bolgia a bordo campo. Ma l'Inter ha retto, sorretta dalle chiusure di Cordoba e Maicon e dalle invenzioni di Ibrahimovic. Che a inizio ripresa, su passaggio dell'onnipresente Stankovic, ha chiuso partita e scacciato le ombre con il gol del raddoppio. Bello e prezioso, perché ora le inseguitrici sono di nuovo lontane. Tanto, da un'Inter che può vincere anche senza lo squalificato Adriano e il «ribelle» Balotelli, rimasto a Milano perché la panchina gli era sembrata un'offesa. Poco male per i nerazzurri e poco male per Mourinho, che dalla tribuna ha visto l'Inter che preferisce: grintosa e persino umile, capace di giocare anche da provinciale di lusso. In testa si rimane anche così: scordandosi di essere i primi. Di cui ieri tutti evocavano il tonfo, e che invece si è ripresa alla sua maniera. Di forza. ❖

Risultati 21ª giornata

Atalanta	0-1	Bologna
Cagliari	1-0	Siena
Catania	0-2	Inter
Chievo	1-1	Lecce
Fiorentina	2-1	Napoli
Milan	1-1	Genoa
Roma	2-1	Palermo
Sampdoria	3-1	Lazio
Torino	0-0	Reggina
Udinese	2-1	Juventus

Prossimo turno

DOMENICA 1/02/2009 ORE 15.00

Napoli	-	Udinese (sab. h.18)
Juventus	-	Cagliari (sab. h.20.30)
Atalanta	-	Catania
Bologna	-	Fiorentina
Chievo	-	Sampdoria
Genoa	-	Palermo
Inter	-	Torino
Reggina	-	Roma
Siena	-	Lecce
Lazio	-	Milan (h.20.30)

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	49	21	15	4	2	36	15
2 Juventus	43	21	13	4	4	34	16
3 Milan	41	21	12	5	4	36	22
4 Genoa	37	21	10	7	4	31	19
5 Roma	36	21	11	3	7	31	26
6 Fiorentina	35	21	11	2	8	28	19
7 Napoli	33	21	10	3	8	28	23
8 Palermo	32	21	10	2	9	30	27
9 Cagliari	31	21	9	4	8	27	23
10 Lazio	31	21	9	4	8	32	32
11 Atalanta	27	21	8	3	10	26	25
12 Udinese	26	21	7	5	9	30	33
13 Catania	26	21	7	5	9	20	26
14 Siena	25	21	7	4	10	15	20
15 Sampdoria	23	21	6	5	10	19	25
16 Bologna	22	21	5	7	9	24	33
17 Lecce	19	21	3	10	8	20	31
18 Torino	17	21	4	5	12	21	36
19 Chievo	17	21	4	5	12	14	30
20 Reggina	14	21	3	5	13	17	38



Fiorentina, c'è Montolivo decide il colpo di biliardo Il Napoli cade in piedi

FIorentina	2
NaPoli	1

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Zauri, Gobbi (18' st Pasqual), Donadel (18' st Semoli), Felipe Melo, Montolivo, Santana, Gilardino, Jovetic (1' st Bonazzoli).

NaPoli: Gianello (31' pt Sepe), Cannavaro, Rinaudo, Aronica, Maggio, Pazzienza (23' st Montervino), Blasi, Vitale, Bogliacino, Lavezzi, Zalayeta.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel st 2' Santana, 4' Vitale, 34' Montolivo

NOTE: angoli 6-2 per la Fiorentina. Ammoniti Zauri e Comotto per gioco falloso. Espulso st 47' Montervino per doppia ammonizione.

bordate di fischi senza colore (ai partenopei la trasferta è stata vietata ma un gruppetto si palesa comunque in Maratona). Ma stavolta, vivaddio, non è (solo) l'arbitro a far notizia. Quanto, piuttosto, la prima vittoria viola del 2009 e la terza sconfitta consecutiva degli azzurri che, scavalcata proprio dai viola, vedono ora più lontano il sogno di un posto Champions. Il 2-1 finale esce da una partita brutta, figlia della paura e delle polemiche vecchie di tre giorni appena. A Prandelli mancano Mutu e Vargas e la febbre di Dainelli lo costringe a rischiare Zauri centrale. Reja, di contro, non ha Hamsik e Iezzo e alla mezz'ora si ritrova anche senza il sostituto Gianello. In campo va così Sepe, 19 anni, all'esordio in A. Eppure

Non è una serata normale. Non può esserlo. Perché contro ci sono quelli che chiedono giustizia. In mezzo a Fiorentina e Napoli ci sta così Nicola Rizzoli di Bologna, accolto da

la Fiorentina non ne approfitta. E con Jovetic ancora una volta impalpabile (nell'intervallo Prandelli lo lascia negli spogliatoi dando spazio a Bonazzoli) è il solo Gilardino a provocare grattacapi. Al 3' Gianello è miracoloso nel respingere la zuccata in tuffo, al 42' Sepe è provvidenziale nell'uscita. E se un tempo sta tutto qui, in 3 minuti della ripresa succede tutto e il suo contrario. In ordine: dopo 90' Gobbi batte (male) una punizione e Santana si ritrova il pallone tra i piedi per il comodo 1-0. Altri 90' e Vitale crossa (male) dalla sinistra ma Frey s'impappina nella presa generando un comico 1-1. Ma alla papera non sfugge suo malgrado neppure Sepe. Che a 12 dalla fine vede il destro di Montolivo (dopo bel triangolo con Semoli) passargli tra le mani sotto al corpo. Il sigillo lo mette così Frey (miracolo sull'ultima punizione di Lavezzi) preceduto da un dubbio. Un colpo di testa in area viola che trova il braccio di Melo tra le proteste napoletane e Rizzoli che lascia correre. Non poteva finire altrimenti.

FRANCESCO SANGERMANO

Crollo Juve, vetta lontana Quaglia-gol e Di Natale

UDinese	2
JUVENTUS	1

UDinese: Handanovic, Zapata, Domizzi, Coda, Pasquale, Isla, D'Agostino, Inler, Asamoah, Quagliarella (40' st Floro Flores), Di Natale (36' st Pepe).

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Mellberg, Legrottaglie, Molinaro, Marchionni (1' st Iaquineta), Sissoko (38' st Poulsen), Marchisio, Nedved, Giovinco, Amauri (36' st Trezeguet).

ARBITRO: Tagliavento di Terni.

RETI: nel pt 20' Quagliarella; nel st 29' Di Natale, 32'

Iaquineta (rigore)

NOTE: recupero 0' e 4'. Angoli 8 a 5 per l'Udinese. Ammoniti Legrottaglie, Pasquale e Nedved.

Altro che aggancio all'Inter. La Juve più deludente degli ultimi mesi esce sconfitta a Udine e si vede avvicinare dal Milan, mentre la capolista torna lontana sei punti. Inutile il rigore trasformato dall'ex Iaquineta nel finale, nel primo tempo c'era stato il guizzo di Quagliarella, bravo a rubare il tempo a un marmoreo Legrottaglie, mentre alla mezz'ora della ripresa aveva raddoppiato Di Natale in azione di contropiede. Con questo risultato i friulani tornare alla vittoria dopo una interminabile astinenza e

puntellano la traballante panchina di Marino. I padroni di casa hanno giocato su ritmi altissimi, mettendo sotto la Juve proprio con le armi che finora avevano fatto la fortuna della squadra di Ranieri: velocità, aggressività e grande attenzione difensiva. Tutto bene per l'Udinese, tutto male per una Juve che ha pagato la serata no di Nedved e ha dimostrato che non sempre può fare a meno di tanti big: l'assenza di Chiellini ha tolto sicurezza alla retroguardia, mentre senza Del Piero l'attacco ha sparato a salve, col baby Giovinco incapace di dare sostegno ad Amauri, cui non è servito avere al fianco Iaquineta in una ripresa che ha visto il ritorno in campo di Trezeguet dopo quattro mesi.

MASSIMO DE MARZI

Milito risponde a Beckham Non si ferma l'onda-Genoa

MILAN	1
GENOA	1

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Maldini, Favalli, Jankulovski, Beckham (26' st Flamini), Pirlo, Ambrosini, Kakà, Seedorf (34' st Senderos), Pato (30' st Ronaldinho).

GENOA: Rubinho, Biava, Bocchetti, Criscito, Mezzo, Milanetto, Juric, Modesto (40' pt Jankovic), Thiago Motta (46' pt Vanden Borre), Sculli (14' st Palladino), Milito.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova.

RETI: nel pt 33' Beckham; nel st 42' Milito.

NOTE: angoli 5-4 per il Milan. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Juric, Criscito, Favalli, Beckham, Biava, Ambrosini, Zambrotta, Maldini e Flamini.

Eh sì, correrà pochissimo, però quei piedi non sono andati in pensione e non sono stanchi di battere punizioni così. 33': pallone spostato sulla sinistra, Beckham inventa un interno destro di incredibile precisione, Rubinho vola ma la palla finisce dentro. Roba da fuoriclasse. Picchia anche, l'inglese, sotto gli occhi dell'interessatissimo Capello. Prende un giallo nel primo tempo, ci mette quello che ha e che può, poi a marzo si vedrà, Galliani ha aperto una porta, e Ca-

pello si è detto disposto a richiamarlo in nazionale, basta che non se ne torni alla vita da ex, a Los Angeles.

Il Milan è in gran parte qui. Gioca bene, palla sempre a terra, ed è moltissimo. Quintali di piedi buoni, scarsa penetrazione però in area. Pato è una zanzara fastidiosa, ma scostante. Il Genoa non si chiude mai, cerca di giocare il suo bellissimo calcio, Milito prende molte botte davanti, e alla fine trova il guizzo del campione: a tre dal 90' interviene su assist di testa di Biava e firma il meritatissimo pareggio. Milan a meno 8 dall'Inter: non rientra più, il bel diavolo dai piedi buoni.

COSIMO CITO

Le altre partite

Totti spiana la strada I giallorossi salgono ancora

ROMA	2
PALERMO	1

ROMA: Doni, Cicinho, Mexes, Juan, Riise, Perrotta (10' st Pizarro), De Rossi, Brighi, Aquilani (28' Tadde), Vucinic, Totti (39' st Cassetti).

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzi, Bovo, Savini (40' st Succì), Migliaccio (42' pt Guana), Liverani, Nocerino (16' st Michedlidze), Simplicio, Bresciano, Cavani.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze.

RETI: nel pt 24' Totti, 32' Cavani, 47' Brighi.

NOTE: angoli 2-2. Recupero 3' e 4'. Ammoniti: Liverani e Doni. Spettatori: 35 mila circa.

Bologna, Volpi gol vittoria È la terza di Mihajlovic

ATALANTA	0
BOLOGNA	1

ATALANTA: Coppola, Garics, Talamonti (9' st Capelli), Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (38' st Cerchi), Cigarini, Guarente, Valdes (28' st Vier), Doni, Floccari

BOLOGNA: Antonioli, C. Zenoni, Terzi, Moras, Lanna, Valiani (42' st Amoroso), Volpi, Mingazzini, Rodriguez, Osvaldo, Di Vaio

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce

RETE: nel st 34' Volpi

NOTE: ammoniti Terzi, Zenoni, Capelli e Doni. Spettatori 12.000.

Acquafresca, un'altra perla Il Cagliari verso l'Europa

CAGLIARI	1
SIENA	0

CAGLIARI: Lupatelli, F. Pisano, Canini, Lopez (11' st Bianco), Agostini, Fini (40' st Lazzari), Conti, Biondini, Cossu, Acquafresca (7' st Matrì), Jeda

SIENA: Curci, Zuniga, Ficagna, Brandao, Rossi, Jarolim, Vergassola (23' st Calaiò), Galloppa, Kharja (40' st Coppola), Maccarone (16' st Frick), Ghezal

ARBITRO: Ciampi di Roma

RETE: nel pt 37' Acquafresca

NOTE: angoli 8-6 per il Siena. Recupero 1' e 5'. Ammoniti: Ficagna e Galloppa. Spettatori 10 mila circa.

La Lazio cade ancora Cassano trascina la Samp

SAMPDORIA	3
LAZIO	1

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Lucchini, Padalino (15' pt Dessena), Del Vecchio, Palombo, Ziegler, Pieri, Bellucci (45' st Mustacchio), Cassano (31' st Marilungo)

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Siviglia, Cribari, Radu, Dabo, Ledesma, Meghni (28' st Matuzalem), Mauri (18' st Foggia), Pandev, Rocchi (1' st Zarate)

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta

RETI: nel pt 12' Del Vecchio, 30' Rocchi; nel st 6' Cassano, 10' Stankevicius.

NOTE: ammoniti Dabo, Pieri, Pandev, Bellucci, Matuzalem, Dessena.

LA GIUSTA ETÀ DEL RITIRO

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Tutte le mattine, fra la doccia e la colazione, ascolto Radio24, la trasmissione "L'elefante", condotta da Giuliano Ferrara. È un accurato sguardo quotidiano che approfondisce un tema fra i più gettonati nell'ambito della pubblica chiacchiera. Ieri si parlava, per esempio, dell'Ingegnere, Carlo De Benedetti, e della sua decisione di "lasciare tutte le Presidenze", pur mantenendo alcune "sine cure" che farebbero la gioia di molti quarantenni. Ferrara, lontano dallo schermo, non impone alla sua intelligenza la maschera dell'aggressività e il dibattito è approdato ad un discorso che mi appassiona: le vecchie maschili. Tutti hanno messo in discussione il fatto che davvero l'Ingegnere abbandonasse "per l'anagrafe". I settantacinque anni per un uomo di potere sono, pare, l'età canonica, come i 18 per i nuotatori o i 12 per le ginnaste. Nel nostro paese i Maschi alfa del branco politico sono nati negli anni trenta del secolo scorso. E, poiché l'esercizio del comando tiene allegre le cellule e alto il tasso di autostima, non si sognano di ritirarsi a vita privata. La vita privata, si dice, piace soltanto alle donne: il nido, i cuccioli, gli amori. All'età della pensione il nido è vuoto, i cuccioli cresciuti e gli amori una botta di fortuna, ma non importa, si può sempre imparare a cantare. Il maschio medio, invece, in pensione boccheggia come un pesce in secca (ricordo mio padre, ingegnere anche lui, ma con la "i" minuscola), se poi ha sperimentato le luci della ribalta, finisce in sindrome d'astinenza. Il ricambio della classe dirigente, temo, si avrà soltanto in caso di pandemia, ma, ovviamente, non si saprà con chi ricambiarla, essendo morti tutti. Se ci ritiriamo, noi donne, in opportuno luogo asettico e riusciamo a sopravvivere alla razza maschile, forse, avremo una chance di carriera.

www.lidiaravera.it

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesford 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointervento.com



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



La voce dei lettori

DI PIETRO-QUIRINALE
I VOSTRI COMMENTI

LA CANZONE DI PAOLINI
Per i lettori de l'Unità
«Italia» di Marco Paolini

IL VIDEO DELLA "BUFALA"
Le «promesse» del premier
in Abruzzo e in Sardegna

I COMMENTI DA DAVOS
Le analisi, le reazioni, le news
dal World Social Forum

LE FOTO DELLA GIORNATA
Gli scatti più intensi, curiosi
o drammatici dal mondo